



UNICUSANO

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE POLITICHE
E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI**

TESI DI LAUREA

TITOLO

**NASCITA E SVILUPPO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
IN AMBITO EXTRAOSPEDALIERO ALL'ISOLA D'ELBA E NELLO
SPECIFICO A CAPOLIVERI**

LAUREANDA

Emma Feole



RELATORE

Chiar.mo Prof. Roberto DE ROSA

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

INDICE

Prefazione.....	3
CAPITOLO I	
Il terzo settore come strumento di Policy nella sanità: aspetti storici delle associazioni di soccorso sanitario in Italia.....	5
CAPITOLO II	
Nascita e sviluppo della associazioni di Volontariato di soccorso sanitario del territorio Elbano.....	16
CAPITOLO III	
1.Lo strumento del Volontariato a livello locale: nascita del mutuo-soccorso e del servizio sanitario a Capoliveri, in specifico alle miniere del Ginepro e del Monte Calamita.....	30
2.Le associazioni di Volontariato dalla nascita del Comune di Capoliveri fino agli anni settanta.....	42
3.Nascita dell'associazione locale Pubblica Assistenza di Capoliveri e Exodus" succursale della Pubblica Assistenza di Capoliveri.....	57
4.Il trasporto sanitario: l'evoluzione dei mezzi di soccorso sanitario a Capoliveri..	69
CAPITOLO IV	
1. Nascita del numero unico di emergenza 118.....	74
2. Valutazione delle strumento di policy nell'esperienza degli attuatori.....	78
3. Valutazione dei volontari e dei soci della Pubblica assistenza di Capoliveri.....	82
CONCLUSIONI.....	88
BIBLIOGRAFIA.....	90
SITOGRAFIA	92
ALLEGATI.....	93

*“ Sparirà con me ciò che trattengo, ma ciò che avrò donato resterà nella
mani di tutti”*

(Rabindranath Tagore)

PREFAZIONE

“Ciao è la centrale 118 potresti farmi un servizio?”

Questo è quello che ogni giorno i Volontari del soccorso sanitario si sentono ripetere dagli operatori della centrale operativa del 118, durante una telefonata di emergenza-urgenza con l'ambulanza.

Essi con lo spirito di una solidarietà fatta più di gesti che di parole, offrono la loro disponibilità ed il loro tempo libero per garantire un servizio essenziale alla popolazione sul proprio territorio.

Spesso molte persone quando vedono arrivare l'ambulanza e scendere la squadra sanitaria, sono convinti che a bordo ci sia sempre personale medico o infermieristico; invece generalmente il servizio è sempre svolto da quelle figure definite come “Volontari”.

I volontari sono quel gruppo di persone, di cui in fondo si sa poco e nulla, ma dotati di un grande bagaglio di conoscenza sanitaria e professionalità.

“- Viviamo in un secolo nel quale la carità va fatta per la carità; l'uomo forte, robusto deve aiutare il fiacco, il debole. Per giungere a questo fine non occorrono mezzi antiquariati che mal si addicono alle esigenze dell'oggi. La carità è in se stessa una religione; - non devesi quindi fare la carità per gli interessi di una religione qualsiasi, ma perché il dovere ce lo impone -“.¹

Così si esprimeva Filippo Renato Pistoreggi in un opuscolo del 1891, dedicato al Conte Giovannangelo Bastogi, presidente della Croce Verde di Firenze in cui illustrava i pregi di una nuova tipologia associativa e invitava gli operai ad aderirvi numerosi.

“ - Quando una grave sciagura colpisce, commuovendo intensamente il paese, queste istituzioni lodevoli sono là pronte a portare il contributo dell'attività, dell'energia dell'operosità, dell'attitudine dei loro componenti; e riescono spesso a far prodigi di valore, sempre ad essere di sommo aiuto in quelle dolorose contingenze. Quando un infortunio colpisce un infelice e con lui la famiglia, ecco che i soci di queste compagnie benemerite sono là pronti a soccorrere amorevolmente ad apprestare le cure più urgenti-“²

Di tutto ciò vi voglio parlare perché l'interesse verso queste associazioni, qualche volta invisibile, deve diffondersi come il suono e l'eco di un urlo d'amore.

1 F.R.Pittoreggi, *Le compagnie di Pubblica Assistenza*, Firenze, Tip Coppini e Bocconi, 1981, p.9

2 F.R.Pittoreggi, *Le compagnie di Pubblica Assistenza*, Firenze, Tip Coppini e Bocconi, 1981, p.8

Il mio interesse per la realtà elbana e nello specifico per quella Capoliverese nasce dal bisogno di far conoscere il piccolo-GRANDE mondo del volontariato, sviluppatosi nei secoli non solo nel settore sanitario ma anche sociale all'isola d'Elba, a tutti coloro che ad oggi non comprendono le motivazioni di questo movimento.

CAPITOLO I

Il terzo settore come strumento di Policy nella sanità: aspetti storici delle associazioni di soccorso sanitario in Italia

Il principio dell'Associazionismo era già presente in Platone e in Aristotele, i quali ritenevano che la presenza di idee nella mente dell'uomo ne chiamassero altre e si collegassero tra loro per spazio e tempo oppure per somiglianza o contrasto.

Il massimo esponente di questa dottrina è D. Hartley, che nelle *Observations on man, his frame, his duty and his expectations* (1749; trad. it. *Osservazioni sull'uomo*) riconosce legge fondamentale dell'associazionismo ovvero la contiguità. D. Hartley estende la validità anche ai movimenti del corpo, alle attività volontarie e alla sfera emotiva ed onirica.

La più antica fra le associazioni di volontariato è la compagnia della Misericordia di Firenze, nata nel Medioevo (1244) a Firenze per opera del frate domenicano Pietro da Verona, poi divenuto santo con il titolo di S. Pietro Martire. Una leggenda popolare narra che l'iniziatore della Misericordia, non sia S. Pietro martire bensì un facchino dell'arte della lana ovvero un tal Pietro di Luca Borsi. Nella leggenda si racconta che un gruppo di facchini fondarono, su proposta di Borsi, una sanzione per ogni offesa a Dio e il servizio verso il prossimo come ammenda. I primi compiti della Compagnia della Misericordia furono la scorta ai condannati a morte, il conforto a coloro in fin di vita e la sepoltura dei defunti in povertà o abbandonati. Le opere erano prestate in forma di assoluto anonimato e in forma gratuita. Il volontario assicurava il proprio anonimato indossando un cappuccio di colore nero chiamato "buffa" e una tonaca nera.

Questo avvenimento è indispensabile per comprendere le radici dell'associazionismo in quanto fino a quel periodo era solo il personale religioso ad occuparsi di chi si trovava nei lazzaretti e negli ospedali.

Nella metà del 1300 dc. il comune di Firenze pose l'attenzione nei confronti della confraternita con lo scopo di gestire il patrimonio e la politica sociale. Le compagnie acquisirono sempre più frequentemente eredità e lasciti da parte di cittadini facoltosi; ma l'opposizione degli eredi costrinsero le Misericordie a chiedere una legislazione speciale per favorire la propria aggregazione. Nel 1363 si adottò un provvedimento con cui si

accolsero le richieste della Confraternita ma con il vincolo del diritto di prelazione da parte dello stato. Infatti costui concedeva alla compagnie i lasciti a titolo di prestito ma tutto ciò provocò la perdita dell'autonomia da parte delle confraternite della Misericordia; la prima fu la compagnia di Orsammichele (la più ricca tra le compagnie fiorentine). Il fenomeno fu universale e qualche anno dopo anche la confraternita della Misericordia di Arezzo perse ogni autonomia, diventando così un ente pubblico.

Alla metà del XV sec. a Firenze e nel resto della Toscana tutte le compagnie finiscono sotto il controllo dello stato che riorganizza secondo i propri fine una politica sociale nuova.

Le confraternite furono il mezzo con cui il clero si servì per avvolgere tutta la vita del ceto medio emergente gestendone in un certo modo anche il tempo libero e il denaro. Mentre il clero e i conventi prendevano sempre più contatto con il mondo dei fedeli, la borghesia ampliò sempre di più i propri poteri, attraverso le confraternite, e riuscì ad ottenere un'immagine di tipo ecclesiastico. Con il Concilio di Trento questa situazione, lentamente costituitasi nel tempo, trovò una ratifica ufficiale.

Nel XVI sec. Si assisté ad una nuova rinascita delle Confraternite che rappresentarono ancora una volta il migliore degli strumenti con cui la Chiesa potesse coinvolgere il nuovo spirito di cristianizzazione promosso dal concilio stesso.

Nell'organizzazione della contro-riforma acquistò particolare importanza la diffusione della fede attraverso l'insegnamento del catechismo; l'esempio tipico di queste nuove confraternite sono quelle del Santissimo Sacramento che si proponevano di onorare più degnamente l'ostia consacrata ed ebbero un'enorme diffusione in tutte le parrocchie, meritando l'interessamento del Cardinale Carlo Borromeo. Il cardinale Borromeo si adoperò alla diffusione e all'organizzazione del santissimo Sacramento.³

Molti uomini appartenenti al movimento laicale dei bianchi (S. Sacramento) , si distinguevano dai volontari della Misericordia in quanto indossavano una cappa bianca invece di quella nera.

Nel 1490 la Misericordia di Firenze istituì un nuovo statuto modificandone il corpo sociale e prevedendo sia un ristretto numero di membri sia una circoscritta partecipazione popolare, detto statuto recitava “nuova Misericordia- più chalda nell'opere della

3 PAGLIA V., Le confraternite, un ruolo nella storia in Fubileum Internationale Confraternitatum, 1984 p.38

misericordia et charità che mai fussi -". Lasciò la sede di piazza del Duomo, decidendo di prendere a pigione un locale dell'arte dei Corrazzai dove trasferirono masserizie e oggetti di utilità immediata.

Nel 1498 si abbatte sulla città di Firenze una nuova ondata di peste e il comune chiese alla rinnovata compagnia di collaborare nelle attività di soccorso alla popolazione. La nuova Misericordia accettò di prendersi carico della gestione dei lazzaretti, in particolare del nuovo lazzaretto di San Sebastiano, fuori le mura (Monte Domini vicino S. Maria Nuova). Organizzò i servi dei casi sospetti, la sepoltura dei morti di morbo, la costruzione delle capanne di legno come strutture di isolamento.⁴ Dopo circa dieci (10) anni la compagnia decise di ampliare a proprie spese i locali, usufruiti durante gli anni della pestilenza, per accrescerne le comodità. Questo processo fu soppresso dalla Riforma Leopoldina che con Decreto del 21/03/1785 elimina ogni confraternita laica in quanto ritenute esse inutili.

Durante i moti di Messina del 1848 un medico chirurgo di Capua, Ferdinando Palasciano, giovane ufficiale borbonico, avvertì il dovere morale di prestare le sue cure anche ai feriti nonostante l'ordine tassativo dato dal generale Filangieri di non curare i ribelli siciliani.

Nel 1848 lo Statuto Albertino favorì la libertà di associazione su tutto il territorio nazionale. L'art. 32 dello statuto riconosceva: "Il diritto di radunarsi pacificamente e senza armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica ". Contestualmente furono abrogati gli articoli del codice penale che limitavano la libertà di associazione.

Dopo la caduta della monarchia Borbonica, Palasciano durante il congresso internazionale dell'Accademia Pontaniana a Napoli (1861) proclamò per la prima volta i principi fondamentali della Croce Rossa.

Il Fondatore della Croce Rossa è Dunant, costui quando arrivò in Lombardia, durante la seconda guerra di indipendenza, rimase sconvolto dall'enorme numero di feriti e di morti abbandonati a se stessi. Impotente davanti a questi orrori, Dunant iniziò a cercare medici, infermieri e chirurghi per soccorrere e alleviare i dolori atroci dei feriti. Le cronache dell'epoca narrarono di donne di Castiglione delle Stiviere che portarono soccorso a tutti i feriti senza distinzione della bandiera o colore dell'uniforme. Lo scopo di

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE nella sede della Misericordia di Firenze

Dunant fu quello di creare una società di soccorso volontario in ogni Stato con il compito di organizzare ed addestrare squadre per l'assistenza dei feriti in guerra. Egli propose che sia i feriti sia il personale sanitario dovevano essere visti come figura neutrale durante la guerra. Essi dovevano essere protetti dal segno distintivo cioè l'emblema della croce color rosso su sfondo bianco.

Il riconoscimento dell'attività di questa società avvenne con la conclusione del trattato internazionale durante la Conferenza di Ginevra. La conferenza si concluse il 22/08/1864 con l'adozione della convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti in campagna e sottoscritta anche dall'Italia. Il documento composto da 10 articoli garantisce neutralità e protezione alle ambulanze, agli ospedali militari, al materiale usato e al personale sanitario.

Il 20/06/1866 l'Italia dichiara guerra all'Austria e le prime 4 squadre partirono alla volta di Custoza.

Il 30/05/1882 venne emanata la legge n. 768 che autorizzava il governo del Re ad erigere il corpo morale dell'associazione della Croce Rossa.

Nel 1884 Felice Cavallotti organizzò la spedizione dei volontari della Croce Verde per soccorrere la città di Napoli, colpita dal colera, operando con la Croce bianca guidata da Rocco de Zerbi.⁵ Essi svolsero una quotidiana assistenza agli ammalati, ai poveri ed ai bisognosi, un trasporto gratuito agli ospedali, una somministrazione di medicinali, il cambio di biancheria e turni di vigilanza diurna e notturna. Essi effettuavano interventi di primo soccorso sia in caso di incidenti che di infortuni, prestando le prime cure ai feriti e riuscendo a salvare molte vite umane.⁶

Le associazioni “ croce verde – oro - viola – pubblica assistenza – mutuo soccorso ecc...” continuarono a garantire un servizio di notevole importanza e con il tempo finirono col diventare una presenza familiare nelle città Italiane. Costoro rappresentarono così uno strumento di crescita della partecipazione popolare e di affermazione della società civile.⁷

5 Sulla vicenda c.f.r. A.GALANTE GARRONE, Felice Cavallotti, Torino, Utet 1976, p 516-519

6 S. Marchini: Anpas da dove per cosa: memorie per le pubbliche assistenze, inoltre la solidarietà di classe per la solidarietà di cittadinanza. Atti del seminario del 6-7 Dicembre 1986 all'Istituto Togliatti di Frattocchie a cura di A. Cipriani Roma tip. Salemi 1988 p.98-110

7 I volontari del soccorso di Fulvio CONTI p.9

Nel 1891 Pistoreggi avanzò una precisa proposta ovvero costituire un'associazione che regolasse tutti i mezzi e li rendesse uniformi; formando una grande federazione alla quale aderissero persone eminenti per ingegno e cuore.⁸

Alla Spezia esisteva da tempo un robusto tessuto associativo di ispirazione laica e democratica, sovrastata dalle locali leggi massoniche che durante gli anni dell'epidemia del colera del 1884 si era distinto nell'organizzazione di un efficace comitato di salute pubblica. L'organizzazione coprì le carenze di un'amministrazione comunale garantendo il soccorso alla popolazione.⁹ La costituzione della società di Pubblica Assistenza, si concretizzò nel 1889 con l'adesione di circa 250 iscritti. La più vecchia associazione di pubblica assistenza è quella di Pontedera (PI) fondata nel 1882 e la Toscana è risultata essere la regione con maggiore diffusione dell'associazionismo popolare¹⁰

Gli elementi decisivi nel favorire il radicamento di questa tipologia associativa furono il solidarismo laico e democratico e l'aspirazione ad un rinnovamento profondo della società che caratterizzò la milizia nelle file garibaldine e mazziniane.

Nel 1892 Francesco Federici istituì un congresso a La Spezia con la partecipazione delle pubbliche assistenze e dei municipi italiani in quanto il movimento dell'associazionismo sanitario raggiunse dimensioni consistenti. Federici e le associazioni intervenute riconobbero la necessità di riunirsi in un grande organismo federale su base nazionale. Tale strumento non fu di solo coordinamento organizzativo delle singole associazioni, ma anche di mobilitazione politica e sociale per promuovere sia le innovazioni legislative che apparivano in linea con gli ideali democratici sia la fiducia progressista del movimento. Luigi Pagliani, professore di igiene all'università di Torino, (fu chiamato da Crispi alla direzione centrale di sanità istituita presso il Ministero dell'Interno) intervenne incoraggiando il lodevole percorso delle pubbliche assistenze. “Queste associazioni – disse – rispondono ad una grande esigenza del servizio pubblico, a cui fino ad ora si è ben poco potuto fare. Purtroppo il nostro governo, come tutti i governi d'Europa,

8 Pittoreggi, le compagnie di Pubblica Assistenza, cit. pp 11

9 C.F.R. F. CONTI, Il triangolo e il berretto grigio. La massoneria e il movimento repubblicano a spezia nel secolo '800, in Mondo Operaio e Politica del 800 Ligure. Studi in memoria di Sandro Pertini, a cura di E. Costa e G. Fiaschini, Savona, Sabatelli, 1996, ora anche in I.d., L'Italia dei democratici. Sinistra risorgimentale, massoneria e associazionismo fra 800-900, Milano, Franco Angeli, 2000 p. 132

10 E.RAGIONIERI, Mazzinianesimo, garibaldismo e origini del socialismo in Toscana, in “ rassegna storica Toscana”, 1963 p. 143-158; S.SOLDANI, la mappa della società di Mutuo soccorso in Toscana tra unità e la fine del secolo, in istituzioni e borghesi locali nell'Italia liberale, a cura di M. BIGARAM, MILANO, FRANCO de ANGELI 1986 p. 247-292

si trova nelle condizioni di dover pensare molto più alla difesa del territorio nazionale che non allo svolgimento di buona parte delle più utili pacifiche istituzioni, quale queste dell'organizzazione del pronto soccorso nell'assistenza pubblica [...]. Se il governo -proseguì- non poté ancora rispondere a questo bisogno, ecco l'iniziativa privata è venuta appunto con questa società in qualche modo a correggere tale deficienza e la sua opera sarà immensamente più efficace quando tutte queste diverse forze isolate in varie parte d'Italia saranno riunite in un sodalizio in ogni evenienza dello stato.”¹¹ Pagliani invitò tutti i comuni ad espletare questo genere di servizi anche se tale compito risultò essere oneroso per molte amministrazioni. Il congresso si chiuse con il voto di un patto federale destinato però per il momento a restare soltanto nella carta.

Le pubbliche assistenze sono completamente autofinanziate mediante le quote sociali ed oblazioni che riescono ad ottenere.

Nel 1904 si costituisce un altro congresso a Spoleto, per riprendere sulla falsa copia il Congresso della Spezia del 1892, per la costituzione di una federazione nazionale che funga da mediatore tra lo Stato e le piccole Associazioni. Occorre avere un riconoscimento giuridico e soprattutto un contributo da parte dello stato e delle amministrazioni locali in quanto svolgevano un servizio importante per lo stato.

In effetti le Misericordie riuscirono ad autogestirsi e autofinanziarsi grazie ai lasciti dei fedeli ed al contributo della Chiesa mentre la Croce Rossa interveniva solo durante i periodi di guerra in forza all'esercito italiano.

Un passaggio importante si ebbe allo scoppio della prima guerra mondiale, esattamente il 30/07/1915 quando la federazione nazionale delle pubbliche assistenze riuscì a stipulare una convenzione con la Croce Rossa Italiana per svolgere insieme il servizio di soccorso ai feriti ed ai malati dell'esercito, per allestire gli ospedali da campo e per il trasporto con l'ambulanza, carri, lettighe agli ospedali.¹²

Il desiderio di non ledere l'autonomia dei singoli sodalizi è quello di non essere identificati “*tout court*” e con la Croce Rossa venne tuttavia esplicitato in un articolo della convenzione che affermò: “I militi dovranno indossare le divise, i berretti e i distintivi propri di ciascuna società uniti a quelli della federazione, ed in ogni posto di soccorso

11 Diario del primo congresso nazionale cit. p 5

12 Cfr Convenzione tra la Presidenza della CRI e la federazione Nazionale delle associazioni pubbliche di Spoleto, tip. D'Umbria 1915

dovrà, a contrassegno essere issata la bandiera della rispettiva associazione. Il segno della Croce Rossa su qualsiasi fondo e con qualsiasi variante, non dovrà mai apparire né sulle divise delle società federate, né sui bracciali, né sul loro materiale né sulle loro residenze.”¹³

Intanto la Misericordia di Firenze si fece carico del trasporto e dell'assistenza notturna all'ospedale militare del Sacro Cuore presso Piazzale Michelangelo, in cui furono ricoverati i malati molto gravi.

Dopo la fine della prima guerra mondiale arrivarono i primi soldi pubblici che aiutarono la federazione nazionale delle pubbliche assistenze a promuovere la lotteria nazionale, il cui ricavato venne devoluto alle associazioni. Tale ricavato servì per acquistare il materiale di soccorso che durante la guerra si logorò, inoltre fu indispensabile per procurarsi nuovi mezzi di trasporto, scorte di medicinali e strumenti sanitari. La lotteria nazionale fu organizzata con premi in contanti di circa 320.000 £ e la sua estrazione fu fissata per il giorno 30 Maggio 1919. Questa lotteria dette un risultato superiore alle attese e nelle casse della Federazione entrarono ben 583.000£. Il consiglio nazionale fissò in 180.000£ la somma da destinare alle società federate, decidendo di adottare i seguenti criteri:

- ammettere alla ripartizione tutte le associazioni iscritte alla Federazione entro il 31/12/1918 e assegnare loro i rimborsi diversificati a seconda delle spese sostenute e della documentazione prodotta;
- attribuire 100£ alle associazioni ammesse nella Federazione dal 01/01/1919;
- concedere una quota di 200£ a quelle società che avevano subito danni indiretti;
- accantonare la somma non erogata in attesa di acquisire ulteriori richieste da parte di altri sodalizi;¹⁴

la pubblicazione dell'elenco delineò una geografia di questo fenomeno associativo che si sviluppò maggiormente in Italia centrale, nello specifico nelle regioni Toscana, Marche, Umbra e Lazio. Mentre nel nord Italia si diffuse in Liguria, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e nelle regioni meridionali l'unica che si segnò fu la Puglia.

13 Convenzione tra la Presidenza della CRI e la Federazione Nazionale dell'Assistenza Pubblica cit. p 6

14 Cfr. Reparto utili lotteria. Deliberazione consigliare 15/12/1919, “ la pubblica assistenza italiana “
Giornale di cultura e propaganda umanitaria n. 1 del 01/04/1920

Le pubbliche assistenze da quel momento decisero di non occuparsi solo del soccorso fisico ma anche di quello morale e a tale scopo intrapresero le seguenti attività: eliminazione di accattonaggio, asili per gli incapaci al lavoro e per gli infermi cronici, protezione dell'infanzia e il collocamento dei disoccupati.

Inoltre le stesse decisero di assicurarsi i militi contro gli infortuni, le malattie e le morti di servizio.

Una parte del ricavato della lotteria nazionale fu depositato nella Banca Italia di Sconto che sul finire del 1921 fallì.

Nel 1924 si svolse a Fiume, ormai entrata a far parte del territorio italiano, il decimo e ultimo congresso della Federazione. All'indomani del quale per molte associazioni iniziò una fase di grande difficoltà, caratterizzata dalla rapida erosione degli spazi di autonomia che esse fino a quel momento riuscirono a conservare.

Il fascismo divenne letale per le Pubbliche Assistenze in quanto non tollerò corpi autonomi e democratici al proprio interno per cui nel 1930 fu emanato il decreto legge n. 84 del 12 Febbraio 1930 contenente “un provvedimento per assicurare il funzionamento della Croce Rossa Italiana.” Nell'art. 2 di tale decreto vennero elencati gli scopi di questa istituzione: la Croce Rossa Italiana può istituire servizi ordinari di pronto soccorso nei comuni nei quali non vi sia sufficientemente provveduto dagli ospedali esistenti, come posti di prima assistenza dove se ne manifesti la necessità. Con Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Interno, possono essere sciolte le associazioni di assistenza non ancora erette in ente morale, e possono essere destinate le relative attività patrimoniali alla Croce Rossa che si sostituirà nei compiti delle associazioni disciolte. La Croce Rossa può promuovere, a norma dell'art. 30 del Regio decreto del 30/12/1923 n.2841, federazioni tra le istituzioni pubbliche che provvedono ai servizi di pubblica assistenza.¹⁵ I beni delle pubbliche assistenze sciolte vennero incamerati dalla Croce Rossa che ancora oggi non li ha più restituiti.

Nel 1933 fu disciolta, con decreto, anche la Federazione Nazionale e in quello stesso anno il regime fascista fondò due nuovi importanti istituti: l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale (INFPS) e l'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INFAIL). Questo è il periodo storico in cui il fascismo creò su di sé un proprio sistema di politiche sociali. L'unica presenza che tollerò

¹⁵ Fulvio Conti, “I volontari del soccorso” p.112

in ambito assistenziale o previdenziale fu la Croce Rossa in quanto fu un corpo burocratico e militarizzato mentre le confraternite della Misericordia e del Santissimo Sacramento continuarono ad erogare prestazioni gratuite ai confratelli, agli indigenti, ai religiosi e orfani di guerra. Tutti coloro che non rientrarono in questa categoria, furono ammessi all'ambulatorio dietro pagamento di una modesta somma.

Nel 1946, dopo la Liberazione (25/04/1945), al Congresso di Milano rinacque la Federazione Nazionale della Pubblica Assistenza. Al congresso parteciparono 64 associazioni: 32 in Liguria, 18 Toscana, 5 Lombardia, 2 Piemonte, 1 Veneto, 1 Friuli, 3 Emilia, 1 Umbria e 1 Marche. Il congresso approvò lo statuto e sancì ufficialmente la ricostruzione della Federazione, fissando la sede legale a Milano. Nello statuto della federazione si sigillò il vincolo del “carattere apolitico”. Mentre la Croce Rossa rimase interlocutore dello stato in questo settore a cui fu affidato il coordinamento nazionale, la federazione nazionale della pubblica assistenza si mosse per incontrare sia i dirigenti della Croce Rossa sia quelli della federazione nazionale delle Misericordie con lo scopo di trovare un accordo comune in quanto operatori del medesimo settore.

Gli anni '60 si chiusero in modo relativamente positivo per il movimento della pubblica assistenza in quanto il numero degli iscritti alla federazione arrivò a 150; la stessa si trasferì da Milano a Firenze, esattamente al palazzo della Borsa dei Medici.

Un altro elemento positivo per la vita della pubblica assistenza fu offerto dall'approvazione di una prima legge sulla protezione civile che contenne un implicito richiamo all'opera svolta dalle associazioni di volontariato, attribuendo loro funzioni consultive nell'organizzazione del servizio. In questa fase si trovò attuazione nel progetto di costituire tre colonne mobili di soccorso coordinate dalla federazione. Le colonne mobili furono riconosciute dallo stato come elemento costitutivo del piano di pronto soccorso nazionale in caso di disastri. A conferma di ciò il governo stanziò 2.000.000€ a favore della federazione per l'allestimento di queste unità di pronto intervento.

Riscontri favorevoli vennero anche dal rinnovo interesse con cui i giovani guardarono alle varie forme d'impegno civile e alla militanza nelle associazioni di volontariato. Anche le pubbliche assistenze beneficiarono di questo desiderio di partecipazione e di mobilitazione collettiva che investì le giovani generazioni.¹⁶

16 F. Conti “I volontari del soccorso” pp. 176

Nel frattempo le vecchie diatribe tra la federazione nazionale della pubblica assistenza e quelle delle misericordie si riaccessero in quanto quest'ultime imputarono una disparità di trattamento a vantaggio di quelle laiche.¹⁷

Il 23/12/1978 con la Legge 833, il sistema sanitario nazionale divenne una realtà, nacque la USL (Unità Sanitaria Locale) un organismo responsabile dell'assistenza sanitaria su tutto il territorio nazionale. Le USL ebbero sede in ogni comune e in ogni quartiere di città maggiori. Gli articoli 1 e 45 riconoscono la presenza e il ruolo attivo dei volontari, sanzionando il principio della partecipazione dei cittadini alla gestione della salute. Le associazioni incominciarono ad estendere i loro compiti: raccolta sangue, servizi sociali e protezione civile. Nell'attività di protezione civile ebbero una presenza significativa nei grandi disastri di questo paese; l'alluvione del Polesine nel 1951, la tragedia del Vajont nel 1963, l'alluvione di Firenze nel 1966, il terremoto del Friuli nel 1976 e ancora una serie di vicende drammatiche.

Nel 1982 venne stipulata anche la convenzione con il Ministero della Difesa per consentire agli obiettori di poter prestare servizio di Obbiettore di Coscienza presso le società di pubblica assistenza.¹⁸

Il 24/10/1987 la federazione nazionale delle pubbliche assistenze cambiò il proprio nome in ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) e formulò un nuovo statuto. Esso oltre ai tradizionali compiti di tutela e di rappresentanza del movimento, prevedeva:

- promuovere iniziative di carattere sperimentale per estendere la presenza solidaristica del volontariato delle pubbliche assistenze sui problemi relativi al soddisfacimento dei bisogni emergenti;
- promuovere e organizzare la formazione dei soci attivi e dei soci in genere delle pubbliche assistenze;
- promuovere e organizzare la diffusione della conoscenza sanitaria e della cultura solidaristica intorno ai problemi socio-sanitari, assistenziali, della protezione civile e della tutela dell'ambiente, della sicurezza sociale in generale, della lotta alla

17 Sull'argomento si veda quanto scriveva qualche anno più tardi il futuro presidente della Federazione Patrizio Petrucci: Volontariato laico e volontariato cattolico: è ancora valida questa distinzione? In Oltre la solidarietà di classe, cit. pp. 146-153

18 Verbale della XXXVIII associazione nazionale, ord. cit. p. 257

solitudine e di ogni altro aspetto della solidarietà popolare in cui si esprime la capacità aggregante e creativa della gente;

- partecipare e organizzare la partecipazione delle associazioni di pubblica assistenza alle iniziative di volontariato internazionale, stabilendo i necessari rapporti con organizzazioni di altri paesi e aderendo ad eventuali organismi di rappresentanza.¹⁹

Le associazioni aderenti rappresentarono un momento di aggregazione dei cittadini che mediante la partecipazione diretta, intendono contribuire, alla vita e allo sviluppo della collettività. Esse fondarono il proprio impegno a scopi e obiettivi di rinnovamento civile, sociale, culturale e nell'affermazione dei valori sociali. Le loro attività si fondarono sull'impegno dei volontari senza perseguire alcun fine di lucro. I propri soci adottarono una tessera associativa nazionale, la quale fu un riconoscimento di alto valore simbolico.

Una ricerca condotta da Johns Hopkins nel 1990 dell'University Institute for Policy Studies rilevò che in sette paesi (Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Francia, Ungheria) le organizzazioni no profit occuparono l'equivalente di 11,8 milioni di lavoratori a tempo pieno.

Nel 1991 nacque la Legge Quadro del Volontariato n. 266/91 in cui all'art. 1 la Repubblica Italiana riconosce le funzioni e le attività di volontariato disciplinando i rapporti con le pubbliche istituzioni.

Ad oggi l'Anpas, nell'ultimo bilancio sociale 2015, conta 86310 volontari attivi, 333.752 soci, 3167 dipendenti, con l'ausilio di 7163 mezzi in più di mille presidi di tutta Italia.

Il movimento del volontariato è l'affermazione della fiducia nella democrazia, nella solidarietà, nell'impegno civile del progresso della nazione e dell'intera comunità internazionale.

¹⁹ ASAF, Verbale dell'assemblea nazionale straordinaria, Lerici-San Terenzo, 24/10/1987. da qui trattate le successive citazioni degli articoli dello statuto

CAPITOLO II

Nascita e sviluppo della associazioni di Volontariato di soccorso sanitario del territorio Elbano

Il diciannovesimo secolo, caratterizzato da profondi processi di rinnovamento nel campo economico e in quello socio-politico, vide sorgere e moltiplicarsi in Europa e in Italia numerosi fenomeni associativi.

L'isola d'Elba, fino al 1884 fu suddivisa in quattro (4) comuni: Portoferraio, Rio Castello, Marciana e Longone-Capoliveri, mentre dall'anno successivo i comuni furono ben otto (8): Portoferraio, Rio Elba, Rio Marina, Marciana Marina, Marciana, Campo nell'Elba, Porto Azzurro e Capoliveri.

Questi comuni fecero parte del compartimento Pisano e con Decreto Reale del 03/09/1815 l'Elba fu annessa al granducato di Toscana.

La prima associazione sorta nel territorio elbano fu il Sodalizio del Santissimo Sacramento di Portoferraio; esso nacque ancora prima della Confraternita della Misericordia esistente nella medesima città. Il Sodalizio del Santissimo Sacramento fu fondato nell'anno 1551, sulle mura della città di Cosmopoli (attualmente denominata Portoferraio) dello stesso Duca di Toscana, Cosimo de Medici. La sua sede iniziale fu la chiesa della Parrocchia ove officiò l'antico altare di San Liborio. Il numero dei confratelli fu elevato, tanto che furono obbligati ad erigere un piccolo oratorio dietro la stessa chiesa parrocchiale.

Pochi anni dopo fu istituita, esattamente nel 1566, la Confraternita della Misericordia.

Gli scopi delle due associazioni furono gli stessi delle altre confraternite con lo stesso titolo: cura particolare dell'Eucarestia, accompagnamento del viatico ai malati e attività caritativa.

Nel 1785 le Confraternite del Santissimo Sacramento e della Misericordia furono coinvolte nella soppressione generale delle confraternite, voluta dal Granducato Pietro Leopoldo in tutta la Toscana.

Per oltre un anno il Sodalizio del Santissimo Sacramento fu mantenuto come compagnia di Carità per poi essere soppresso.²⁰

Nel 1792 Ferdinando III, dopo essere salito al trono, ripristinò le Confraternite di Portoferraio che riaprirono al culto.

Entrambe le associazioni nel 1855 prestarono nel territorio elbano, in particolare a Portoferraio, la propria opera di soccorso e carità a tutti gli ammalati colpiti dall'epidemia del colera.

Nel Settembre del 1848 a Rio Marina tutti coloro che erano correlati all'attività marinara, chiesero al governatore dell'Elba di potersi costituire in Società di Mutuo soccorso. Il governatore, facendosi interprete del loro proposito, scrisse al Ministero dell'Interno di Firenze che *“gli abitanti della Marina di Rio nella maggior parte addetti alla navigazione, porgendo ascolto ai consigli di persone benevoli e importanti, consentivano al tenue sacrificio di parte del loro guadagno, onde premunirsi contro mali di età e della fortuna”*. Purtroppo la società di Mutuo Soccorso fu poi sciolta in seguito alla domanda scritta della maggior parte degli associati. Infatti le ragioni per cui fu prosciolta, furono scritte negli stessi articoli dello statuto in quanto promisero retribuzioni verso pensioni o infortuni, che non sarebbero mai state corrisposte ai soci interessati. La Società di Mutuo Soccorso di Rio Marina fu il primo tentativo di associazionismo che si concluse negativamente per scarso spirito di collaborazione ed insipienza (inconsapevolezza? Incapacità?) dei dirigenti. Restò tuttavia un tentativo valido di creare un organismo filantropico di umana solidarietà.

La Legge n. 753 del 03/08/1862, prima normativa unitaria sull'amministrazione delle Opere Pie, e il relativo regolamento attuativo contenuto nel Regio decreto n. 1007 del 27/11/1862, istituì presso ogni comune del regno una congregazione di carità allo scopo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e le opere pie la cui gestione fu destinata al consiglio comunale. La legge racchiuse una disciplina articolata dei vari istituti assistenziali e caritativi, religiosi e laici. L'articolo 1 disegnò con i termini di “Opera Pia” o “istituzione assistenziale e beneficenza” un ente morale con il fine di “soccorrere le classi sociali meno agiate, di prestare loro assistenza, educarle, istituirle ed avviarle a qualche professione”. Coloro che svolgevano questo ruolo per lo più furono enti che sfuggivano da una qualificazione giuridica precisa: le risorse finanziarie provenivano sia da rendite di

²⁰ Tesi Arciconfraternita Santissimo Sacramento, Dott. Senatore Roberto, pag. 32

carattere fondiario sia dai sussidi pubblici. L'istituzione delle Congregazioni di Carità accentuò la visione “localistica” del sistema che assegnò alle amministrazioni locali il ruolo di controllo e di gestione.

Nel frattempo i compiti del Santissimo Sacramento, si allargarono sempre più tanto che, i “fratelli volontari” si occuparono del pietoso servizio del trasporto defunti gratuitamente (già dal 1792). I fratelli volontari si riunirono per la prima volta in associazione di Mutuo Soccorso nel 1871.

Intanto nei restanti comuni iniziarono a nascere associazioni di tipo mutualistico: Società Mutuo Soccorso Fratellanza Poggese (1900), Fratellanza Operaia Rio Castello (1865), Fratellanza Artigianale e Società Operaia di Capoliveri (1911), Società Cavatori di Rio, Società Operaia di Marina di Campo, Società Operaia Marciana Alta.

Insieme allo sviluppo della città di Cosmopoli (Portoferraio), iniziò a nascere l'organizzazione moderna della sezione di pubblica assistenza “ Vigile e pronta Milizia” e un servizio per il collocamento dei mutilati e degli invalidi di guerra. Nel 1907 si costituì nel comune di Portoferraio un'altra importante associazione di carattere laico la Croce Verde. L'associazione, come le altre due congregazioni, si occupò sin dall'origine del soccorso e del trasporto ai malati.

Allo scoppio della prima guerra mondiale aumentò il tasso di mortalità tubercolotica raggiunto a Portoferraio per cui la sottoprefettura locale invitò le amministrazioni comunali a curare di più l'igiene della città. Intanto le cure dei malati furono prestate dalle associazioni di soccorso presenti nel capoluogo.

A Rio Elba si costituì una sezione della Croce Rossa comprendente un “buon numero di soci appartenenti a tutti i ceti senza distinzione di partito” alla presidenza della quale fu chiamato il direttore delle miniere.²¹

Il vescovo invitò tutti i cittadini alla solidarietà affermando che l'amore per la patria fu voluta da Dio. Inoltre ricordò ai denigranti che 8000 suore vegliarono sui feriti e 18000 sacerdoti combatterono sotto la bandiera della patria. Intanto la Croce Rossa spedì maglie e indumenti di lana ai soldati in guerra.

Nel periodico elbano il “Popolano” comparì una lettera aperta di un collaboratore del periodico al Ministro Comandani:

21 “La stampa all'Elba dal 1915 al 1922” di Alessandro Marinari pag. 201
18

“Sebbene lontana dal teatro di guerra l'Elba nel lavoro patriottico nulla ha trascurato per aiutare i fratelli combattenti e per sollevare il dolore e la miseria delle famiglie dei soldati richiamati; per svolgere, nutrire ed educare i loro figli. L'industria siderurgica ha provveduto umanamente alla sorte dei suoi operai richiamati ed a quella delle loro famiglie; migliaia di pacchi partirono per il fronte, comitati cittadini di assistenza civile sono sorti in tutti i paesi dell'Isola.

Fiorenti sezioni della Croce Rossa sono sorte all'isola agli inizi della guerra e contano centinaia di soci annui e perpetui. L'ospedale accolse feriti e ammalati: soldati e ufficiali. Venendo all'isola vederete quello che abbiamo fatto e ci direte quello che dobbiamo fare ancora”²²

Nel settembre del 1917 a Portoferraio venne costituita, come riferisce il periodico il Popolano, fra i sindaci, gli enti e la società Elba una associazione per lo studio dei problemi più urgenti (istruzione, ospedale, agricoltura, telefoni, ecc...) denominata Unione Popolare Elbana molto attiva soprattutto nei comuni minerari. Dell'associazione Unione Popolare Elbana ne fu presidente G. Mellini, direttore delle miniere di Rio Marina e Capoliveri.

Nel 1918 si scatenò a Portoferraio e nei restanti comuni elbani la febbre spagnola, in questi anni fu importante il contributo del soccorso ai malati da parte della Misericordia e del Santissimo Sacramento di Portoferraio. Alla fine di Settembre il giornale locale il “Popolano” pubblicò un articolo che riassunse l'intervista, fatta da un cronista all'ufficiale sanitario del capoluogo elbano. L'articolo trascrisse quanto segue: “ *Si sono avuti pochi casi di influenza della spagnola senza poterne determinare l'origine e la provenienza. Casi osservati a bordo del piroscafo “Secondo”: la malattia si sviluppò durante la traversata da Livorno a Portoferraio; due perirono di broncopolmonite. Nell'ospedale e fuori si ha un numero non notevolissimo di casi e non afferenti gravità speciale. Il Regio Commissario si è alacremenente occupato e sta adottando le misure di profilassi del caso. E' da escludersi qualunque seria preoccupazione, o timore o paura. In genere la malattia guarisce in 5-6 giorni, anche se si presenta con altissima temperatura. Richiede una lunga convalescenza. La gravità è per i casi di localizzazione bronco-polmonare. Casi ci saranno per qualche altra settimana, ma non per troppe, perchè l'epidemia di influenza sono state sempre gravi. Per ora carattere non grave. La profilassi generale sta*

²² “La stampa all'Elba dal 1915 al 1922” di Alessandro Marinari pag. 204

soprattutto nella rigorosa nettezza della casa e della persona. Evitare contatti con individui ammalati o con persone che abbiano rapporti con malati. Il contagio risiede esclusivamente nella persona malata e non sembra che sia trasportabile alla guisa di altri germi. Detersi spesso le mani, corretta alimentazione, non esporsi a cause reumatizzanti; fuggire gli abusi di ogni genere. Metodica disinfezione del naso, della bocca, delle fauci con soluzioni disinfettanti; soluzioni di acido fenico con timolo e mentolo. Anche pastiglie di Formitol. Concludendo si può accertare che una preoccupazione eccessiva, in riguardo della salute pubblica del nostro comune non sarebbe giustificata.”²³ Due settimane dopo il sottoprefetto dichiarò che fu necessario prendere provvedimenti per impedire la diffusione e per questo, dichiarò la chiusura temporanea del cinema, delle scuole pubbliche e private, dei teatri e dei luoghi di spettacolo. Inoltre vietò l'affollamenti non necessari di ogni genere, compresi quelli religiosi e di feste. Ancora nel mese di Ottobre, riferendosi a Portoferraio il periodico il “popolano” scrisse: “ fino ad oggi l'influenza ha andamento da escludere preoccupazioni gravi. La morbilità è assai diffusa, ma fortunatamente non esce dai limiti normali. Si tratta di genere di febbri catarrali delle prime vie respiratorie. Grande lavoro per i medici e tutte le visite finiscono con la richiesta del certificato soprattutto per strappare un po' di carne, di latte e il semolino.”²⁴ Il sottoprefetto estese a Marciana Marina, Marciana e Campo la chiusura temporanea delle scuole e dei luoghi di pubblici spettacoli. Venne pubblicata anche una lettera aperta al sottoprefetto, perchè facesse cessare “ il continuo scampanio a morto” in quanto deprimeva la morale. Nel comune di Rio Marina sorse, per iniziativa del direttore delle miniere, un comitato di assistenza pubblica “per l'epidemia influenzale” e le spese per le cure furono assunte dalla Società Elba. Nel mese di Dicembre il “ Popolano” comunicò ai suoi lettori la buona notizia che l'influenza stesse “ per andarsene e che nel capoluogo da molti giorni non si erano verificati nuovi casi, tanto che si chiedeva l'apertura del teatro Vigilanti “ non alle compagnie di prosa, date le tragedie della guerra, ma opere, operette e varietà.”²⁵

All'inizio del 1919 venne pubblicato sul “ Corriere del' Elba” un articolo che concentrò la sua attenzione sulla parte occidentale dell'Isola, soprattutto sul Marcianese,

23 “ La stampa all'Elba dal 1915 al 1922” di Alessandro Marinari pag. 207

24 “ La stampa dell'Elba dal 1915 al 1922” di Alessandro Marinari pag. 208

25 “ La stampa dell'Elba dal 1915 al 1922” di Alessandro Marinari pag. 208

con particolare riguardo all'agricoltura e alla mineraria. Il periodico pubblicò un articolo dal titolo "Condotte Piene" che esplicava l'importanza dell'assistenza sanitaria e trascriveva quanto segue: *" nella nostra legislazione l'assistenza sanitaria dei poveri ha carattere di servizio pubblico, cui debbono provvedere i Comuni. Vi provvedono, infatti, anche perchè mancano nei nostri paesi Opere Pie e altre fondazioni del genere. Nell'isola, infatti non c'è che un ospedale, insufficiente ai bisogni. Un circolare ministeriale richiama i Comuni, che adottano il sistema della condotta piena, all'osservanza della legge, la quale vieta di estendere agli abbienti i benefici di cui debbono usufruire soltanto quelli che, per le loro condizioni economiche, non sono in grado di pagare medicine e il medico. Se nel passato lo hanno fatto per consuetudine, non lo dovranno fare più e se lo faranno verrà cancellata la spesa, la quale non rientra nemmeno nella più ampia dizione dell'art. 312 della legge comunale e provinciale. Siamo dunque alla condotta residenziale e i Comuni, rientreranno nella legalità, dovranno abolire le condotte piene entro un congruo termine. Ma i medici costringeranno i Comuni a rientrare nella legalità, se il provvedimento superasse il congruo termine stabilito dal Ministero competente. Abbiamo detto che la condotta piena è poco morale, e i medici condotti hanno ragione. Noi, però, dubitiamo che l'abolizione della condotta piena rappresenti un beneficio per i nostri Comuni. Ma con quali criteri i Comuni stabilirono il grado di povertà degli amministrati? Alcuni Comuni hanno preso, o stanno prendendo, la decisione di mantenere le condotte che avevano, calcolando che 6000£ di meno non rappresentano la rovina di nessuno. Ma la questione è questa: o i poveri sono quelli iscritti alle congregazioni di carità e sono solo quelli; o i Comuni con le risorse che hanno si troveranno nell'impossibilità di fare fronte alle spese dell'assistenza sanitaria".*

Nel frattempo il malcontento causato dalla disoccupazione si allargò nei Comuni elbani che si appellarono alle autorità per intervenire con concessioni di lavori pubblici. Lo stesso malcontento si diffuse comune di Campo colpevole di non avere né il medico condotto né una farmacia, tanto che nel mese di giugno del 1920 uscì sul giornale il Popolano il seguente trafiletto: *"Il Cavalier Battaglini, sindaco uscente del comune di Campo, non ha fatto niente per paura di addossarsi delle responsabilità: non abbiamo medico condotto, manca acqua potabile, non c'è farmacia, manca illuminazione pubblica, nettezza urbana insufficiente e strade abbandonate."* ²⁶

26 "La stampa all'Elba dal 1915 al 1922" di Alessandro Marinari pag. 178

Intanto iniziarono a giungere dai paesi minerari notizie di incidenti tra socialisti e fascisti e di un attentato con la dinamite. La crisi colpì le miniere e lo stabilimento di Portoferraio a tale proposito i sindaci elbani compirono numerosi viaggi a Roma per difendere gli interessi dell'Elba chiedendo il sostegno per l'industria e per i lavori pubblici.

I prezzi dei generi di prima necessità aumentarono mentre gli approvvigionamenti diminuirono sempre di più; ad aiutare nella spesa i più poveri vi erano le congregazioni di carità che a stento riuscirono a coprire i costi in quanto gli stessi comuni faticarono ad elargire le somme sui capitoli di bilancio.

Intanto i soci volontari della Croce Rossa salirono a 1400 in quanto oltre al comitato di Portoferraio, si istituirono dei sotto comitati nel resto dell'Isola. La Croce Rossa progredì alla sistemazione di locali capaci di contenere 100 posti letto e fondò una scuola per infermieri grazie alla quale poterono essere assistiti i soldati feriti. Inoltre la Croce Rossa inviò pacchi, viveri ed indumenti al fronte.

Qualche anno dopo la Croce Verde di Portoferraio fu accusata di voler costituire una sezione degli Arditi del Popolo ed in merito a questa diceria il consiglio direttivo precisò che il compito della Croce Verde fu esclusivamente “umanitario, apolitico, in nome di fratellanza tra gli uomini di buona volontà” .

Per i molti meriti il governo, conscio delle benemerienze delle istituzioni, Santissimo Sacramento e Misericordia, conferì nel 1922 la medaglia d'argento della Sanità Pubblica ad entrambe le associazioni per aver prestato opere di soccorso alla comunità elbana.

Il servizio delle associazioni fu importante per gli elbani che ne usufruirono per il trasporto all'ospedale civile del capoluogo.

Il movimento fascista non riconobbe le pubbliche assistenze autonome e con il decreto legge riconobbe solo la Croce Rossa come istituzione di soccorso a carattere sanitario e militare. Ogni prefettura locale impose a tutti i comuni di mantenere ogni rapporto con la Croce Rossa ed inserì nel proprio archivio delle cartelle inerenti alle comunicazioni con la stessa associazione. Ogni anno la Croce Rossa richiedeva con lettera, inviata al Sindaco e per conoscenza alle prefetture, il ritiro di tutta la corrispondenza e comunicati in quanto ad inizio anno doveva essere restituita alla direzione generale della Croce Rossa.

Anche l'arciconfraternita del Santissimo Sacramento dimostrò un atteggiamento simpatizzante al regime ed al partito fascista, dandone così adesione e iscrivendo tra i fratelli onorari Benito Mussolini.²⁷ Questo avvenimento, e la lettera a Benito Mussolini da parte del governatore dell'arciconfraternita, Michele Bono, datata 09/05/1927 (con la quale si annunciava al destinatario che il consiglio direttivo lo proclamò fratello onorario) costituiscono una chiara testimonianza del favore goduto da Mussolini presso l'arciconfraternita. Nella lettera si legge: *“Eccellenza! Il Consiglio direttivo della Insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento... ha acclamato l'Eccellenza Vostra Confratello Onorario, in segno di profonda devozione e di riconoscenza per quanto ho operato in pro della religione di Cristo, a prescindere dell'opera immensa svolta in tutti gli altri campi del bene nazionale. Tale nomina onora altamente questa arciconfraternita, che si permette di offrire alla Eccellenza Vostra la speciale medaglia di Confratello: essa fregia i petti di tanti generosi che si prodigano nelle opere di Misericordia, e tanto meglio brillerà spiritualmente sul Vostro Eccellenza, che avete compiuta l'opera di salvazione della patria diletta... Dell'Eccellenza Vostra Devotissimo. Il Governatore Boni.”*²⁸ Nel verbale di un adunanza del consiglio direttivo, presieduta dal governatore Michele Boni, datato 28 Ottobre 1928, si affermava che il suddetto leggeva l'invito fatto dalla Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista: *“vi si prega di aiutare l'opera Nazionale dei Balilla.”* Nel verbale leggiamo: *“Il Consiglio ammorando lo scopo altamente patriottico dell'Opera Nazionale Balilla, delibera di associare l'Arciconfraternita all'Opera anzi detta con il contributo annuo, a cominciare dell'anno 1929 di £ 120 e di fare opera di persuasione fra i confratelli affinché si associno e iscrivano i propri figli e dipendenti all'Opera Nazionale Balilla.”*²⁹ Il governatore Michele Boni comunicò che la Federazione Fascista chiese l'autoambulanza per trasportare i giovani fascisti all'adunanza di Roma; inoltre si legge che non essendoci tempo sufficiente per riunire il consiglio direttivo, il governatore d'accordo con il vicegovernatore, dott. Jacopo Broccardi, e con un consigliere, Cav. Riccardo Varanini, accettò la richiesta. Dallo stesso documento risulta che il consiglio direttivo approvò la decisione presa; infatti in un altro verbale del 25 maggio 1933 si parla

27 Tesi “ Confraternita del Santissimo Sacramento nel contesto religioso e sociale dell'Elba” del Dott. Roberto Senatore pag. 75

28 Tesi “ Confraternita del Santissimo Sacramento nel contesto religioso e sociale dell'Elba” del Dott. Roberto Senatore pag. 76

29 Tesi “ Confraternita del Santissimo Sacramento nel contesto religioso e sociale dell'Elba” del Dott. Roberto Senatore pag. 77

della necessità di creare un regolamento per disciplinare il servizio di pubblica assistenza. Dal verbale risulta che il consigliere Giuseppe Caprilli fece osservare come l'ambulanza sia stata qualche volta prestata per scopi estranei all'opera di pubblica assistenza e per queste ragioni si ritenne necessario porre fine a questa abitudine. E' interessante notare che le stesse persone, le quali in un primo momento, decisero di effettuare tale prestito si trovarono a contestare quel comportamento. Nel resto dell'Italia si contribuì nella raccolta di oro e di altri metalli per la resistenza alle sanzioni economiche e per tali ragioni il governatore del SS. Sacramento Michele Boni propose di donare la medaglia d'oro della stessa Pubblica Assistenza e le altre ricevute medaglie ricevute nelle altre manifestazioni. Questa decisione fu approvata ad unanimità non per ragioni politiche ma per una corretta concezione di attività assistenziale.

Durante gli anni della seconda guerra mondiale la Croce Rossa gestì degli ospedali temporanei, nati sia a Villa Ottone in loc. Ottone-Portoferraio che in località Poggio nel comune di Marciana. Il 17 settembre 1943 il comune di Portoferraio fu bombardato dagli aerei tedeschi, durante l'operazione di bombardamento fu colpita la sede della Croce Verde di Portoferraio che perse ogni documentazione delle opere di soccorso compiute fino ad allora.

Alla fine della seconda guerra mondiale ogni attività agricola, marittima e mineraria dell'Isola dell'Elba ricominciò a rifiorire. Ogni comune si organizzò con propri medici chirurgici condotti a cura residenziale e in numero totale da soddisfare le esigenze del servizio sanitario.

In Portoferraio esiste l'unico ospedale dell'isola capace di 120 posti letto, con una bella sala per le operazioni chirurgiche, con un ampio locale per ambulatorio, un gabinetto per ricerche isto-chimiche, infermieri, sale di isolamento per malattie contagiose. L'ospedale fu fornito di salette e camere per paganti in proprio e a tariffe speciali, inoltre era fornito di sale per radioscopie, radiografie e sala maternità. Il direttore sanitario , un medico curante, il chirurgo primario e l'aiuto chirurgo gestirono i ruoli e i compiti all'interno dell'ospedale.

In ogni amministrazione comunale, con la soppressione delle congregazioni di carità e la conseguente nascita dell'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.), venne devoluto a questo organo il compito di occuparsi dell'organizzazione dei servizi socio-assistenziali e

di detenere la lista poveri. Tutti coloro iscritti a codesta lista poterono richiedere ai comuni l'assistenza sanitaria in quanto non aventi risorse economiche per far fronte ai costi della medesima. Il cittadino, che non aveva il capitale per pagare il trasporto con l'ambulanza, richiedeva al comune un sussidio per saldare il servizio svolto; in altri casi fu la stessa associazione a richiedere il rimborso con l'emissione di fattura per il trasporto. I comuni predisponavano, i capitoli dei bilanci preventivi, la copertura finanziaria per le esigenze di assistenza sanitaria e sociale (trasporto malati agli ospedali, ricovero nei luoghi di psichiatria, visite specialistiche, acquisto carrozzella ecc...). In effetti sul territorio elbano il servizio sanitario fu garantito dal medico condotto comunale ma il trasporto dei malati agli "spitali" fu assicurato dalle sole associazioni di Portoferraio (SS. Sacramento, Misericordia e Croce Verde).

Vorrei precisare, dell'inesistenza di atti della Croce Verde fino agli anni ottanta, in quanto a seguito dei bombardamenti tedeschi e successivamente di un'alluvione che devastò il comune di Portoferraio e Campo, tutti i documenti andarono persi. Dell'esistenza della Croce Verde di quegli anni, mi è stata confermata dall'attuale presidente della stessa associazione, Magagnini Paolo, il quale ricorda esattamente il ruolo e i servizi svolti dai soci-volontari. Lo stesso atto di costituzione e statuto dell'associazione, fa riferimento alla propria nascita ovvero 1907.

Agli inizi degli anni '50 tutta la popolazione elbana decise di aprire una campagna per l'acquisto del polmone d'acciaio da offrirsi in dotazione all'ospedale civile di Portoferraio, questa opera benefica veniva ricordata ogni 2 settimane in occasione dell'uscita della rivista il Corriere Elbano.³⁰ Lo stesso giornale elencava tutti i nominativi dei benefattori e la somma lasciata per il raggiungimento dell'obiettivo; anche l'associazione SS. Sacramento redige un articolo per informare tutta la cittadinanza di aver acquistato una nuova ambulanza.

Nel 1954 un'immane sciagura aerea sconvolse gli animi elbani, un quadrimotore Comet della BOAC proveniente da Singapore e diretto a Londra, precipitò nelle acque dell'isola d'Elba e nello specifico nelle coste del territorio Capoliverese. L'articolo estrapolato dalle pagine del Il Tirreno del 11/01/1954 n. 2 acclamò l'orribile tragedia usando la seguente espressione: *"Il Comet Singapore-Londra si schianta nel cielo dell'Elba. I pescatori e gli abitanti della costa meridionale dell'isola hanno veduto una*

30 Giornale "Corriere Elbano" del 20/05/1954

vampata e udito una formidabile esplosione. Aerei e navi accorsi da ogni parte. 15 salme recuperate.” Negli articoli successivi si leggono le interviste di coloro che hanno udito la violenta esplosione e visto il cielo nitido di Capoliveri tramare. Immediatamente si innescò il meccanismo della catena del soccorso per tentare di recuperare, per quanto impossibile, qualche naufrago superstite del tragico volo. Parteciparono alle operazioni tutti pescherecci del comune di Capoliveri e Porto Azzurro, le corvette della Marina Militare, la motobarca della capitaneria di Portoferraio, Piombino e Follonica. Anche la Misericordia di Portoferraio partecipò ai soccorsi, prestando la propria assistenza durante il recupero dei corpi che furono ritrovati. Tutti gli elbani parteciparono al rito funebre e soprattutto prestarono ogni tipo di assistenza richiesta dal Vice Prefetto dott. Poli durante la dolorosa circostanza.³¹

In quegli anni il soccorso con l'autoambulanza per incidenti gravi venne prestato, solo ed esclusivamente, dai mezzi di soccorso della Misericordia, SS. Sacramento e Croce Verde di Portoferraio. Negli altri comuni elbani (Rio Marina, Rio Elba, Porto Azzurro, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina e Campo nell'Elba) non erano presenti nessun tipo di mezzo in quanto in caso di emergenza interveniva immediatamente il medico condotto con il proprio mezzo. Nel 1971 nel comune di Marciana Marina, a breve distanza di tempo, ci furono 2 gravi incidenti stradali ed in uno di questo il ferito morì; a conseguenza di ciò si prospettò la necessità e l'urgenza di dotare il versante marciанese di un propria ambulanza per il ricovero urgente dei feriti all'ospedale elbano. Il corrispondente del Corriere Elbano, Mario Mazzei, nel suo articolo del 1971 informò la popolazione della necessità di un pronto intervento immediato sul posto e soprattutto di un mezzo per il trasporto urgente in caso di gravi interventi. Nell'articolo sopracitato scrisse queste poche righe: *“In caso di bisogno, prima che si sia telefonato alla pubblica assistenza di Portoferraio e che l'autoambulanza abbia percorso 18 km di strada per giungere a Marciana Marina trascorre sempre quasi un ora che può essere fatale ai feriti da ricoverare. Di qui la necessità di costituire un consorzio tra i comuni del versante occidentale per acquistare un automezzo da tenere a disposizione sul posto”*. Negli anni a seguire la necessità di avere un mezzo di soccorso in ogni comune divenne un'immagine sempre più limpida e concreta per le amministrazioni comunali che vollero prestare un servizio più veloce per ogni paesano; così che ogni ente si dotò di un proprio automezzo il cui servizio di soccorso fu

31 Giornale “ Corriere Elbano” del 21/01/1954 Anno VII n. 3

garantito inizialmente dalle guardie comunali, dagli autisti dello scuolabus oppure dai dipendenti dell'amministrazione stessa. I volontari dipendenti non furono formati per un'adeguata conoscenza sulle tecniche di soccorso per cui si limitarono al trasporto celere verso ospedale civile elbano.

Agli albori degli anni '80 con la nascita dell' USL 6 di Livorno e grazie al desiderio della popolazione alla partecipazione ed alla gestione della salute con il riconoscimento del ruolo del volontario, iniziarono a nascere nei restanti comuni elbani le associazioni di pubblica assistenza senza fini di lucro. Molte di queste associazioni aderirono e si convenzionarono con l' Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) altre con la Misericordia e altre ancora con la Croce Rossa Italiana. Esse si dotarono di un proprio statuto e regolamento in cui fondare due elementi distintivi per interpretare correttamente i valori espressi dal movimento: pubblica assistenza e forma di associazione di volontariato. Essere associazione di volontariato di pubblica assistenza vuol dire: assistenza gratuita verso qualcosa, svolta a fianco di qualcuno e sviluppata in modo pubblico. Nello statuto sono sottoscritti i valori e gli scopi dell'associazionismo (volontariato). I valori sono: l'uguaglianza, libertà, fratellanza e democrazia. Gli scopi sono: sviluppo della cultura della solidarietà e dei diritti, promuovere la cultura, la crescita civile, educazione alla cittadinanza, l'attivazione di forma di partecipazione civile, sostenere lo sviluppo di pratiche di democrazia partecipativa, produrre socialità, creare comunità solidale, agire in modo diretto per la tutela, il riconoscimento e l'eccesso effettivo ai diritti in Italia e all'Estero.

Le associazioni elbane, come quelle del territorio nazionale sono rappresentate da un proprio presidente e da un consiglio direttivo, esse nel tempo riuscirono a stipulare la convenzione con la Usl locale per il trasporto sanitario dei malati. La convenzione garantisce alle associazioni un rimborso spesa per ogni servizio sanitario prestato (trasporto malati per visita, dialisi, chemioterapia, ricoveri, dimissioni, trasporto organi e sangue ecc.). A garanzia del servizio effettuato, inizialmente era necessario compilare un modello di prestampato (TS1) rilasciato dalla farmacia dell'ospedale civile elbano, che il volontario in servizio doveva redigere in tutti i campi richiesti ed infine doveva far sia firmare che timbrare dal medico responsabile di reparto. I rimborsi, accreditati dalla USL nei conti correnti delle associazioni nel mese successivo dalla consegna dei modelli, furono

usati dal consiglio direttivo per acquistare le divise dei volontari, per organizzare le feste e soprattutto per il pagamento a volte degli automezzi stessi e in ogni caso per la loro manutenzione e gestione.

Ogni associazione fu dotata di un proprio numero telefonico con il quale ogni cittadino poteva chiamare in caso di emergenza; ciò significa che all'interno della pubblica assistenza era sempre presente una squadra di almeno 4 volontari pronti a qualsiasi chiamata di soccorso. Alcuni volontari intervistati raccontano delle piccole guerre che si crearono sui servizi con le altre associazioni, questo accadeva perchè ogni testimone di un incidente telefonava immediatamente alla propria pubblica assistenza così che spesso sul luogo arrivavano più ambulanze di paesi diversi pronti a soccorrere più velocemente i feriti per trasportarli all'ospedale.

Nel 1996 nasce il numero unico di emergenza 118, il quale coordina tutti i mezzi di soccorso presenti nella provincia di appartenenza. Con l'avvento del 118 ogni volontario-soccorritore iniziò a svolgere corsi sempre più professionali e impegnativi allo scopo di professionalizzare il volontario a bordo dell'ambulanza.

Nel territorio portoferraiese le associazioni più attive e più anziane (Misericordia, SS. Sacramento e Croce Verde) iniziarono a collaborare e a lavorare con il medico a bordo che diventò la figura leader dell'equipaggio. Nei restanti comuni, al contrario, si sono mantenute le autoambulanze di tipo ordinario che solo successivamente all'allertamento della centrale operativa 118, valutano le condizioni del paziente e decidono se far intervenire anche l'ambulanza medicalizzata da Portoferraio oppure dirigersi direttamente all'ospedale.

In questi ultimi 20 anni le pubbliche assistenze, la centrale operativa e l'elisoccorso hanno favorito l'aggregazione e la collaborazione tra i comuni dell'isola che fino a qualche decennio prima si organizzarono autonomamente facendo sorgere movimenti di campanilismo tra territori.

Ad oggi, dislocate negli otto comuni dell'Isola d' Elba (Capoliveri, Porto azzurro, Rio Marina, Rio Elba, Marciana, Marciana Marina, Campo e Portoferraio), sono presenti 13 associazioni, sorrette dai volontari soccorritori (sanitari e protezione civile) che quotidianamente si mettono a disposizione gratuitamente per solidarietà nei confronti del prossimo.

Elenco delle associazioni di volontariato nei comuni elbani con i rispettivi anni di
fondazione

Anno di fondazione				
	Croce Verde /Pubblica Assistenza	SS. Sacramento	Misericordia	Croce Rossa
Comuni				
Portoferraio	1907	1551	1566	1917/18
Capoliveri	1986	1795		
Porto Azzurro	1985		1999	
Rio Marina	1988		1883	
Rio Elba				1925
Cavo (fraz. Di Rio Marina)	1996		1978	
Campo nell'Elba	1985			
Marciana Marina	1989			
Pomonte (fraz. Di Marciana)			1985	
Lacona (fraz. Di Capoliveri)	2005			

CAPITOLO III

1. Lo strumento del Volontariato a livello locale: nascita del mutuo-soccorso a Capoliveri e del servizio sanitario in specifico alle Miniere del Ginepro e Calamita

La Romanza del Cavatore in dialetto Capoliverese

*“A la mattina andemo alla cavaccia,
con quelle grecalate che sputaveno foco,
Passavo sempre dalla “Valle” al “ Saccio”
in mezzo alle giuderbe e a i buscioni.
Recavo la pagniera alla macolla,
con dentro grattarelle e gagalastri.
Col il tizzo in mano un sapevo indue andà,
a furia di bastemmie, miravo d'arivà.
E quando fui in cima a li “ Macei”,
trovai a Baracone che bastiemlava,
“Un ddè la coffa,un so più dove mirà,
c'è lo scialà che aspetta, bingna caricà.”
E gridammo Cugno e Baiolato
ch'erano a stravaccà,
ammicciate un po' di foco ch'a culizione bingna annà.
A lo Rondinello il cottimo fu dato,
Dal sorvegliante “ Pecollo”incaricato.
O sor Pecollo, per un veninne a meno,
unn'è uno scialà ma un magazzino.
Al sono de la tufa ce ne veniveno,
passando sempre dala stessa via.
E zampa, zampa ,
miramo d'allungà,
perchè se pone il sole,
il tizzo bigna riammiccià.”*

Quella sopra citata è la romanza del Cavatore che quotidianamente, alle ore 4 circa del mattino, ogni minatore cantava in modo da tenere il morale alto e prepararsi al lungo e faticoso lavoro della Miniera. Le miniere hanno segnato la storia dell'Elba e soprattutto quella di Capoliveri. Dalla fondazione del Comune avvenuta nel 1907 alla definitiva chiusura della miniera avvenuta nel 1981 la maggior parte delle attività ruotavano proprio intorno alla miniera e di conseguenza intorno ad essa hanno ruotato le prime forme di associazionismo nel Comune di Capoliveri ed il loro conseguente sviluppo, in particolare relativamente ai compiti di soccorso, di cui si parlerà nei prossimi due capitoli.

Nel periodo che intercorre tra la fine del 1859 e i primi mesi del 1860, come avvenne un po' dappertutto, anche l'isola d'Elba fu invasa da un'ondata di entusiasmo per la causa nazionale e non rimase senza risposta l'appello di Garibaldi per un milione di fucili: né mancarono tra i volontari garibaldini gli elbani, sempre pronti ad accorrere dove ci fosse da combattere per la libertà e l'indipendenza.³²

All'epoca l'isola traeva le sue risorse di sostentamento dal lavoro delle miniere del ferro, dall'agricoltura, dalla pesca e dai trasporti marittimi. Ma l'economia elbana si fondava soprattutto sull'attività delle miniere. La svolta arrivò nel 1900 con la costruzione degli altiforni a Portoferraio.

Come già stava accadendo nelle realtà operaie del resto d'Italia anche a Capoliveri alla fine del 19° secolo e precisamente nel 1874 prese vita la società operaia di mutuo soccorso. Tali società rappresentano sicuramente le prime forme di associazionismo autonomo e volontario tra lavoratori a tutela e a difesa dei diritti dei lavoratori e a promozione della loro condizione sociale. Tali società utilizzavano il loro patrimonio sociale frutto di autotassazione tra gli operai che le componevano al fine di elargire sussidi agli stessi operai in caso di invalidità, inabilità al lavoro, disoccupazione o morte. Oltre al fine sociale queste organizzazioni perseguivano anche un fine diciamo “politico” in quanto cercavano di tutelare i diritti dei lavoratori. Oltre alla società di mutuo soccorso nata all'interno della miniera dalla stampa locale dell'epoca si evince che vi era un'altra società nata nel 1876 denominata Pensiero ed Azione, di ispirazione repubblicana e chiaramente Mazziniana, che aveva come scopo l'istruzione e l'educazione della classe operaia al fine di emanciparla alla luce proprio degli insegnamenti mazziniani. I lavoratori iscritti a questa associazione tra l'altro furono tra i primi nell'isola che vennero a godere di una forma di

³² A. Preziosi “*Fermenti patriottici religiosi e sociali all'isola d'Elba (1821-1923)*” pag. 85

aiuto nel caso fossero rimasti senza lavoro, esempio ben presto seguito dalle altre società elbane. Sul Corriere dell'Elba del 4 settembre 1876 si porta la notizia della nascita di questa associazione e si riporta copia dello statuto e il programma: “per il bene della Patria, dell'Umanità e del Progresso, la società che ora sta costituendosi ha per scopo l'istruzione e l'educazione della classe operaia: seguirà i principi e le dottrine dell'immortale fratello Giuseppe Mazzini, accettate e sancite anche ultimamente dal patto di fratellanza dell'associazione operaia d'Italia rappresentata al congresso di Roma”.³³ Di quest'ultima forma associativa sono sopravvissute fino ai giorni nostri purtroppo poche tracce utili a ricostruire la sua attività.

Per quanto riguarda la società operaia di mutuo soccorso Capoliverese vi sono tracce della sua esistenza quantomeno fino alla seconda guerra mondiale. Nello statuto della società oltre alla parte che riguarda l'assistenza in caso di infortuni o morte c'era un articolo che vietava agli associati gli scioperi, l'ozio e l'abbandono al lavoro. Gli operai però ebbero la facoltà di portare pacatamente le proprie querele al comitato direttivo della società che poi erano obbligati ad esaminarle e ad agire presso le autorità.

Nei primi del 900 però ci furono varie agitazioni da parte dei minatori che non tutelate le proprie esigenze e le proprie richieste. Con il crescere dell'industrializzazione ed il conseguente allargamento della base operaia, si avviavano al tramonto i vecchi sistemi paternalistici ed a Capoliveri il 22 settembre del 1901 nasce anche la prima lega dei minatori, promossa dall'anarchico Alfredo Marneggi. Essa fu costituita da un comitato direttivo composto da otto operai ed una commissione consultiva di cinque notabili del paese. Aderirono circa 359 lavoratori e i primi di ottobre fu inaugurata la bandiera dell'associazione con una grande manifestazione popolare.³⁴

La vita all'interno della miniera era sempre più faticosa e drammatica tanto che iniziarono a verificarsi a Capoliveri le prime forme di sciopero nei confronti della Società Elba che gestì le miniere. Il più famoso di questi scioperi avvenne nel 1911 e durò ben 5 mesi e vide coinvolte, nella loro funzione politica a difesa dei lavoratori tutte le neonate forme associative e mutualistiche presenti a quei tempi

Il malcontento in genere fu dovuto dal rallentamento dell'estrazione di ferro in quanto si privilegiò l'azione siderurgica, quindi per non avere ulteriori perdite nel bilancio

33 M. Pagni “ *Gocce di storia Capoliverese*” pag. 14

34 M. Pagni “ *Gocce di storia Capoliverese*” pag. 13

la società Elba iniziò a ridurre il lavoro, ridurre il salario, le condizioni di sicurezza all'interno delle miniere furono sempre più precarie. A causa di ciò molti operai cavaatori fuggirono verso la California in cerca di una migliore fortuna.

In seguito alle elezioni amministrative e la vittoria del sindaco E. Luperini, gli operai cavaatori furono rappresentati dallo stesso sindaco in una vertenza della Società Elba contro il caro-viveri e all'aumento dell'orario di lavoro.

I cavaatori ogni mattina si recavano a piedi alle miniere del Ginepro e del Calamita la strada era difficilmente percorribile neppure con gli asini e si doveva passare in piccoli stradelli puliti quotidianamente dal passaggio dei minatori, per tali ragioni il sindaco Luperini insieme all'ingegnere Bondi iniziarono a pensare di costruire una strada per arrivare alle miniere del monte Calamita.

In miniera il servizio sanitario fu espletato inizialmente dal medico condotto stipendiato dalla Società Elba e qualche mese più tardi dal medico condotto del comune di Capoliveri. Nella Delibera Comunale del 30 Aprile 1912 avente per oggetto “conferenza del Medico Condotto” si esprime la difficoltà del medico incaricato al servizio di riuscire a coprire tutti gli interventi richiesti dalla cittadinanza.

“Il presidente comunica che ai termini degli art. 31-32 del Testo unico delle leggi sanitarie approvato con il R.D. 1 Agosto 1907 n. 630 il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare sulla conferenza del medico condotto Dott. Gualterotti Guido nominato con deliberazione del Commissario Prefettizio in data 27 agosto 1910 ratificata dal Consiglio Comunale nella seduta del 20 Novembre dello stesso anno. Prega i consiglieri a ponderare la proposta in esame trattandosi di affare delicato. A questo proposito fa rilevare che un medico solo è assolutamente insufficiente per Capoliveri, data la vastità del territorio, la ubicazione del paese ed il numero degli abitanti che giusto l'ultimo censimento ufficiale ascendono a circa 2800. A ciò si aggiunga che presentemente il medico condotto deve fare anche il servizio infortuni per gli operai delle miniere e di più ancora il servizio per i malati appartenenti alla costituita società di mutuo soccorso fra gli operai stessi, i di cui operi giusta dallo statuto comunicato a questo ufficio, sono abbastanza grandi e assorbono perciò non poco tempo. Quindi dallo stato attuale sono necessari due medici uno per conto del comune l'altro stipendiato dalla Società Elba come era quattro mesi sono. Ciò ammesso con questa riforma vengono a spostarsi le condizioni dell'attuale

condotta e provvedere definitivamente e stabilmente al servizio sanitario. Il comune deve restare sciolto da ogni impegno verso il medico condotto onde possa essere riorganizzato il servizio medesimo in altre basi. Conclude dicendo che per altro la giunta è soddisfatta dell'opera del Dott. Gualterotti. Alle considerazioni del medico si associano pienamente il consigliere Baldetti ed altri, ed anzi l'assessore Dott. Signorini aggiunge che allorquando nel decorso mese di marzo vi fu in Portoferraio la riunione dei sindaci elbani per discutere sui diversi servizi d'interesse dei comuni stessi, egli non mancò di esporre indiretto " desiderata" del comune che rappresentava, nella quale relazione fa appunto parte il capitolato del servizio sanitario che è del capitolato seguente:

Servizio sanitario

(...)Data tanta estensione di terreno e tanta popolazione distribuita nel modo suddetto, è assolutamente impossibile che un medico solo possa disimpegnare il servizio sanitario che è in condotta piena, specialmente se si considera che deve fare anche quello di infortuni di altre 400 operai delle miniere al quale ora si è aggiunto l'altro di malattia dipendente dalla costituzione della società di mutuo soccorso fra tutti gli operai impiegati delle miniere anzidette. Alla deficienza di tal servizio aveva in un certo qual modo rimediato la Società Elba mettendo a Capoliveri un medico per proprio conto; ma dacché tale posto è stato soppresso è a tutto deve sopperire l'unico medico condotto; è indispensabile che alla evidente deficienza del servizio sanitario venga prontamente riparato; ed è obbligo del governo e della società Elba di concorrervi. Se lo stato ci ha tolto tutti i privilegi che godevamo in compenso della forzata statizzazione del nostro sottosuolo; venire in aiuto di Capoliveri in una contingenza come la suddetta ci pare che sia un sacro santo dovere; tanto più che si farebbe per Capoliveri ciò che viene fatto per Rio alto e Rio Marina ai quali si da mensilmente un contributo di £ 5080. Per Capoliveri basterebbe la metà di tale contributo per provvedere all'istituzione della seconda condotta medica, che ripetiamo è una indispensabile necessità. L'Assessore Signorini termina il suo discorso dicendo che questa volta la Società Elba fosse ostinata ad accettare tali conclusioni- ciò che non si augura si dovrà ricorrere alla condotta limitata ai soli poveri non potendo il bilancio del comune sostenere in alcun modo la spesa per due medici condotti a cura piena"³⁵

35 A.S.C.Capoliveri deliberazione consiglio del 28 Aprile 1912 prot. n. 625-corrispondenza oggetto:
Conferenza del medico Condotta

A seguito della conferenza sopracitata il consiglio non approvò l'assunzione di un ulteriore medico condotto, licenziando il medico in servizio al termine del periodo di prova. La Società Elba non ritené opportuno migliorare la retribuzione per il servizio da prestarsi anzi in accordo con il consiglio comunale desiderò provvedere con la somma urgenza ad indire un concorso per per la condotta sanitaria.³⁶ Vincitore del concorso è il Dott. Mascagni che restò in carica fino al 18/05/1913. L'anno successivo la Società Elba ritené opportuno assumere un secondo medico in modo tale da garantire un soccorso più lesto ai cavatori in quanto il lavoro di estrazione del ferro aumentò enormemente a causa della guerra. Negli anni tra il 1915 e il 1918 il medico in servizio alle miniere del Calamita prestò la sua opera di assistenza sia ai minatori che ai soldati in postazione in loco, tale servizio terminò alla fine della grande guerra.

In un articolo del Popolano del 1919 si legge di uno sciopero da parte dei minatori perchè sia il comune che la Società Elba, fino a quel momento, non adempirono all'impegno preso già nel 1916 della costruzione della strada che da Capoliveri conducesse alla miniera di Calamita. La stessa rivista qualche mese prima elogiò l'impegno degli elbani, ma in modo particolare quello dei minatori per l'impegno preso dalla Società di installare "cucine economiche" e di "riservare" esclusivamente agli operai l'amministrazione della società di Mutuo Soccorso.

L'andamento del lavoro alle miniere di Calamita si può paragonare al movimento di un altalena in quanto i cavatori alternavano momenti di proteste con periodi dell'aumento di lavoro fino ad arrivare alla modernizzazione di tutti gli impianti. I minatori ogni mattina venivano svegliati dalla sirena, che era il loro avviso ad alzarsi per andare a lavoro, essi affrontavano senza paura il buio, il freddo, il sole, la pioggia e soprattutto la stanchezza.

La costituzione della società di mutuo soccorso aveva permesso loro di poter coprire le spese per gli infortuni sul lavoro, visto che operavano in condizioni molto precarie e non esistevano delle norme per salvaguardare la sicurezza sul lavoro. Inoltre garantivano alle famiglie dei minatori un sussidio nel caso in cui il familiare si ammalasse o venivano colpite da eventi luttuosi.

La solidarietà morale era quella maggiormente necessaria: spesso lo era per le situazioni in cui ci si poteva trovare nell'affrontare un determinato tipo di lavoro come la

36 A.S.C. Capoliveri deliberazione della Giunta Municipale n. 14 del 14 Luglio 1912 Oggetto: concorso alla condotta sanitaria

scarsa dotazione fisica o ragioni di salute e situazioni di grande sconforto per problemi familiari.³⁷

I minatori si recavano alle miniere a piedi e al rientro dal duro lavoro andavano all'orto, oppure alla vigna oppure ancora a rigovernare gli animali perchè lo stipendio del cavatore era misero e li aiutava a sopravvivere.

Nel 1920 venne realizzata la strada carrabile che da Capoliveri conduceva alla miniera (lunga circa 6 km) cosicché si poteva raggiungere Calamita tranquillamente con gli asini, poi con le biciclette e infine con i mezzi a motore. Le biciclette furono fatte comprare, trattenendone il costo dalla busta paga, dalla ditta Ferromin per permettere ai cavatori di raggiungere il posto di lavoro più velocemente, Dopo le biciclette passarono al camion, i quali furono allestiti dietro ai cassoni con panche in legno ricoperte da un grosso telo.

Nel 1933 la società Altiforni e acciaierie d'Italia, su richiesta del Podestà di Capoliveri, comunicarono che i soci aderenti alla società di Mutua Malattia (società operaia di mutuo soccorso), presenti all'interno delle miniere di Calamita (Capoliveri), erano 162 inoltre poteva vantare di un fondo di Lire 16.342,45, e in caso di malattia veniva corrisposta all'operaio una diaria giornaliera di Lire 7 ed in caso di morte un contributo di lire 400 per le spese funerarie.³⁸

L'anno successivo il prefetto, a seguito dell'art. 10 della L.15/04/1886 n. 3818, richiese tramite il Podestà copia dello statuto della Società di Mutuo Soccorso esistente all'interno della miniera di Calamita. La società Altiforni e Acciaierie d'Italia riferì che all'interno della miniera è presente una Società di Mutuo Soccorso il cui statuto, ancora vigente, è stato redatto il 12/07/1927, in occasione della stipulazione del nuovo contratto collettivo e fu sottoscritto dal Prefetto.³⁹

Come abbiamo anticipato, negli anni della prima guerra mondiale era presente alle miniere del Calamita, il medico condotto che prestava soccorso immediatamente in caso di incidente, negli anni a seguire la figura medica è stata soppressa. Infatti in caso di incidenti l'infortunato veniva prelevato immediatamente dai colleghi che lo conducevano agli uffici in cui si cercava di intervenire con rimedi casalinghi e si avvisava il palazzo per

37 F. Boreali " L'uomo della Miniera- storia recente delle cave dell'Elba" pag. 62

38 A.S.Comune di Capoliveri faldone anno 1933 cat.2 prot. n. 3139 del 09/12/1933

39 A.S.Comune Capoliveri faldone 1934 cat 2 nota del 13/04/1934

comunicare l'incidente. Quando l'infortunato era grave si trasportava in paese con una macchina, si faceva visitare dal medico condotto che redatta la diagnosi, decideva i giorni di malattia o l'eventuale ricovero all'ospedale. Il palazzo era l'appartamento del capo servizio cioè il coordinatore dei servizi che impartiva le direttive comunicategli dalla direzione di Rio Marina. Egli abitava in loco con la propria famiglia ed in loco aveva un unico telefono per parlare con il paese.

Nel 1937 l'Opera Nazionale della Protezione della Maternità e dell'Infanzia (O.N.P.I) con prot. 2067/37 chiede al Podestà del comune di Capoliveri di cedere gratuitamente un locale adibito ad uso del consultorio pediatrico ed ostetrico; il podestà sentito la società Altiforni e Acciaierie d'Italia ricevette risposta negativa in quanto contrario alle disposizioni della loro sede.⁴⁰ Qualche anno dopo O.N.P.I, tramite il podestà di Capoliveri, chiese alla Ferromin (nuova proprietaria delle miniere) una stanza da adibirsi a sede del comitato O.N.P.I con suggerimento di suddividere con un tramezzo la sala d'ingresso dell'ambulatorio medico delle miniere. Anche questa volta la Società rispose negativamente in quanto non intendevano dividere l'ambulatorio con altri servizi perchè lo stesso fu destinato all'assistenza degli infortunati.⁴¹

Dalla fine della seconda guerra mondiale non risulta più in alcun atto la presenza di Società Operaie di Mutuo Soccorso all'interno della Miniera, presumibilmente si sciolsero durante la guerra ma si riscontrano all'interno del carteggio generale dell'archivio storico del comune di Capoliveri numerose corrispondenze con la Cassa Mutua. In effetti la nascita della Cassa Mutua di Assistenza di Malattia tutelava i lavoratori dipendenti nel pubblico impiego.

Negli anni a seguire gli infortuni furono numerosi ma la miniera ha voluto le sue vittime, un impegno pagato non solo dai lavoratori ma anche dalle famiglie; queste tragedie coinvolgevano nel dolore tutto il paese. I cavaatori non furono segnati solo dagli incidenti lavorativi ma anche da malattie come ad esempio la silicosi e per questo motivo tutti i lavoratori venivano chiamati a visita da parte della Società; inizialmente le visite erano effettuate dal medico condotto, il quale segnava sull'apposito registro il nominativo, la matricola, il settore lavorativo, il giorno della visita e la diagnosi dell'operaio. In una lettera trasmessa alla società Ferromin di Rio Marina del 27/09/1962 si invitano tutti gli

40 A.S.Comune Capoliveri faldone 1937 cat 2 prot. 1453 del 27/06/1937

41 A.S.Comune Capoliveri faldone 1940 cat 2 del 02/12/1940

operai a presentarsi nei giorni di: Lunedì 8 ottobre alle ore 08,00 presso la miniera di Calamita, alle ore 16,30 presso l'ambulatorio comunale di Capoliveri (per gli operai assenti per ferie, malattia ecc) e martedì 9 ottobre alle ore 08,00 presso la miniera del Ginepro dove stazionerà il carro schermografico per l'effettuazione di schermografie silicosi.⁴²

All'interno delle miniere era presente il Regolamento Interno di sicurezza con gli indici degli ordini di servizio così elencati:” *n. 2 del 01/02/1954 denuncia infortuni su lavoro pag.2, n. 10 del 124/11/1954 disposizioni per i capi servizio e per i servizi antinfortunistico in caso di infortunio-indagine in loco*”⁴³

Nell'archivio storico del palazzo delle Miniere di Calamita ho ritrovato una delle tante comunicazioni d'infortunio che veniva trasmessa dal capo servizio al responsabile contabile delle miniere di Rio Marina, l'infortunio risale al 09/03/1964 e descrive quanto segue: “ *Oggetto: Comunicazione Infortunio dell'operaio Salvi G. - data 04/03/1964 alle ore 15,30 – 2° turno – Interno Ginevra*

- 1. Ricevuta comunicazione dell'infortunio feci fermare a Capoliveri il capo servizio sig. Decima e subito comunicai a Rio Marina*
- 2. Dal Ginevra a Capoliveri – Portoferraio l'infortunato è stato trasportato con urgenza all'ospedale con un camion tipo 82 della Ditta Sales*
- 3. L'infortunato arrivato a Capoliveri ebbe la prima visita sopra il camion da entrambi i dott. Russo e Vanarelli di cui sono in perfetta armonia*
- 4. l'infortunato sprovvisto di coprima essendo allo scoperto sulla barella gli fu dato da una signora una coperta. La informo che le nostre 2 infermerie di cantiere sono sprovviste di coperte.*
- 5. Il Maresciallo dei Carabinieri fu da me avvertito dell'accaduto ordine da me ricevuto dal sig. Paoletti (egli era il vice-direttore delle miniere).*
- 6. Questa mattina 09/03/1964 il brigadiere dei carabinieri si è recato qui a Calamita, chiedendo notizie dell'infortunato e non avendo ancora ricevuto il rapporto medico dell'ospedale e non potendo andare al Ginevra a chiesto di far passare il sig. Decima dalla caserma dei Carabinieri.*”⁴⁴

42 A.S.Museo Miniere Calamita, Regolamento interno della sicurezza, E.N.P.I. Livorno 27/09/1962

43 A.S.Museo Miniere Calamita, Regolamento interno della sicurezza

44 A.S. Miniere Calamita faldone Registro Infortuni

Nel Marzo del 1966 fu istituito il servizio infermieristico articolato secondo le seguenti modalità:

- vennero posizionate n. 7 cassette di pronto soccorso nelle seguenti postazioni: CANITIERE NUOVA ZONA, LAVERIA CANNELLO, CANIERE VALLONE, FORNO DI DESOLFORAZIONE, PONTILE CARICAZIONE VALLONE, LAVERIA GINEVRO, IMBOCCO GALLERIA QUOTA 6
- in ciascuna di postazione, sopra citata, era presente un registro sul quale doveva essere annotato dall'intermedio (oppure sorvegliante come era denominato dai minatori stessi) di turno ogni piccola medicazione, specificando inoltre il nominativo dell'operaio e l'ora con data dell'avvenuta ferita
- presidi di pronto soccorso ubicati al Ginevro quota 6 e alla Laveria Cannello quota 43, questi presidi oltre ad avere la cassetta di pronto soccorso erano dotati di lettino, sgabello, fornello, siringhe, armadietto e barella
- infermeria zonale del palazzo che oltre alle dotazioni dei presidi di pronto soccorso vi prestavano servizio n. 2 addetti turnisti, uno di questi era il sig. Capocchi Fernando che aveva l'incarico di eseguire tutte le medicazioni che comportavano l'abbandono del posto di lavoro
- l'infermeria era dotata di autoambulanza con cui nei casi più gravi l'infortunato veniva trasportato direttamente all'infermeria del medico di Capoliveri; anche nell'infermeria era presente un registro in cui veniva annotato i dati relativi al luogo e all'infortunato.
- L'addetto era dipendente della società Italsider abilitato nel settore sanitario, egli svolgeva i seguenti compiti: prestare aiuto al medico in caso di richiesta, tenere in ordine e pulito tutto il materiale dei locali dell'infermeria e l'ambulanza, verificare i presidi disposti nelle zone dei vari cantieri ecc...⁴⁵

A seguito dell'apertura dell'infermeria furono numerose le comunicazioni di servizio tra la direzione e i capi servizio che spesso non informavano all'infermeria gli infortuni avvenuti sui luoghi di lavoro, nelle comunicazioni sollecitavano il dovere di adempiere al servizio infermieristico.⁴⁶ Un'ulteriore ordine di servizio del 12 Dicembre 1966 n. 13/66 spiegava nel dettaglio il sistema di chiamata dell'autoambulanza in caso di necessità sia da parte

⁴⁵ A.S. Miniere faldone infermeria, ordine di servizio n. 1 del 28/02/1966

⁴⁶ A.S. Miniere faldone infermeria, ordini e comunicazioni di servizio

della ditta Italsider che dal parte della società collaboratrice Sales. E' interessante comprendere come gli stessi dipendenti incaricati a svolgere il proprio lavoro all'interno delle cave fossero stati incaricati alla manutenzione e alla guida del mezzo di soccorso.⁴⁷

Nella metà dell'anno 1967, in specifico il 15/06/1967, la direzione Italsider decideva di organizzare un corso di addestramento-soccorritori in cui parteciparono n. 40 intermedi (sorveglianti) suddivisi in tre gruppi a seconda della provenienza.⁴⁸ I sorveglianti erano i responsabili di ogni cantiere delle miniere ed era il termine comune utilizzato tra gli operai mentre per la direzione Italsider erano chiamati intermedi. Probabilmente a seguito di uso improprio dell'ambulanza nel 1969 la direzione riteneva opportuno redigere un ulteriore comunicazione di servizio in cui invitava tutti i capi servizio e gli addetti alle infermerie di attenersi quanto già stabilito nelle comunicazioni precedenti, sottolineando la necessità di utilizzare ambulanza solo ed esclusivamente per esigenze di pronto soccorso e per il servizio sanitario aziendale.⁴⁹

Questa tipologia di servizio si è protratta nel tempo con l'aggiunta di un ulteriore presidio infermieristico alla miniera del Ginevro, esattamente a + 54. Come mi è stato spiegato dal minatore Sig. BOREALI Filippo alla miniera del Ginevro era stato creato un locale con al suo interno 4 autorespiratori, bombole dell'ossigeno e maschere; ogni mese lui stesso insieme ad altri colleghi facevano delle simulazioni all'interno delle gallerie con l'ausilio di autorespiratori.

Nel 1981 le miniere furono chiuse in modo definitivo.

A titolo puramente esemplificativo si riporta l'inventario del materiale presente in infermeria nel 1966 al fine di far comprendere come l'infermeria fosse comunque un servizio svolto con pochissima strumentazione sanitaria.

47 A.S. Miniere faldone infermeria, ordine di servizio n. 13 del 12/12/1966

48 A.S. Miniere faldone infermeria, comunicazione di servizio n. 25 del 15/06/1967

49 A.S. Miniere faldone infermeria, comunicazioni di servizio n. 97 del 1969

STANZA DEL DOTTORE:

- *lettino per visite mediche*
- *scrivania a due cassetti*
- *sgabello in alluminio*
- *sedie in alluminio ricoperte in formica*
- *cardex a due scompartimenti*
- *armadietto porta medicinali*
- *bilancia in ferro smaltato con quadrante in vetro (pesa-persone)*
- *imbuto di plastica*
- *porta provette in acciaio*
- *lenzuolo per lettino*
- *tela cerata per lettino*
- *bollitore ad alcool in vetro*
- *attaccapanni smaltato in bianco*
- *cassetta pronto soccorso in legno*

AUTOAMBULANZA

- *bombola di ossigeno terapeutica*
- *materasso di permaflex*
- *tela cerata*
- *lenzuola*
- *federa*
- *guanciaie di gomma piuma*
- *rianimatore tipo*

STANZA MEDICAZIONI

- *armadio porta medicinali con al suo interno: aghi, bisturi, pinze, forbici, siringhe e termometro*
- *stufa a gas*
- *tavolinetto porta medicinali*
- *secchiello porta rifiuti*
- *sedia da dentisti (usata)*
- *lettino per visite mediche (usato)*
- *sedia in alluminio ricoperta di formica*
- *lenzuolo e cerata per lettino*
- *porta asciugamani in acciaio*
- *mensola di marmo*
- *fornellino a gas*
- *lavandino porcellanato con 2 rubinetti*
- *bombola di ossigeno terapeutico da 1 litri7*
- *panca ricoperta con piano in formica*
- *bicchieri di vetro*
- *bacinella di plastica*

2. Le associazioni di Volontariato dalla nascita del Comune di Capoliveri fino agli anni settanta

Il territorio individuato dal moderno comune, anticamente possesso dei Genovesi e poi dei Pisani, fece parte, fin dal 1399, della Signoria di Piombino, e fu capoluogo di una comunità autonoma, retta da organi di deliberazione locali e sede di un governatore che quale rappresentante dell'autorità signorile effettuava controlli dell'amministrazione locale ed esercitava la giurisdizione civile e criminale di primo grado. Come le altre comunità elbane il territorio fu coinvolto nei radicali mutamenti amministrativi che interessarono l'isola fra la fine del XVIII ed il 1814, quando cioè essa passò sotto il dominio dei francesi. A seguito del decreto del 12 gennaio 1803 Capoliveri divenne Comune, quindi sede di mairie e, per l'amministrazione della giustizia, venne sottoposta alla giurisdizione del giudice di pace di Longone, oggi Porto Azzurro. Tali ordinamenti rimasero immutati fino al 1810, sia quando l'Elba venne annessa al dipartimento del Mediterraneo, sia quando Napoleone, divenuto sovrano dell'Isola, procedette ad una riorganizzazione delle sedi amministrative e giudiziarie con decreto del luglio 1814. A seguito della cessione dell'Isola al Granducato, in virtù delle risoluzioni del congresso di Vienna, e dell'introduzione degli ordinamenti granducali, Capoliveri perse le pur modeste forme di autonomia di cui aveva goduto in precedenza e fu ricondotta entro la circoscrizione della comunità di Longone. Il comune attuale è stato costituito nel 1906 per distacco dal Comune di Porto Longone. Per giorni tutto il paese festeggiò l'indipendenza tanto voluta e lottata dal comune di Portolongone. In Piazza i cittadini insieme al sindaco, Dott. Bartolini, organizzarono una grandissima festa accompagnata dalla banda musicale del paese stesso. Il paese fu tappezzato in ogni via e vicolo da manifesti che inneggiavano l'ambita indipendenza. I manifesti riportarono le seguenti parole: *“Il 1 Ottobre 1907, in piazza Umberto I, tre ore dopo il tocco, il primo cittadino di Capoliveri, Bartolini Francesco, manifesterà parole di ringraziamento ai compaesani per aver lottato con forza e nell'osservanza delle leggi aver portato il territorio di Capoliveri all'indipendenza dai Longonesi, che tanto avversi alla scissione sono arrivati persino alle minacce ed al consiglio di Stato. In così tanta arroganza, prepotenza e ingiuria, Capoliveri l'ha spuntata e come la Fenice dalle ceneri, è rinata”*⁵⁰

50 M. Pagni “Gocce di storia Capoliverese” pag. 27-28

E proprio con la sua rinascita che immediatamente l'amministrazione comunale si mise all'opera per ricostruire un futuro migliore per tutta la cittadinanza. Tra i primi atti da compiere per il consiglio ci fu la nomina del Presidente pro-tempore delle congregazioni di Carità il Sig. Messina Egidio, come previsto dal R. D. del 27/11/1862 n. 1007 .⁵¹ Un ulteriore punto da dovere affrontare furono le problematiche riguardanti il medico condotto con il comune di Portolongone. Quest'ultimo vietò al medico condotto, Dott. Filzi, di recarsi nel paese di Capoliveri per effettuare le visite. I componenti del consiglio ritennero che il fatto fosse sia illegale che inammissibile e pertanto della delibera n. 19/1907 ad unanimità decisero di chiedere al comune di Portolongone l'annullamento del provvedimento preso nei confronti di Capoliveri.⁵² A seguito dell'emissione dell'atto anticostituzionale del comune di Portolongone nel 1908 il consiglio capoliverese, con propria delibera, redige un capitolato di bilancio sul servizio di assistenza medica-chirurgica e ostetrica per tutti i compaesani.⁵³ Nella seduta del 18 Luglio 1908 il Sindaco, il segretario comunale insieme ai presenti sig. Luperini Ranieri Ezio, Martorella Giovanni e Mastrogianni Leopoldo, approvarono ad unanimità di voti lo statuto organico per la Congregazione di Carità compilato sulle basi dell'ultimo modello inviato dalla Regia -Prefettura. In allegato alla delibera è presente un foglio del Ministero dell'Interno prot. 807 in cui sono elencati gli atti che devono essere allegati per il valido riconoscimento della Congregazione: 1. statuto, 2. parere del consiglio, 3. parere della commissione provinciale di beneficenza, 4, certificato del Sindaco, 5. rapporto del Prefetto.

Menziono solo alcuni degli articoli presenti all'interno dello Statuto Organico della Congregazione di Carità del Comune di Capoliveri: *Capitolo I Costituzione-Scopo-Mezzi*
art. 1. Le Congregazioni di Carità del Comune di Capoliveri costituita in virtù dell 'art. 26 della legge 3/08/1862, e disciplinata dalle leggi del 17/07/1890 n. 6972 (serie 3, e 18/07/1904 n. 390 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza dei relativi regolamenti)
art. 2. La congregazione: 1° cura gli interessi dei poveri e ne assume la rappresentanza legale, così davanti all'autorità amministrativa come davanti all'autorità giudiziaria; 2° amministra gli istituti ed i beni che le sono confidati per erogarne le rendite secondo le norme stabilite dalla legge dagli statuti , dalle tavole di fondazione e dalla volontà degli

51 A.S.Comune Capoliveri D.G. n. 8 del 24/09/1907

52 A.S.Comune Capoliveri D.G n. 19 del 1907

53 A.S.Comune Capoliveri D.G n. 39 del 1908

oblatori; 3. promuovere i provvedimenti amministrativi e giudiziari di assistenza e di tutela degli orfani e minorenni abbandonati, dei ciechi e dei sordi-muti poveri, assumendone provvisoriamente la cura nei casi di urgenza. Art. 3 la congregazione provvede al conseguimento dei suoi fini: 1. con la rendita annua £ 138 proveniente dal legato pio Tonietti, per sussidi ai poveri, che per effetto della costituzione a comune autonomo della frazione di Capoliveri e per disposizione governativa venne diviso a metà tra Portolongone e Capoliveri; 2. con le forme assegnate da conti pubblici e con le rendite dei beni donati o lasciati genericamente ai poveri, quando non venga determinato l'uso o l'istituto di beneficenza in cui favore la legislazione sia fatta o quando la persona incaricata di determinarli non voglia accettare o disimpegnare l'incarico. 3. provvede poi al conseguimento del fine di ciascuna delle opere pie posta alla sua dipendenza coi redditi derivanti dal patrimonio di ciascuna di esse, il cui ammontare è determinato nei rispettivi inventari (.....) Capitolo II Composizione - durata in carica e decadenza. Art. 4 La congregazione si compone di un presidente e 4 membri, art. 5 il Presidente dura in carica un quadriennio e non può essere eletto più di una volta senza interruzione. Gli altri sono nominati per lo stesso periodo di tempo, si rinnovano ogni anno per quarto e non possono più riessere eletti senza interruzione (...), art. 6 non possono essere nominati a far parte della carica coloro i quali incorrono in una causa di incapacità o incompatibilità previste dalla legge del 17 Luglio 1890 (...) Capo III Adunanze- Convocazioni-proposte-deliberazioni-Verbali delle sedute. Capo IV Attribuzioni e dovere della Congregazione, art. 15 spetta alla Congregazione deliberare entro il mese di Settembre il bilancio e entro il mese di Maggio il conto proprio, presiedere le deliberazioni per stare in giudizio, promuovere gli statuti e i regolamenti delle amministrazioni, nominare e revocare gli impiegati e i salariati (...). Capo V attribuzioni e doveri del Presidente, Capo VI Avvertenze e Norme Generali d'amministrazione”

Nella conclusione dello statuto fu scritto a mano da parte del Ministro dell'Interno, Giolitti, l'approvazione dell'atto con allegato il parere favorevole del sindaco, Bartolini e del segretario comunale.⁵⁴ Negli anni a seguire alla scadenza di ogni mandato vennero rinominati i i rappresentanti delle Congregazioni di Carità.

54 A.S.D.G. Comune Capoliveri anno 1908 cat. 2

Intanto con il comune confinante di Portolongone le dispute per le problematiche sui confini erano ancora vive negli animi dei cittadini e non solo ma anche delle amministrazioni. Il comune di Capoliveri fortunatamente era un comune abbastanza ricco in quanto disponeva non solo delle miniere ma anche dei terreni a terrazzamenti usati per l'agricoltura e per la viticoltura tant'è che la Società Cattolica Pubblica Assistenza Stella Maris di Portolongone decise di scrivere al comune chiedendogli un sussidio per l'espletamento dei servizi svolti per la nostra società ma come è ben possibile immaginare il consiglio, a causa delle ristrettezze di bilancio, negò il contributo.⁵⁵ Fu necessario indire un concorso alla condotta Sanitaria e venne nominato il Dott. Mascagni che a causa delle numerose lamentele per il servizio da compiere non solo nel territorio di Capoliveri ma anche alle miniere del Calamita – Ginevro fu licenziato; in seguito al suo licenziamento costui decise di proporre ricorso all'amministrazione stessa in quanto riteneva la decisione illegittima ma il 18/05/1913 il Dott. Mascagni si dimette dal ruolo di medico condotto del comune di Capoliveri e così venne nominato il Dott. Umberto Torelli.⁵⁶

Nel paese capoliverese era presente già da anni un'altra istituzione di beneficenza, la Confraternita del SS. Sacramento della sezione di Portoferraio. La confraternita fu fondata nel 1795 per scopi di culto e accompagnamento cadaveri al cimitero ad opera delle chiese riunite di Capoliveri, i soci volontari svolgevano i servizi a titolo gratuito in quanto ritenevano dispensabile divulgare la carità e la fede religiosa. L'accompagnamento dei cadaveri nel campo santo, effettuato con una lettiga a spalla era totalmente gratuito e il comune non elargiva alcun tipo di pagamento infatti la confraternita riuscì a sopravvivere grazie ad alcuni lasciti dei benefattori.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale i soldati italiani si insediarono alle miniere del Calamita perchè ritenevano che fossero un ottimo punto di avvistamento così fu doveroso da parte della Società Elba (gestore delle miniere) assumere un ulteriore medico, con sede alle miniere, in supporto al medico condotto già assunto dal comune che resterà in carica fino alla fine della guerra. I distretti militari inviarono i sussidi alle famiglie dei militari richiamati alle armi ma il caro viveri dei beni di prima necessità scatenò malumori da parte dei cittadini e per assicurarne il rifornimento il consiglio comunale decise di chiedere un

55A.S.D.C. Comune Capoliveri anno 1912 cat. 2

56A.S.D.C. Comune Capoliveri anno 1912 classe 2cat. 2

prestito alla Monte dei Paschi per riparare alle deficienze dello stato di guerra.⁵⁷ Anche le Congregazioni di Carità, sotto ordine della prefettura di Portoferraio, si occuparono del frazionamento del pane e della farina che vennero distribuiti a secondo delle categorie lavorative.⁵⁸

Tra gli atti è curioso trovare la causa aperta tra la famiglia Appiani e la congregazione di carità in quanto il sig. Claris Appiani lasciò scritto nel proprio testamento di donare una grossa rendita a favore dei poveri, dei malati e della chiesa parrocchiale di Capoliveri alle Congregazioni di Carità di Capoliveri (sua patria), Longone e Rio Marina. La famiglia contraria a questo lascito decise di impugnare il testamento per avvalersi della rendita rimasta disponibile, il testamento è del 14/04/1857 registrato il 21/08/1862 e la causa legale nel 1918 è ancora aperta.⁵⁹

Alla conclusione della prima guerra mondiale il comune ritenette indispensabile acquistare la Farmacia comunale di cui tutti gli abitanti ne furono fieri ma a causa di una lettera trasmessa al sindaco da parte della sotto-prefettura per la mancata comunicazione e soprattutto per l'assenza dell'approvazione da parte della autorità tutoria, la farmacia dovette essere chiusa. Nella stessa lettera con oggetto "Farmacia", il sottoprefetto, invita il comune a spiegare i motivi per cui essi intendono abolire e chiudere la farmacia dopo aver sostenuto la spesa di acquisto e soprattutto gli impone di provvedere con la massima urgenza a regolare il funzionamento della stessa; in caso contrario avrebbe provveduto l'autorità competente a far decadere il servizio.⁶⁰ Compresa la necessità del servizio continuativo della farmacia, ritenuta essa di interesse pubblico, il comune indice tra la fine del 1920 e gli inizi del 1921 due concorsi, uno per l'assunzione di un medico condotto, stipendiato dalla Società Elba, e l'altro per l'assunzione di un farmacista e di un medico per una migliore espletazione dei servizi da erogare alla popolazione.

Intanto pervenivano agli uffici comunali lettere ministeriali in cui si spiegavano le modalità per la richiesta del recupero dei caduti in guerra e si invitava tutta la cittadinanza di non recarsi al campo santo per la sottrazione dei caduti senza il consenso del ministero

57 A.S.D.C. Comune Capoliveri anno 1917 classe 1 cat 1

58 A.S. COMUNE DI CAPOLIVERI – AFFARI GENERALI – anno 1917 classe 2 cat. 2

59 A.S.COMUNE DI CAPOLIVERI-AFFARI GENERALI Cat. 2 Classe 2

60 A.S.COMUNE DI CAPOLIVERI-Corrispondenza non classificata, prot. 3273 del 10/08/1920, prot. 14551 del 01/12/1920

stesso. Le famiglie piangevano i propri caduti, la fede e la solidarietà tra loro, furono l'unica grande forza a mantenere vivi gli animi dei cittadini.

Iniziano a sorgere problematiche con i dirigenti della confraternita del SS. Sacramento che pare, da una lettera della sotto-prefettura spedita al sindaco, stiano amministrando in maniera disordinata e irregolare le Opere Pie.⁶¹ In risposta alla lettera della sotto-prefettura il sindaco invia un elenco delle istituzioni di beneficenza, presenti nel comune, numerandole per ordine progressivo e descrivendone il tipo di amministrazione, lo scopo, l'anno di fondazione, scadenza della nomina, la natura e la riforma dei vari statuti. Le istituzioni menzionate furono: Confraternita SS. Sacramento e Opera Chiesa Riunita. All'interno della cartellina non sono presenti delle sopra citate\ né l'atto di fondazione, né capitoli di bilancio e neppure regolamenti. In un appunto all'interno degli affari generali del 1924, si ritrova un semplice foglio, in cui presumibilmente qualche dipendente dell'ufficio comunale, appuntò gli anni dell'effettivo espletamento dei servizi da parte degli istituti di beneficenza, fedelmente riportato sotto:

- “Congregazione di Carità 1924-23-22-21-20-19-18-17-16-15-14-13-12-11-10
- Confraternita SS. Sacramento 1924-23-22-21-20-19-18-17-16-15-14-13-12-11-10
- Chiese Riunite 1924-20-19-18-17-16-15-14-13-12-11-10-9-8-7”

La confraternita del SS. Sacramento del comune di Portoferraio intanto continuò la sua opera benefica nelle prestazioni di soccorso ai malati e in virtù di ciò decise di acquistare una nuova ambulanza per rendere più celere e comodo il servizio di assistenza; con l'occasione inoltre nella medesima lettera il tariffario per il trasporto dei malati nelle diverse località dell'Elba. In questo periodo il ruolo dei volontari del SS. Sacramento fu sempre più professionale con una pronta risposta alle esigenze più moderne.⁶²

Dagli atti ritrovati è possibile appurare la presenza non solo di soci volontari della Confraternita SS. Sacramento nel comune Capoliverese ma anche l'esistenza di una società di mutuo soccorso dei minatori delle miniere di Calamita (di cui si parla nel capitolo precedente) ma anche della nascita della Pubblica assistenza Laica Croce Verde.

61 A.S. Comune Capoliveri Faldone Pratiche Riservate di Gabinetto fino al 1939, lettera Sotto-Prefettura protocollo 3060 del 01/10/1923

62 A.S. Comune di Capoliveri Cat. 2 classe 1 fascicolo n. 86 del 14/01/1925

Quest'ultima chiese al sindaco l'autorizzazione per una questua in favore dell'associazione stessa ma il prefetto la negò per motivi di pubblica sicurezza.⁶³

E' doveroso ricordare che la sotto-prefettura fino al 1927 svolge un ruolo molto importante in quanto rappresentava il potere esecutivo in tutta la provincia, vegliava sul mantenimento dei diritti dell'autorità amministrativa e di tutte le pubbliche amministrazioni.

Le associazioni Confraternita SS. Sacramento e P.A. Laica croce Verde continuarono a svolgere le opere di benevolenza, di trasporto e assistenza ai malati nel territorio Capoliverese. Le due associazioni furono sempre in competizione tra loro tanto che sollevarono incidenti clamorosi e qualche volta si scatenarono tra loro delle vere e proprie colluttazioni, le quali richiedevano spesso l'intervento delle autorità. Tali situazioni, oltre ad arrecare dissidi e polemiche in paese, non rispondevano allo spirito di fratellanza e umanità per cui le società sorsero ma apparirono come associazioni di livello politico non conformi a quanto invece fosse stabilito dagli statuti.⁶⁴

Il servizio della Confraternita SS. Sacramento di Capoliveri restò sempre attivo anche se la sottoprefettura non riscontrò più la presenza dello stesso in quanto non ricevette più alcuna comunicazione dei bilanci o lasciti da parte dei responsabili della congregazione. La sua attività di benemeranza si evinse dall'invito che l'associazione mandò al Podestà di Capoliveri per richiederne la presenza ufficiale alla cerimonia dell'inaugurazione della bandiera e del carro lettiga, in occasione della processione del 15 Agosto alla Vergine Assunta.

All'inizio del 1927 il governo fascista sopprime le sottoprefetture e ne trasferì le attribuzioni alle Regie Prefetture. In quest'epoca si riuscì a centralizzare e rafforzare il potere esecutivo dei Prefetti. Ogni Regia Prefettura inviò ai Podestà delle disposizioni da eseguire in caso di pronto soccorso di disastri tellurici e altre pubbliche calamità, aggiungendo di voler conoscere i nominativi della associazioni esistenti per poter ottemperare ad eventuali soccorsi richiesti. Il Podestà fece presente che nel comune esistevano due associazioni di assistenza denominate, Pubblica Assistenza SS. Sacramento e Pubblica Assistenza Laica Croce Verde, le quali disponevano di un carro lettiga per il

63 A.S. Comune Capoliveri faldone anno 1925 cat 2 classe 2, lettera sottoprefettura n. 1652 del 21/08/1925, lettera ministero dell'economia nazionale prot. 7903 del 27/06/1925

64 A.S. Comune Capoliveri faldone anno 1926 fascicolo 1 cat. 2 classe 2 oggetto: dissidio tra la Pubblica Assistenza SS. Sacramento e la Croce Verde

trasporto dei malati o feriti all'ospedale e provvedevano all'assistenza dei degenti nelle loro abitazioni. Le associazioni furono sempre presenti nelle attività della vita del paese e cercano di parteciparvi organizzando lotterie oppure durante le ricorrenze religiose.

I contrasti tra le due associazioni probabilmente vennero alimentati dalle decisioni della Regia Prefettura in quanto il SS. Sacramento, dopo il diniego della autorizzazione ad effettuare una lotteria alla P.A. Laica Croce Verde, richiese anch'essa un'autorizzazione per una lotteria a pro della detta istituzione. La Regia Questura autorizzò la lotteria a favore della Venerabile Confraternita del SS. Sacramento mentre negò alla P.A. Laica Croce Verde addirittura di partecipare al corteo, in occasione della ricorrenza dei morti, per deporre la corona sulla tomba dei soci defunti. Il divieto fu giustificato dalla necessità di ordine pubblico e venne invitato il comando dei Carabinieri Reali all'osservazione di tale diniego.⁶⁵

Continuarono le numerose comunicazioni alla Regia Prefettura per il rinnovo del direttivo delle Congregazioni di Carità allegando il giuramento nei confronti del Re. La stessa Regia Prefettura inviò dei comunicati a tutti i podestà della provincia per venire a conoscenza delle associazioni di Pubblica Assistenza presenti nel territorio e di ciascuna di esse sapere con precisione la denominazione, il numero dei soci, l'ammontare del patrimonio e la sfera territoriale di attività o intervento. Il podestà del comune di Capoliveri ribadì l'esistenza delle due associazioni di pubblica assistenza laica Croce Verde e SS. Sacramento, entrambe espletavano servizi di pronto soccorso e godevano di un ingente patrimonio: il SS. Sacramento aveva £ 8535 mentre la Croce Verde di £ 13198,50.

⁶⁶

Nel 1920 il SS. Sacramento venne chiamato dalla Regia Prefettura di Livorno per ritirare la riscossione di una somma di £ 240,60 per l'espropriazione di un terreno di proprietà della Confraternita che sarà utilizzato per la costruzione della strada Capo ai Peri-Lacona (frazione Capoliverese). Nella stessa lettera il Prefetto invitava la Congregazione SS. Sacramento a fornirgli i dati del presidente o responsabile autorizzato a firmare e riscuotere la somma. Il governatore della confraternita in quegli anni fu Messina Vittorio di Filippo e fu Modesti nato a Capoliveri il 09/05/1892, egli fu autorizzato alla riscossione della somma. Il SS. Sacramento in quel periodo acquistò del materiale per gli aiuti

65 A.S. Comune Capoliveri faldone 1927 Cat 2 Classe 2 Lettera del 27/10/1927 prot.2616

66 A.S. Comune di Capoliveri faldone anno 1929 classe 2 cat.2

finanziari in prospettiva di ulteriori situazioni di disagio e tentò di coprire le spese fatte con la richiesta di una questua al Comune di Capoliveri, il Podestà, a seguito di indagini per appurare la veridicità di quanto esposto, approvò con parere positivo la richiesta di contributo.

Il 09/06/1929 nacque a Capoliveri il sottocomitato comunale della Croce Rossa, invitando i membri delle Congregazioni di Carità ad aderire. Il Podestà di Capoliveri scrisse una lettera a Vago Giuseppe, Amelio Corsetti e Magnanini Vincenzo per la maggiore esplicitazione delle attività e iniziative inerenti alla giornata della Croce Rossa che si svolgerà in data 19/09/29 la lettera riportava: “ *per incarico di sua eccellenza il Prefetto è stato nominato un sottocomitato comunale e chiamando la S.V. a farne parte. Nella ferma fiducia che vorrà di buon grado accettare l'onorifico incarico, la prego di partecipare alla riunione di insediamento che avrà luogo oggi alle 16 in questa sala municipale*”.⁶⁷

Il fascismo per le associazioni autonome di pubblica assistenza fu una vera arma letale in quanto riconosceva solo e esclusivamente la Croce Rossa nei servizi di pronto soccorso destinando il patrimonio delle pubbliche assistenze alla CRI.

La P.A. Laica Croce Verde fu eretta da un ente morale ai sensi dell'art. 2 del codice civile e fu riconosciuta come istituto pubblico di assistenza da assoggettarsi alla legislazione in vigore delle opere pie e per questo lo statuto doveva essere rivisitato a seguito della disciplina giuridica stabilita dalle norme in vigore per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Il Presidente della P.A. Croce Verde applicò le modifiche da apportare allo statuto sulla base del modello predisposto dal Ministero il quale venne approvato sia dal consiglio amministrativo comunale sia dalla congregazione di Carità e per ultimo dalla Regia Prefettura che nominò il sig. Lambardi Manlio fu Eugenio membro del consiglio d'Amministrazione, a mente dell'art. 4 del nuovo statuto sociale.

“ Società di Pubblica Assistenza “Laica” Croce Verde – Capoliveri

Patrimonio Sociale: Carro Lettiga a trazione animale , Armadio contenete biancheria, armadio contenete filamenti, armadio farmaceutico per il pronto soccorso, armadio contenente n. 4 mantelli per militi, Tavoli e sediate per un totale di £ 11700,00 +

67 A.S. Comune Capoliveri faldone 1929 cat. 2 classe 5
50

*Fondo cassa al 31 dicembre 1928 £ 1498,50 per un totale complessivo di £ 13198,50 .
Numero 52 soci presenti all'anno 1930 con relativo elenco”⁶⁸*

Sempre dagli atti storici risulta inoltre che la Confraternita SS. Sacramento, su autorizzazione della R. Questura, organizzò una raccolta fondi per acquistare medicinali e altri strumenti utili al soccorso per la stessa associazione ma non comunicò alla R. Questura di Livorno le somme raccolte e delle erogazioni fatte durante la questua. La R. Questura di Livorno invitò la Confraternita del SS. Sacramento a darne riscontro nel breve tempo.

Intanto la Croce Rossa Italiana iniziò a prendere piede sui territori elbani e indirizzò a tutti i Podestà una circolare (circol. 1166) che invitava alla consegna degli atti di archivio inutili, degli stampati fuori uso e della carta da cestino alla Croce Rossa Italiana. Nella stessa circolare sono menzionate alcune delle molte attività svolte dall'associazione come ad esempio: vendita di calendari e carta, riconsegna del materiale elettorale, o ancora lasciti e benemerenze. Qualche mese dopo venne recapitato all'amministrazione comunale un'altra comunicazione da parte della CRI in cui si invitava il Podestà di far sapere nella maniera più celere le associazioni ancora vigenti nel territorio e soprattutto di comunicare: nome dell'associazione, data di fondazione, stato giuridico dell'istituzione, componenti dell'istituzione, patrimonio (lasciti, donazioni, inventario del materiale, beni immobili), numero dei soci, numero del personale direttivo, se il personale è retribuito, statistiche dei servizi svolti, statuto, regolamento e norme varie di servizio. Le pressioni da parte della Croce Rossa Italiana iniziarono a farsi sentire e per riuscire a gestire ogni territorio elbano, confermarono i loro rappresentanti dei sottocomitati per il quadriennio 1929-32, per quanto concerne il comune di Capoliveri venne confermato il sig. Cav. Magnanini Salvatore. Fu indetta la giornata della Croce Rossa per la raccolta fondi attraverso la vendita dei calendari alla modica cifra di £ 50 e i membri che ne aderirono furono: Barbetti Ruggero, Vago Giuseppe, Corsetti Amelio e Temperani Giuseppe; la stessa Croce Rossa consegnò ai membri una scheda di prenotazione del Calendario “ CROCE ROSSA ITALIANA” edizione 1931 ma nessuno dei cittadini capoliveresi ne aderì.

Anche le congregazioni di Carità iniziarono a sentire i cambiamenti apportati dal periodo fascista difatti le R. Prefetture chiedevano Opere Pie Nazionali per le vedove e i

68 A.S. Comune Capoliveri anno 1930 cat. 2 classe 2 lettera R. prefettura Livorno n. 14036 div. O.P. del 05/08/1930

figli degli aeronauti in Loreto, inoltre sollecitavano al comune di Capoliveri il versamento dei contributi a favore dell'opera nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia relativi agli anni 1926-27-28-29 della somma complessiva da versare di £ 980; ma la congregazione di Carità aveva serie difficoltà economiche ad elargire la suddetta somma. La R. Prefettura a seguito della precedente risposta, invito nuovamente la congregazione ad erogare i pagamenti e qualora essa avesse già erogato i contributi avrebbero dovuto informare la Prefettura dei versamenti fatta a seconda dell'anno in debito. La congregazione di carità allora confermò il versamento del contributo per l'anno 1930 di £ 299,90 ma per gli anni arretrati i contributi furono già erogati per beneficenza per cui la congregazione non aveva nessuna disponibilità di cassa.⁶⁹

Nel 1931 arrivò una lettera da parte della R. prefettura di Livorno il cui oggetto: “Capoliveri - Compagnia di P.A. Croce Verde - Costituzione” ove richiedeva nuovamente l'atto di costituzione del sodalizio per comprovare l'effettivo principio di ente morale avente personalità giuridica. A risposta della lettera i dirigenti dell'amministrazione della Croce Verde confermarono che il sodalizio fu sprovvisto degli atti per comprovare di essere un ente morale come previsto dall'art. 2 codice Civile. Pertanto come previsto dal Decreto Legge n. 84 del 12/02/1930 contenente “ il provvedimento per assicurare il funzionamento della Croce Rossa Italiana” la P.A. Laica Croce Verde fu sciolta (Decreto reale 23/04/1931) e tutti i beni patrimoniali furono affidati alla Croce Rossa italiana che ebbe il compito di svolgere i medesimi servizi svolti dal sodalizio disciolto.⁷⁰

A Capoliveri iniziarono a sentirsi i cambiamenti dovuti dalle leggi fasciste che lentamente iniziarono a sopprimere ogni forma di volontariato all'interno di ogni associazione di pubblica assistenza comunale, in effetti in questi anni sono molte le lettere pervenute al comune per essere messo a conoscenza dell'esistenza di Pubbliche Assistenze oppure di società di mutuo soccorso. Nel 1931 nel comune di Capoliveri era presente oltre che la Croce Rossa Italia solo la Confraternita del SS. Sacramento, anche la Società di Mutuo Soccorso fu sciolta.

La Confraternita del SS. Sacramento dal 1932 effettuava nel comune capoliverese solo attività di culto mentre per quanto concerne il servizio di pronto soccorso interveniva direttamente la sezione di Portoferraio, da alcuni atti si evince che l'associazione

69 A.S. Comune Capoliveri-Congregazioni di Carità anno 1931 classe 2 cat 2

70 A.S. Comune di Capoliveri Affari generali 1931 classe 2 cat2

provvedeva al trasporto dei malati all'ospedale di competenza, richiedendo in seguito il pagamento del servizio effettuato al comune di residenza del cittadino infortunato. In alcuni casi il comune non pagava il debito con il sodalizio in quanto, spesso questi trasporti, non furono mai autorizzati dal comune stesso.

Nel 1932 la congregazione di carità rinnova il direttivo ed il presidente nominato fu Messina Vittorio il quale dopo la nomina provvedeva al giuramento al Re dinanzi alla R. Prefettura di Livorno. Poco dopo la nomina del nuovo presidente venne richiesta, ancora una volta, dalla R. Prefettura tutta la contabilità arretrata dalla congregazione, l'invio fu ampliato anche alla Confraternita del SS. Sacramento che non aveva più comunicato il patrimonio del proprio bilancio.

Nel frattempo per potersi finanziare, la Croce Rossa italiana indice una altra giornata per la raccolta dei fondi necessari allo sviluppo delle attività della stessa e chiede la collaborazione dei sottocomitati comunali per l'affissione dei manifesti pubblicitari gratuitamente oltre alla richiesta di partecipazione all'evento dei soci.

Furono bloccate inoltre, con una circolare del 30/10/1933 n. 11342, da parte della R. Prefettura ogni tipologia di associazioni o cooperazioni aventi per scopo assicurazioni abbinate ad alloggi in quanto non osservanti ai principi mutualistici.

In quegli anni furono numerose le iniziative intraprese dalla R. Prefettura per ordine del Re Vittorio Emanuele come ad esempio la campagna antitubercolare, la giornata della madre e del fanciullo, le lotterie per la raccolta dei fondi per la Croce Rossa Italiana ecc... In quel periodo il fascismo riuscì a creare su di se un proprio sistema sociale.

L'unica presenza che tollerò in ambito assistenziale, oltre alla Croce Rossa ente riconosciuto da lui stesso, fu il SS. Sacramento e la Misericordia di Portoferraio in quanto continuarono ad erogare prestazioni gratuite ai confratelli, agli indigenti e agli orfani di guerra. La stessa Misericordia di Portoferraio mise a conoscenza il comune di avere all'interno della propria sede, installato un telefono a cui chiamare in caso di trasporto infermi, feriti ecc...

Fu chiesto alla confraternita SS. Sacramento di Capoliveri di voler aderire all'assistenza agli liberati dal carcere ma il sodalizio rifiutò in quanto *“tra gli scopi da raggiungere non hanno quello dell'assistenza dei liberati dal carcere “*.

In data 22 Dicembre 1937 la R. Prefettura invia una comunicazione a tutti i podestà della provincia di Livorno avente come oggetto Società Pubbliche Assistenze, la circolare riferiva quanto segue: *“L'istituto di Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno desidera raccogliere precisi e particolari dati sulle così dette Società di Pubblica Assistenza esistenti nel Regno e specialmente fiorenti in Toscana e Liguria. Si prega quindi di far conoscere, nel più breve tempo possibile se in codesto comune esistono istituti del genere e in caso affermativo indicare per ciascuno la loro sede e denominazione. Volendo poi il predetto Istituto di sanità Pubblica classificare le società in questione in due categorie a seconda della loro importanza e funzione, prego di indicare in ciascuna di esse l'epoca della loro istituzione, l'entità delle entrate annuali di cui possono disporre – il numero degli iscritti – la qualità e la quantità dei locali di cui dispongono (ambulatori, sale per riunione, telefono ecc.) attrezzatura e mezzi di trasporto e salvataggio – l'orario di servizio ecc.. funzione della Società e cioè oltre al semplice trasporto dei malati in ospedale di quali altri compiti l'istituto è destinato. Si prega di voler fornire le suddette notizie con massima urgenza. Il Prefetto Zannelli”*. A seguito dell'istanza arrivata nel mese di Dicembre il Podestà rispose affermando dell'esistenza della P.A. SS. Sacramento fondata in data 15/08/1925, numero degli iscritti 80 e che la stessa non ha patrimonio in quanto è una sezione della Venerabile Confraternita del SS. Sacramento di Capoliveri. La Pubblica Assistenza SS. Sacramento ha in affitto una stanza per la conservazione dei propri mezzi ovvero un carro lettiga a 4 ruote a trazione ippica e una lettiga a spalla. L'associazione garantisce il servizio sia notturno che diurno, occupandosi del trasporto dei malati all'ospedale oppure dal medico - chirurgo comunale.

Nel 1941 la confraternita del SS. Sacramento era ancora presente nel territorio capoliverese con un numero di personale tra graduati e militi pari a sessanta, prestando servizio di opere pie numero con una lettiga e un carroletto.

Il comune in quel periodo pagava la degenza dei malati, il trasporto con l'ambulanza dei feriti e dei bambini illegittimi negli ospedali. Inoltre comunicò alla R. Prefettura che le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza esistenti nel territorio non avevano in carico nessun terreno.

Negli anni successivi venne sciolta ogni tipologia di pubblica assistenza, e questo si evince da un telegramma inviato dal Podestà Mario Figaia alla R. Prefettura in cui

comunicava che nella propria giurisdizione erano presenti le seguenti istituzioni: Ente Comunale di assistenza, Chiese Riunite e Pia Opera Giacomo Martini con annessa scuola materna. Quest'ultima fu fondata nel 1942 grazie al lascito del Colonnello del R. Esercito Giacomo Martini. Il Podestà sottolineò che le suddette istituzioni furono esenti da qualsiasi ispirazione politica.

Alla fine della seconda guerra mondiale, dopo la Liberazione del 25/04/1945, tutte le associazioni di pubblica assistenza risorsero nuovamente con un unico vincolo il “carattere di apoliticità”, furono sciolte le sezioni dei sotto comitati della Croce Rossa in tutte le giurisdizioni elbane ad eccezione del sottocomitato di Portoferraio e Rio Elba. I comuni continuarono per anni ad inviare il materiale di scarto come ad esempio carta o materiale annuario alla Croce Rossa di Portoferraio.

Il Governo militare inviava alla cittadinanza dei sussidi economici, dei rifornimenti di viveri e vestiti appoggiandosi agli Enti Nazionali per la Ricostruzione.

A Capoliveri il 15/12/1949 nasce il comitato comunale soccorso invernale, di cui presidente fu Enzo Salvi fra i componenti faceva parte il parroco della cittadinanza ovvero Don Ugo Sordo. Il comitato si occupava di concedere i sussidi di disoccupazione, disponendo un piano per la raccolta dei fondi per il soccorso invernale ai disoccupati del paese.

L'arciconfraternita SS. Sacramento di Portoferraio richiese all'amministrazione comunale il rimborso dei servizi espletati nel trasporto dei malati, durante gli anni trascorsi, ma la giunta municipale negò il contributo in quanto non vi era disponibilità di bilancio. Anche la Misericordia di Portoferraio inviò una lettera per la richiesta di contributi al comune, in quanto anch'essa per rispondere ad ogni richiesta di soccorso delle zone elbane, acquistò una nuova ambulanza, la giunta municipale ribadì di non poter dare contributi in quanto non esistevano mezzi economici per soddisfare la richiesta.

La prefettura nel 1960 inviò a ciascun comune la circolare relativa alle modalità di comportamento in caso di pubbliche calamità ed a seguito della circolare invitò tutti i comuni ad elencare le risorse di pronto soccorso esistenti nel territorio. Il comune di Capoliveri rispose di avere n. 1 medico condotto comunale Dott. Marcello Corsini, n. 1 Ostetrica comunale sig.ra Taddei Bruna e n. 1 infermiere INAM sig. Osvaldo Arduini. Inoltre il servizio di assistenza ai malati e trasporto funebri al cimitero locale fu garantito

sempre dall' arciconfraternita SS. Sacramento con circa 30 soci e il cui governatore fu Corbelli Ferruccio. Il territorio poteva contare su un deposito e distributore di benzina per auto e moto ma non aveva nessun ospedale locale, fondi per il temporaneo ricovero di profughi oppure cucine economiche.⁷¹

La Croce Rossa Italiana continuò a chiedere aiuti sia economici che di reclutamento personale ai comuni di tutta la provincia e, per quanto concerne il comune di Capoliveri è possibile affermare che tutte le attività assistenzialistiche dal 1952 al 1960 furono svolte dall'Ente Comunale di Assistenza, dall'asilo e dalle colonie organizzate per i bambini orfani di guerra.

Dalle ulteriori ricerche effettuate è stato rilevato che nel comune dopo l'anno 1960 la P.A. Assistenza SS. Sacramento è stata sciolta mentre vige ancora la Confraternita SS. Sacramento come associazione di culto.

Il mondo del volontariato è sempre rimasto vivo nei cuori dei capoliveresi che si sono sempre adoperati per aiutarsi tra loro in qualsiasi situazione di emergenza.

71 A.S.Comune Capoliveri – faldone anno 1950 Cat 2 classe 2

3. Nascita dell'associazione locale Pubblica Assistenza di Capoliveri e "Exodus" succursale della Pubblica Assistenza di Capoliveri

Dagli anni sessanta a seguire furono numerose le lamentele della cittadinanza elbana per i ritardi delle ambulanze sui soccorsi in quanto in tutto il territorio, sia della costa che del centro, furono pronte all'intervento solo 3 associazioni Croce verde, Misericordia e SS. Sacramento. Le tre associazioni, nel loro parco macchina, disponevano soltanto di un'ambulanza e considerate le strade strette e ricche di curve, le lunghe distanze, i tempi d'intervento risultavano abbastanza lunghi ed il risultato di un pronto intervento efficace, si riduceva molto. Molti comuni, come ad esempio Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina proposero di costituire un consorzio ed acquistare una propria ambulanza da tenere sul posto pronta alla partenza di ogni richiesta; altri comuni decisero di gestire il soccorso autonomamente come Capoliveri.

Il comune di Capoliveri negli anni settanta decise di acquistare un'ambulanza Ford Taunus 2000 equipaggiata di barella, una bombola di ossigeno, disinfettante e qualche garza. L'ambulanza fu custodita per diversi anni all'interno del garage comunale e qualsiasi spesa relativa alla manutenzione, all'acquisto di coperte o lenzuola, ossigeno e benzina erano completamente a carico del bilancio comunale. Alcuni cittadini del paese volontariamente e gratuitamente si resero disponibili ad intervenire con il mezzo di soccorso qualora fosse stato necessario.

In paese ho fatto numerose indagini per comprendere come funzionasse all'epoca il soccorso e finalmente sono riuscita a parlare con un VOLONTARIO rimasto nella storia capoliverese per la propria disponibilità e semplicità, sempre pronto alla chiamate d'intervento sia di giorno che di notte, il volontario si chiama Desio Colombi.

Desio Colombi con un gran sorriso mi racconta come funzionava tra gli anni sessanta e l'inizio degli anni ottanta il sistema di soccorso.

“ Eravamo pochi volontari disponibili a guidare l'ambulanza forse una decina. Si era in pochi perchè molte persone avevano paura di guidare l'ambulanza, ad altri gli dava fastidio il sangue e altri ancora erano troppo impegnati in campagna e quando rientravano non avevano le forze per dare la disponibilità.

I medici del paese avevano nella loro agenda i nostri numeri di telefono di casa ed in caso di necessità e urgenza ci chiamavano, noi si correva a prendere il mezzo, poi ci recavano all'ambulatorio del dottore e subito dopo si correva in ospedale.

Ricordo che uscivo da solo con il paziente dietro non c'era nessuno a fargli da assistenza, non c'era stato insegnato nessuna manovra di soccorso e qualche volta per alzare la lettiga mi doveva aiutare il familiare del paziente. Ricordo le notti di inverno con il freddo o la pioggia, quando l'ambulanza non partiva perchè la batteria era scarica, ed io provavo a metterla in moto in qualsiasi modo. All'epoca non c'era un responsabile dei mezzi e quando l'ambulanza si guastava, ricordo, chiamavamo o noi (volontari) o il comune il meccanico del paese che gratuitamente la rimetteva a nuovo. Alcune volte quando nessuno dei volontari rispondeva l'ambulanza veniva guidata anche dai vigili o ancora dal medico stesso. Non indossavamo una divisa, si partiva con gli stessi abiti con cui si era a casa, i paesani ci erano riconoscenti dell'opera che quotidianamente svolgevamo. Inoltre l'ambulanza la domenica si recava sempre al campo sportivo durante le partite di calcio, la nostra presenza era fondamentale perchè dipendeva con quale paese ci sfidavamo poteva finire male... esempio con Porto Azzurro (Portolongone) una domenica sì e l'altra anche a fine partita si faceva a botte.

Molti paesani capoliveresi si ricordano di me, sempre presente che correvo a prendere l'ambulanza e quando l'accendevo e acceleravo il fischio del mezzo da Capoliveri si sentiva già a Portoferraio, ma oltre a me altri facevano volontariato : Deledda Francesco, Puccini Massimo, Silvio Tommaso (Mario), Franco Galli ed i vigili.” Come possiamo leggere nel racconto del sig. Colombi Desio il soccorso in quegli anni era molto precario perchè, è vero che esisteva una forma di volontariato e le persone si mettevano gratuitamente a disposizione ad ogni chiamata, ma l'organizzazione del soccorso era tutte sulle spalle di pochissimi uomini e soprattutto sempre gli stessi. Così negli anni ottanta un gruppo di giovani ragazzi decisero di costituire un'associazione che fosse il luogo di aggregazione di molti giovani e adulti di ieri, oggi e di domani. L'associazione doveva essere visto come il luogo in cui trascorrere il tempo con gli amici oppure conoscere nuove persone e al momento stesso essere disponibili ad eventuali chiamate di soccorso, così nel 1986, quel gruppo di giovani decisero di fondare a Capoliveri la PUBBLICA ASSISTENZA di CAPOLIVERI. Il giorno della fondazione

invitarono il primo cittadino, Dott. Ing. Vinicio Della Lucia, perchè era essenziale che il sindaco comprendesse la necessità di istituire una associazione di pubblica assistenza e protezione civile fondata sulla solidarietà dei volontari, i quali gratuitamente e giornalmente a turno e soprattutto a squadre si recheranno nella sede dell'associazione pronti alla telefonata d'intervento. Il sindaco e gli amministratori parlarono, prima nella giunta e poi nel consiglio, dell'importanza sociale e umanitaria dell'associazione stessa per cui deliberarono con parere favorevole alla costituzione della Pubblica Assistenza di Capoliveri. In seguito alla delibera il comune provvedette a consegnare ai volontari una piccola sede all'interno del garage comunale, in viale Italia 56, con all'interno il telefono dell'associazione. I volontari, si iscrissero come soci al sodalizio raggiungendo un numero complessivo di 60 persone tra uomini e donne di ogni età. I soci fondatori formularono lo statuto della Pubblica Assistenza – Protezione civile di Capoliveri, il quale all'art.1 riconosceva l'associazione come ente senza fini di lucro al fine di prestare gratuitamente l'opera in qualsiasi caso di calamità pubblica o privata, trasportare e assistere ammalati o feriti, prestare opere di salvataggio in caso di incendi, inondazioni o altre calamità. L'associazione persegue opere di solidarietà sociale e di arrecare benefici a persone svantaggiate inoltre può operare nei seguenti settori: sanitario, protezione civile, sociale, assistenza socio-sanitaria, beneficenza, sport dilettantistico, accompagnatore di alunni sullo scuolabus e accompagnatore di persone disabili. L'associazione è un ente apolitico e si astiene a tutto ciò che non rientra tra gli scopi preposti. Negli altri articoli si disciplina il patrimonio, i diritti e i doveri dei soci, l'amministrazione con l'elenco dei ruoli degli appartenenti al direttivo, il bilancio, i diritti e doveri dei volontari, le squadre e lo scioglimento dell'associazione stessa. Successivamente alla creazione dello statuto, il direttivo, costituisce il regolamento dei Volontari in cui si spiegano le norme comportamentali all'interno dell'associazione (es. non bestemmiare, rispettare la gerarchia nei servizi, rispettare il prossimo, conservare in buono stato il materiale dell'associazione ecc..), la composizione delle squadre con i relativi ruoli (capo servizio, autista e milite), la turnistica all'interno dell'associazione , la manutenzione dei mezzi (esempio al rientro del servizio è indispensabile pulire e rimettere in ordine l'ambulanza), l'assemblea dei volontari e l'elezione del rappresentante dei volontari.

Tra gli anni ottanta e i primi anni novanta erano numerosi i volontari all'interno dell'associazione ognuno di essi dedicava almeno 2 ore al giorno all'associazione, specializzandosi in un ruolo (esempio capo servizio) oppure in un settore (protezione civile invece di assistenza sanitaria). Il volontario con più uscite con l'ambulanza era definito come capo-squadra e coordinava i militi più giovani in servizio con lui, oppure il volontario appassionato di fauna e flora si interessava più al pattugliamento con il mezzo antincendio sul territorio e qualora avvistava del fuoco interveniva immediatamente chiamando via radio gli altri membri della squadra rimasti in sede. In quegli anni il servizio di protezione civile e il trasporto sanitario erano completamente a carico dell'amministrazione comunale.

In data 17/05/1989 presso la Regione Toscana - Dipartimento Sicurezza Sociale si è riunita la commissione consultiva regionale per le attività di volontariato nel settore dei trasporti sanitari e sociali che doveva approvare ai punti del giorno la convenzione con associazioni di nuova costituzione. Alla fine della riunione la commissione rilasciò parere favorevole per la Pubblica Assistenza-Protezione Civile di Capoliveri per la convenzione del trasporto sanitario, non esistendo fino a quel momento convenzione tra la pubblica amministrazione e la Usl 26 (Livorno), e quindi quest'ultima non corrispondeva sino ad allora i pagamenti per i servizi svolti. In quell'anno qualcosa iniziò a cambiare per l'associazione perchè per ogni chiamata, quindi ogni trasporto presso l'ospedale civile di Portoferraio da quel momento in poi avrebbe ricevuto un rimborso da parte della Usl 26.

Infatti i volontari, ogni qualvolta conducevano gli infortunati o ammalati all'ospedale civile di Portoferraio, dovevano compilare scrupolosamente il foglio sanitario (TS1) in cui venivano trascritti i dati del paziente, il luogo di chiama con l'orario di partenza e arrivo in ospedale, infine era importantissimo far firmare e timbrare il foglio dal medico del reparto in servizio. Alla fine del mese tutti i TS1 dovevano essere spediti per posta raccomandata alla stessa USL 26, che dopo aver appurato l'effettivo servizio svolto, versavano sul conto corrente dell'associazione un somma per rimborsare le spese sostenute. L'associazione con il rimborso spese dei servizi effettuati, decise di acquistare le divise ai volontari che prestavano servizio in ambulanza, in modo tale da essere identificati sia dalla popolazione che dalle altre associazioni, inoltre la stessa somma serviva per il pagamento della benzina e della manutenzione dei mezzi.

Il 16/07/1993 fu stipulata con il Ministero della Difesa la convenzione per l'impiego del servizio di obiettore di coscienza all'interno dell'associazione Pubblica Assistenza. Gli obiettori di coscienza insieme ai volontari si occuparono per molti anni dell'accompagnamento scolastico degli alunni sugli scuolabus, i volontari non solo svolgevano il compito di accompagnatori ma anche di custodi fino all'apertura del portone delle scuole sia delle scuole elementari che delle medie.

Nel 1994 l'associazione intende migliorare l'attrezzatura anti-incendio perchè quella concessa in comodato gratuito dal comune era molto usurata per cui era necessario acquistarne nuova per la sicurezza dei volontari in caso di incendi. Per tale motivazione quell'anno venne pubblicato sul Corriere dell'Elba un articolo che invitava tutta la cittadinanza a contribuire all'acquisto dei beni per la protezione civile, nello specifico dell'antincendio.⁷²

Lo stesso anno, esattamente il 15 Maggio 1994 fu aperta a Lacona la sezione staccata della Pubblica Assistenza grazie alla collaborazione dell'associazione di Don Mazzi, meglio conosciuta con il nome di Exodus. Questo avvenimento fu molto importante per la congregazione laconese che fino a quel momento non aveva mai avuto un'ambulanza sulla loro frazione. La vicenda entusiasmo non solo i 17 ragazzi della associazione Exodus ma gli stessi albergatori laconesi in quanto nel periodo di maggior afflusso turistico (aprile – Ottobre) fu istituito un punto di primo soccorso non solo per i residenti ma anche per gli stessi turisti. I responsabili dell'associazione Exodus, Marta e Stlanislaio Pecchioli, misero a disposizione il locale e la squadra idonea a coprire i servizi delle esigenze locali; inoltre ringraziarono la comunità per la fiducia manifestata nei confronti dei loro ragazzi. All'inaugurazione intervennero oltre a sindaco di Capoliveri e al presidente della P.A. Cuneo Mario, tutte le autorità Carabinieri, Finanza, Capitaneria, Polizia, il parroco Don Gino, tutte le associazioni di volontariato presenti nell'Isola d'Elba e una proveniente da Prato, anch'essa con l'ambulanza. Dopo la cerimonia di benedizione del mezzo, le ambulanze a sirene aperte hanno sfilato per le strade di Lacona ed alla fine ci fu un bellissimo spettacolo con gli sbandieratori e un piccolo rinfresco.

72 A.S. Biblioteca Foresiana “ Corriere dell'Elba “ n. 9 del 15/05/1994

Nello stesso anno furono organizzati dai medici dell'ospedale civile elbano dei corsi di primo soccorso ed in questi corsi venivano insegnate ai volontari le manovre tecniche-operative da adoperare negli interventi.⁷³

Il Volontari iniziò ad essere indottrinato su materie che fino a quel momento risultavano sconosciute ma che comunque furono indispensabili per salvaguardare la sopravvivenza o l'assistenza di un qualsiasi cittadino. Questa prima fase di “professionalizzazione“ del volontario fece indietreggiare moltissimi militi, i quali non si ritenevano più idonei a seguire le nuove leggi.

Nel corso degli anni furono numerose le iniziative sociali intraprese dall'associazione come la formazione di una squadra di calcio femminile, la squadra di ping-pong e soprattutto fu la prima associazione che a seguito del grande flusso migratorio albanese che coinvolse tutta l'Italia, compreso Capoliveri, decise di aiutare un ragazzo albanese fornendogli come luogo di appoggio i propri locali. Il ragazzo fu inserito all'interno dell'associazione come volontario e partecipò ai corsi di pronto soccorso organizzati dai medici dell'ospedale di Portoferraio insieme all'A.N.P.A.S. per poter essere abilitato a prestare anch'egli servizio con ambulanza. L'associazione con la presa in carico temporanea del ragazzo albanese ricevette da parte del ministero dei sussidi extra-comunitari con i quali riuscì a far avere al giovane i documenti per restare in Italia e soprattutto a fargli frequentare un corso di pizzaiolo, grazie al quale trovò in poco tempo lavoro nel paese presso una pizzeria al taglio.

Nello stesso anno la Pubblica Assistenza di Capoliveri e la sezione distaccata Exodus intervennero in soccorso nella città di Asti che nei giorni 5 e 6 Novembre 1994 venne pesantemente colpita da un violento evento alluvionale che causò l'esondazione del fiume Po, Tanaro e molti dei loro affluenti causando 70 vittime e 2226 sfollati. Al rientro dal viaggio di Asti alcuni volontari decisero di dedicarsi solo esclusivamente alla protezione civile e ad indire una raccolta di vestiti e coperte per consegnarle agli sfollati di Asti che ormai avevano perso qualsiasi cosa.

Nel 1996 il sodalizio, con la partecipazione della regione Toscana e la collaborazione dell'istituto scolastico Edmondo de Amicis e la scuola media G. Carducci, indisse un concorso di letteratura sul tema del mondo del Volontariato “Pensieri e Sentimenti”. I ragazzi delle scuole medie ed il biennio delle elementari scrissero dei temi e

⁷³ A.S. Biblioteca Foresiana Portoferraio, Corriere dell'Elba, n. 11 del 30/05/1994

delle poesie al riguardo mentre i bambini più piccoli rappresentarono il volontariato con sei semplici disegni. Alla fine del concorso le maestre decisero di usare i brani trascritti dagli alunni per comporre una recita che raccontasse alla cittadinanza come sarebbe stato visto il volontariato con gli occhi dei Giovani. Furono premiati tre alunni, di cui 2 delle scuole medie e 1 delle elementari, a quali vennero regalati 3 buoni da 100.000 £ per l'acquisto di materiale scolastico.

Sempre in quell'anno, per poi ripetersi gli anni seguenti, con l'approssimarsi della bella stagione la Pubblica Assistenza -Protezione Civile organizzò dei nuovi corsi pratici e teorici di pronto soccorso in collaborazione con la Usl e l'Anpas. I corsi si svolsero presso la sala consiliare del comune e tra gli argomenti di insegnamento figuravano medicina generale, tecniche di rianimazione adulta e pediatrica e tecniche di soccorso in caso di incidenti stradali. La partecipazione della popolazione ai corsi fu numerosa anche se alla fine in pochi decisero di salire a bordo dell'ambulanza per prestarne servizio.⁷⁴

In quell'anno qualcosa ruppe l'armonia all'interno dell'associazione, dagli atti trascritti all'interno del librone dei verbali, è possibile leggere di alcune incomprensioni tra i membri del consiglio tanto da decidere, per alcuni di essi, di darne le dimissioni portando via con loro altri volontari. Il gruppo dimissionario decise di fondare una nuova associazione che svolgesse gli stessi compiti della prima e la chiamò con il nome di N.O.V.A.C.(Nucleo Operativo Volontari Antincendio Comunali).

La NOVAC all'atto della sua fondazione intendeva esplicitare sia il servizio di antincendio e protezione civile che il servizio sanitario, nel primo caso poteva espletarlo in quanto alcuni volontari dimissionari della Pubblica Assistenza avevano già conseguito i brevetti di antincendio mentre nel secondo caso non era assolutamente possibile in quanto non avevano né ambulanza, né convenzione con la USL 26 e neppure volontari idonei ad effettuare il soccorso a bordo.

La NOVAC tentò di contattare l'associazione di Pontassieve, esattamente la Croce Azzurra, per farsi prestare solo ed esclusivamente per il periodo estivo sia un'ambulanza che una squadra di volontari brevettati con corsi sanitari; ma la Pubblica Assistenza bloccò ogni mossa progettata dalla consorella in quanto l'attivazione del servizio non sarebbe stata possibile per la mancata della specifica convenzione.

74 A.S. Biblioteca Foresiana, Corriere dell'Elba, n. 7 del 15/04/1996

Anche la Pubblica Assistenza decise di contattare delle squadre con brevetti sanitari provenienti sia dalla regione Toscana che da altri luoghi come Asti, in effetti con quest'ultima l'associazione è sempre rimasta in buoni rapporti. Quella estate è ricordata da tutti i volontari (quelli ancora in servizio e i dimissionari) per le diatribe sui servizi di antincendio con la Novac, infatti le associazioni quando intervenivano sullo spegnimento di un incendio spesso non riuscivano a collaborare tra loro anzi commentavano le proprie azioni denigrandosi l'uno con l'altro. I rapporti con le squadre che intervenivano da altri paesi della Regione Toscana non sono però sempre stati rosei, sempre nel 1996 tra le squadre intervenute vi fu inoltre anche una squadra di Prato che purtroppo trovò incomprensioni con alcuni volontari del direttivo appartenenti alla Pubblica Assistenza. Le cose precipitarono quando su un intervento in piazza l'ambulanza guidata da un autista di Prato passò a forte velocità e a sirena per la via interna del paese via P. Gori e, perdendo l'aderenza, ruppe la vetrina di un negozio, mettendo anche l'ambulanza fuori uso, oltretutto nel mese di Agosto. Il direttivo, prima telefonò e poi immediatamente scrisse agli amministratori della Croce D'oro di Prato per raccontargli quanto accaduto, gli stessi si scusarono più volte del comportamento maleducato e scorretto dei propri volontari decidendo così di inviare una propria ambulanza in sostituzione di quella danneggiata.

L'associazione, quello stesso anno stipula una convenzione con il comune di Capoliveri ed una nuova convenzione con la Usl 26. La prima riguardava i servizi sociali cioè il trasporto degli anziani o di tutti coloro che non avevano possibilità di recarsi alle visite in ospedale con i propri mezzi, mentre la seconda permetteva all'associazione di poter prestare servizio nel periodo estivo (1 Giugno – 30 Settembre) con un medico a bordo dell'ambulanza. Il servizio, denominato PET, impegnava i volontari 12 ore al giorno con una copertura di territorio molto ampia, Capoliveri, Porto azzurro, Rio marina, Rio Elba e frazioni dei paesi citati. Il servizio con il medico a bordo permetteva ai volontari di ampliare le proprie conoscenze sulla medicina ma soprattutto approfondire e prendere fiducia sulle tecniche operative insegnate durante i corsi. La Pubblica Assistenza di Capoliveri fu la prima del versante occidentale a poter prestare alla cittadinanza, residente e turistica, questa tipologia di servizio in quanto avevano nel proprio parco mezzi sia un'ambulanza omologata di tipo A con a bordo un elettrocardiogramma e un defibrillatore manuale che altre due ambulanze omologate di tipo B. L'associazione Pubblica Assistenza

di Porto Azzurro inizialmente non poté aderire alla convenzione in quanto non aveva mezzi idonei, come previsti dalla legge, per cui quell'anno alcuni dei volontari di Porto Azzurro espletarono dei turni in ambulanza con il medico affiancati dai volontari capoliveresi.

L'anno successivo vi fu inoltre un'ulteriore convenzione con il comune riguardante il servizio da parte dei volontari e degli obbiettori di coscienza della pulizia dell'istituto scolastico elementare e delle scuole medie. Le convenzioni stipulate annualmente con il comune hanno permesso all'associazione di acquistare una nuova ambulanza per Capoliveri e assegnare un'altra ambulanza alla sezione di Lacona in modo da rendere più efficienti i servizi svolti dai ragazzi Exodus.

L'associazione, in quegli anni collaborava moltissimo con il comune, il quale è sempre stato vicino e comprensivo all'attività svolta dallo stesso sodalizio. Nel frattempo la Novac tentò di riprendere terreno sia nel campo sanitario che di protezione civile, a seguito di numerosi dispute tra le due associazioni finalmente si arrivò ad un punto di incontro cioè la Novac avrebbe svolto servizio di antincendio e protezione civile all'interno del territorio capoliverese mentre la Pubblica Assistenza avrebbe svolto servizio sanitario e protezione civile fuori dalla circoscrizione. Dell'accordo fatto ne fu trasmessa una copia al Sindaco e al segretario del Comune che finalmente fu contento dell'armonia ritrovata tra le due associazioni.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti tra il comune di Porto Azzurro (Portolongone) e Capoliveri non ci sono sempre stati buoni rapporti. La medesima situazione accadeva anche tra le due associazioni Pubblica Assistenza Capoliveri e Pubblica Assistenza Porto Azzurro la quale nella stagione estiva del 1998 pubblicò un articolo sul giornale " Tirreno " riguardante l'inizio del servizio sanitario con il medico a bordo a Porto Azzurro. Nell'articolo si evince che la Pubblica assistenza di Porto Azzurro coordinerà le emergenze sanitarie su tutta la parte occidentale dell'isola, compresa Capoliveri. Alla lettura dell'articolo i volontari capoliveresi si ribellarono in quanto ciò che era stato scritto non era per niente veritiero e a seguito di ciò chiesero una rettifica immediata al giornale " Tirreno " spiegandogli come effettivamente venisse espletato il servizio PET tra il territorio capoliverese e quello longonese durante la stagione estiva. Infine il Presidente della Pubblica Assistenza di Capoliveri scrisse allo stesso presidente

dell'associazione di Porto Azzurro facendogli delle rimostranze sulla tipologia di ambulanza con cui stava illegittimamente iniziando i servizi di emergenza.⁷⁵

Nello stesso anno l'associazione partecipò al corso di infogiovani e Pass allo scopo di fornire ai giovani informazioni su diversi settori: scuola, arte, formazione professionale, lavoro, turismo, associazionismo, volontariato, servizio di volontariato, cultura e tempo libero. Il servizio si rivolgeva non solo ai volontari ma anche alla famiglie e alle scuole e si propone come un luogo di incontro in cui adulti e giovani potevano trovare spazi e strumenti per costruire insieme proposte, iniziative e cooperazioni. L'associazione mise a disposizione nei propri locali un computer per navigare gratuitamente in internet autonomamente oppure con l'aiuto dei volontari.

Nel 1999, con l'entrata in vigore del D.P.R. del 28/07/1999 n. 352 e successive modifiche nasce il servizio civile volontario che permetteva e permette tutt'oggi ai ragazzi con un età compresa tra i 18 e 28 anni di poter aderire per un anno al servizio civile presso qualsiasi associazione Italiana, iscritta regolarmente all'albo del volontariato. I volontari del servizio civile contribuirono a far conoscere nel territorio tutti i servizi svolti dal sodalizio e collaborarono con l'associazione culturale Giuseppe Verdi all'organizzazione del feste come ad esempio Carnevale, Natale e Festa della Donna. Inoltre il servizio civile si occupò in prima linea della raccolta dei beni di prima necessità anche per le popolazioni colpite dalla guerra in Kosovo, i beni furono catalogati per tipologia e quantità e vennero consegnati ai volontari Anpas di Firenze che si recarono direttamente sul luogo per la distribuzione della merce.

In associazione nacque successivamente, purtroppo per pochi anni, anche un centro cup ovvero un ufficio per la prenotazione delle visite o dei prelievi nei distretti della regione Toscana. Il cup venne chiuso dopo qualche anno in quanto la struttura non era accessibile alle persone con difficoltà di deambulazione per cui impossibilitati ad usufruire un servizio unico e utile a Capoliveri, erano costretti a recarsi all'ospedale di Portoferraio.

Intanto a Lacona Don Mazzi regalò ai volontari dell'associazione Exodus una nuova ambulanza utile per i servizi di trasferimento da ospedale a ospedale oppure per i servizi di ricovero o dimissioni.

La professionalità dei volontari, come possibile vedere, aumentò sempre di più tanto che una volontaria viene inviata dal coordinamento della zona Elbana a Massa

⁷⁵ A.S. Pubblica Assistenza Capoliveri, corrispondenza 1998

Carrara per circa 3 mesi per un corso di formazione regionale di tipo sanitario. Alla fine del corso la volontaria poteva insegnare a tutti i nuovi volontari del territorio Toscano le nuove linee guida per il soccorso sanitario.

Nascono così all'Elba i primi corsi dei volontari organizzati dalla Pubblica assistenza di Capoliveri, grazie alla formatrice sanitaria volontaria, in collaborazione con i medici del pronto soccorso e della camera iperbarica di Portoferraio.

Nello stesso anno fu acquistato dall'associazione il primo defibrillatore-semi automatico che abilitò, grazie alla collaborazione con la dott.ssa Laudano, tutti i volontari del sodalizio all'uso del macchinario.

Nel 2000 il presidente della Pubblica Assistenza-Protezione civile Capoliveri decise di aderire in collaborazione con Anpas Nazionale all'apertura di una sezione di gruppo Donatori sangue e Midollo. All'iniziativa parteciparono numerosi cittadini che ogni mese a turno accompagnati con il mezzo sociale dai nostri volontari-soccorritori, si recavano presso l'ospedale di Portoferraio per la donazione.

Oltre ad occuparsi del servizio di soccorso sanitario locale, i volontari negli ultimi anni hanno ampliato la loro conoscenza di operatori Protezione Civile partecipando a numerose esercitazioni di maxi-emergenza dovute da disastri e da calamità che purtroppo si verificano sempre più frequentemente negli ultimi anni in Italia. I soccorritori sanitari di protezione civile hanno partecipato a numerosi eventi che hanno segnato la nostra storia. I più recenti sono: La morte ed il conseguente funerale in Roma del Papa Giovanni Paolo II, l'alluvione di Marina di Campo (LI), l'alluvione di Genova, il terremoto che colpì l'Emilia Romagna e attualmente il disastro del sisma di Amatrice. Durante quest'ultimo evento in Amatrice i soccorritori hanno conosciuto numerose famiglie straziate dal sisma e appena tornati sull'isola si sono immediatamente rimboccati le maniche organizzando una pesca di beneficenza per finanziare uno dei progetti per la ricostruzione del paese. Inoltre gli stessi soccorritori sono riusciti a reperire una roulotte, donata da un benefattore tedesco, e con l'aiuto di una ditta edile l'associazione ha donato la roulotte ad una famiglia di Amatrice che aveva perso la propria casa.

Fino a questo momento ho sempre parlato del ruolo dei soccorritori, persone sorridenti e leali con la squadra e la popolazione ma non ho menzionato il volontario chiamato "Lupin". Chi è costui? Esso è un pastore australiano che con il contributo dalla

sua padrona ha deciso di dedicare la propria vita alla ricerca delle persone scomparse nelle macerie. L'associazione in questi ultimi anni ha deciso di aprire una sezione cinofila allo scopo di far partecipare tutti coloro che con il loro fedele compagno intendono partecipare alla nuova formula di volontariato ed in occasione dei trent'anni dalla nascita ha organizzato presso la sala consiliare del comune, un corso gratuito rivolto a tutta la cittadinanza, riguardante le norme di primo soccorso veterinario.

Oggi la Pubblica Assistenza di Capoliveri conta solo sulla forza di pochissimi volontari che quotidianamente svolgono servizi di emergenza-urgenza, trasporto donatori sangue, trasporto dialisi e servizi ordinari. I volontari riescono a coprire i turni di 24 ore e durante il periodo estivo richiedo supporto alle altre associazioni della regione Toscana, Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Lombardia per riuscire a rispondere ad ogni esigenza richiesta sia dal comune che dal cittadino.

4. Il trasporto sanitario: l'evoluzione dei mezzi di soccorso sanitario a Capoliveri

Per quanto riguarda il contesto italiano e di conseguenza elbano/capoliverese l'ambulanza intesa come veicolo speciale allestito per il trasporto organizzato di malati o feriti si è evoluto inizialmente su base militare per poi adattarsi agli usi civili ormai diventati quotidiani.

Agli inizi del XX secolo non si poteva parlare di vere e proprie ambulanze come si intende ai giorni nostri ma di carri di legno più o meno elaborati, a volte dotati di ruote e trainati a o mano o da animali, in genere cavalli. I mezzi più elaborati erano costituiti da carrozze chiuse ove all'interno veniva alloggiata una barella e venivano trainati da cavalli. Dato il costo però erano notevolmente più diffuse le cosiddette lettighe a mano, veicoli con due ruote a raggi, di tipo ciclistico, su cui la barella veniva posizionata tramite delle guide ed i soccorritori la sospingevano a mano.

Per quanto riguarda Capoliveri le associazioni presenti in paese SS. Sacramento e Pubblica Assistenza Laica Croce Verde erano dotati sia di lettighe a mano che di carro lettiga a trazione animale come risulta da alcuni atti degli anni '20.

Solo le associazioni di Portoferraio, data evidentemente l'ubicazione dell'ospedale si sono dotate all'inizio del secolo delle prime ambulanze a motore. Tali mezzi nacquero agli inizi del secolo a seguito dello sviluppo delle prime automobili e dei primi autocarri adattando molto spesso questi ultimi. La loro evoluzione nasce dalla necessità di garantire sia una maggiore velocità di intervento sia il superamento delle difficoltà inerenti alla promiscuità poco igienica tra cavallo e paziente. Come già detto le associazioni Portoferraiesi si dotarono di questo tipo di mezzo nei primi decenni del XX secolo come risulta anche da una curiosa missiva datata 01 gennaio 1925 con la cui il Governatore dell'epoca della confraternita del SS Sacramento di Portoferraio informava tutti i Comuni dell'Elba dell'acquisto di un "autoambulanza celere e comoda, provvista di ogni conforto" indicando in calce la tariffa relativa al trasporto da Portoferraio ad ogni singolo Comune. Tale mezzo era stato allestito probabilmente su chassis dell'autocarro Fiat tipo 2 o Fiat 502, con vano sanitario chiuso e separato dall'autista che guidava, come nella stragrande maggioranza dei mezzi dell'epoca, in un vano semiaperto.

L'utilizzo di tale tipologia di mezzi si è protratta sino alla seconda guerra mondiale quando la disponibilità di autotelai nuovi era scarsissima in quanto le grandi fabbriche erano state semidistrutte dai bombardamenti ed il mercato offriva solo pochi residui bellici. Molte associazioni rinate dopo la sospensione dovuta alla guerra fecero proprio largo utilizzo di questi mezzi. Capoliveri non fu da meno e nel 1948 la Confraternita del SS Sacramento di Capoliveri inaugurò un'ambulanza su telaio Dodge wc-52, residuo bellico delle truppe americane acquisito grazie al piano Marshall. Tale automezzo, molto ingombrante, venne utilizzato solo per pochi anni anche sia a causa del suo spropositato consumo di carburante sia per il fatto che la confraternita si dedicò negli anni a seguire al trasporto dei defunti lasciando il trasporto degli ammalati alla confraternita di Portoferraio.

Negli anni a seguire le ambulanze si svilupparono conseguentemente allo sviluppo dell'automobile da cui iniziarono a derivare con sempre maggior diffusione. Si passò quindi dall'utilizzare telai di autocarri a modificare telai di autovetture creando il vano sanitario talvolta allungando o rialzando la carrozzeria. Tali mezzi denominati autolettighe ebbero un ampio utilizzo anche in considerazione del fatto che la tipologia del soccorso utilizzata al tempo era il cosiddetto "scoop and run" che tendeva a caricare in fretta e furia il ferito e trasportarlo in ospedale senza alcun tipo di cure immediate.

Di tali mezzi ormai abbastanza confortevoli e veloci si dotarono dapprima le associazioni ubicate in Portoferraio per poi espandersi nei vari comuni ove venivano utilizzati dalle nascenti associazioni o da alcuni comuni che si dotarono del servizio di ambulanza.

Per parlare di ambulanza di questo tipo nel Comune di Capoliveri bisogna attendere gli anni '60 (anche se non si esclude che possano esserci state in precedenza) in quanto dalle ricerche risulta che all'interno delle miniere di Capoliveri nel 1966 venne istituito un servizio infermieristico avente tra le dotazioni una "moderna" ambulanza. Tale servizio venne istituito sia presso la miniera di Calamita-Capoliveri che in quella di Rio Marina. Fino a quel giorno i feriti venivano trasportati in paese con il primo mezzo utile che sia stato indistintamente un'auto, un furgone o un camion. Da quelle poche tracce di questo servizio presenti oggi nelle dismesse miniere si può affermare con certezza che una delle due ambulanze era sicuramente un'ambulanza carrozzata da "Coriasco" su telaio Fiat 850 o 900. Alcune voci,

anche discordanti tra loro, indicano inoltre un probabile utilizzo come ambulanza di un Furgone Fiat 1000 blr precedentemente di proprietà di un ente statale collegato alla miniera e poi adattato per l'utilizzo come ambulanza. Tali mezzi erano dotati delle più elementari attrezzature (barella e bombole d'ossigeno) e venivano utilizzati generalmente per trasportare il ferito dalla miniera in paese ove veniva solitamente visitato dal medico condotto.

Non essendoci in quel periodo più associazioni di volontariato locale che si occupassero del trasporto dei feriti, il Comune di Capoliveri negli anni 70 decise di dotarsi di una propria ambulanza e venne acquistata un'ambulanza su telaio Ford Taunus 2000. Anche questo mezzo era dotato di pochissima attrezzatura sanitaria ed era utilizzato per il semplice trasporto del ferito in ospedale dopo che nella migliore delle ipotesi era stato già visitato dal medico del paese.

Alla fine degli anni '70 si iniziarono a diffondere nuovamente le ambulanze costruite modificando telai di furgoni. Tale configurazione permetteva sicuramente un più agevole trasporto del paziente, uno spazio di manovra maggiore per i soccorritori, la possibilità di installare apparecchiature mediche più o meno sofisticate e la possibilità (anche se ancora poco diffusa) di prestare le prime cure al paziente durante il trasporto in ospedale. In quegli anni si cominciò a delineare il concetto di ambulanza medicalizzata, inteso come l'applicazione di terapie avanzate quali la rianimazione cardio-respiratoria, pratiche che dovevano eseguirsi da medici direttamente all'interno del veicolo.

Nel febbraio del 1986 alcuni cittadini di Capoliveri si riunirono e fondarono l'attuale Associazione di volontariato Pubblica Assistenza Capoliveri, tale associazione dalla sua fondazione svolge servizio di soccorso nel territorio di Capoliveri evolvendosi negli anni. L'associazione si dotò nei primi anni di servizio di due ambulanze Volkswagen T2, una acquistata usata dalla Pubblica Assistenza di Piombino nel 1988 ed una acquistata nuova nel 1989. Tali ambulanze vennero affiancate da un Fiat 238E acquistato usato dalla Croce d'oro di Prato nel 1994. Questi mezzi garantirono i servizi di soccorso e di trasporto di ammalati ed infermi sino alla fine degli anni '90 essendo più confortevoli e spaziosi e dotati di alcuni presidi medici dell'epoca (le ambulanze su base Fiat 238 rappresentano il vero e proprio passaggio tra l'ambulanza destinata al solo "trasporto" o "scoop and run" e

le vere e proprie ambulanze di soccorso che vediamo quotidianamente nelle nostre strade), nonché servizi di assistenza e soccorso a popolazioni terremotate nel territorio italiano.

Proprio per essere al passo con i tempi e per impiegare all'interno dell'ambulanza, oltre a soccorritori volontari, personale medico nel 1993, grazie ad una donazione di 80.000.000 di lire effettuata dalla sig.ra Shindler Lina Till, venne acquistata un'ambulanza su base Fiat Ducato che garantiva l'adeguata presenza di strumentazione e spazio idoneo ad essere utilizzata con la presenza del medico a bordo, cosa che avveniva ed avviene tutt'ora per 12 ore al giorno nel periodo tra giugno e settembre. Nell'anno 1994 venne istituita nella frazione di Lacona una sezione della Pubblica Assistenza di Capoliveri denominata "Exodus" in quanto legata all'omonima comunità di Don Mazzi. Anche questa sezione venne dotata di ambulanza spostando una di quelle presenti nel "capoluogo", ed inizialmente venne utilizzato uno dei due Volkswagen T2. Nell'anno 2000 Don Mazzi acquistò per la sezione di Lacona un'ambulanza usata su base Citroen Bx. Tale mezzo prestò servizio per pochi anni in quanto essendo "carrozzata" su telaio di autovettura era utilizzabile solo come autolettiga e solo per i trasporti ordinari e non più per il soccorso ormai "evoluto" quindi venne sostituita, fino alla chiusura della sezione, dal Fiat Ducato in quanto, nell'anno 1998, era stata acquistata una nuova ambulanza allestita dalla ditta Maf su Fiat Ducato 2° serie ed attrezzata come centro mobile di rianimazione che è stato utilizzato fino al 2014. Alla fine degli anni '90 le ambulanze vennero affiancate da autovetture appositamente dotate di pedane ed agganci per carrozzine che venivano e vengono tutt'ora utilizzate per trasportare le persone disabili necessitanti di viste mediche all'ospedale di Portoferraio e negli ospedali del continente.

Continuando la cronologia delle ormai ambulanze moderne ed attrezzate con ogni presidio utile ad un immediato soccorso medicalizzato e non, nell'anno 2002 la Pubblica Assistenza acquistò un'ambulanza su base Volkswagen T4 4x4, ambulanza molto utile vista la conformazione del territorio capoliverese ove sono presenti numerose strade sterrate, strette e poco accessibili (si pensi a tutta la zona del monte calamita). Attualmente l'associazione dispone di due mezzi all'avanguardia sia meccanicamente che a livello di dotazioni sanitarie e precisamente un Fiat Ducato acquistato nuovo nel 2008 e un Volkswagen T5 4x4 acquistato usato nel 2014, entrambi i mezzi hanno sostituito i loro omologhi ormai diventati vetusti.

Alla fine di questa carrellata possiamo dire che i mezzi utilizzati nel soccorso sanitario si sono evoluti conseguentemente alle procedure ad alle tecniche di soccorso trasformandosi da semplici mezzi di trasporto di malati a veri e propri “pronto soccorso” in miniatura essendo i mezzi moderni dotati di defibrillatori, elettrocardiogramma, ossigeno e quant'altro necessario a rianimare e prestare le prime cure sul posto ad un paziente.

Automezzi utilizzati dalla Pubblica Assistenza Capoliveri dal 1986 ad oggi

Modello e targa	Anno di acquisto	Anno di dismissione
AMBULANZE		
Ambulanza VW T2, LI330903	1988	1998
Ambulanza VW T2, LI434439 poi AM037WZ	1989	2001
Ambulanza Fiat 238E, FIB78500	1993	1996
Ambulanza Fiat Ducato, LI521818	1993	2009
Ambulanza Fiat Ducato, AS435GB	1998	2014
Ambulanza Citroen CX, ZA126BR	2000	2002
Ambulanza Volkswagen T4 4x4, CA996KX	2002	2015
Ambulanza Fiat Ducato, DT711MJ	2008	In uso
Ambulanza VW T5 4x4, EG452TE	2014	In uso
MEZZI DIVERSI		
Fiat Campagnola, LI27751 (inizialmente concessa in comodato d'uso dal Comune di Capoliveri)	1986	1998
Fiat Scudo, BF730BW trasporto disabili	1999	2014
Fiat Doblò, DP314MH trasporto disabili	2009	In uso
Fiat Doblò, trasporto disabili (automezzo concesso in comodato d'uso da ACG Italia)	2013	In uso
Dacia Duster, EP832VS (mezzo in uso alla squadra di protezione civile)	2013	In uso
Fiat Doblò 7 posti, FD467BR	2016	In uso

CAPITOLO IV

1. Nascita del numero unico di emergenza 118

Il DPR del 27 marzo 1992 istituisce nel sistema di allarme di emergenza il numero unico 118. Il 118 è stato la prima forma di interlocuzione tra il cittadino e le associazioni di Volontariato.

L'art. 3 del DPR del 27/03/1992 disciplina il sistema di allarme sanitario: “ *Il sistema di allarme sanitario è assicurato dalla centrale operativa cui fa riferimento il numero unico telefonico nazionale 118. Alla centrale operativa affluiscono tutte le richieste di intervento per l'emergenza sanitaria. La centrale operativa garantisce il coordinamento in tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento*”.

Prima della nascita delle centrali operative del 118 ogni cittadino memorizzava il numero di telefono della propria associazione da chiamare in caso di emergenze. Spesso accadeva che gli stessi cittadini presi da situazioni di panico non spiegassero bene ai volontari cosa fosse accaduto e soprattutto non riferissero le indicazioni del luogo in cui dover intervenire. Quindi le associazioni partivano alla ricerca dell'obbiettivo, perdendo dei minuti salva-vita nei confronti del paziente, e tutte queste circostanze arrecavano problematiche nel soccorso alla squadra intervenuta.

La C.O. 118 è organizzata per territorio ed ognuna è responsabile di una provincia assegnatagli dalla ASL di competenza. L'individuazione della provincia per la centrale operativa del 118 è importantissima per 2 ragioni: la prima è data dalla necessità tecnica degli impianti di telecomunicazioni di classificare l'origine delle chiamate dal prefisso teleselettivo di provenienza; la seconda motivazione è determinata dal fatto che altri numeri di emergenza come 115-117-112-113 hanno già adottato questo sistema.

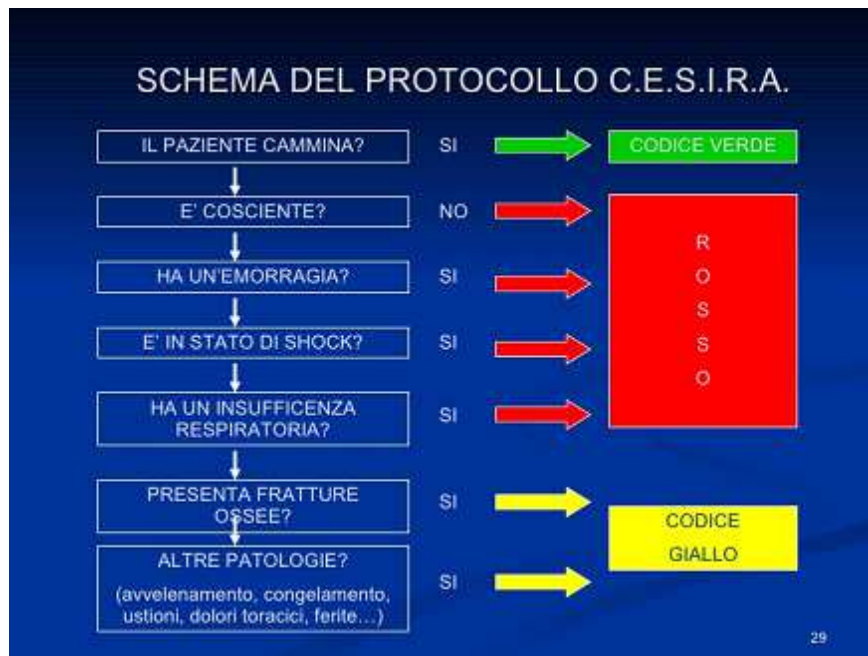
Per le associazioni si chiude così l'epoca della telefonata diretta con il cittadino, invitandolo ancora oggi a chiamare la C.O. 118.

Il numero unico garantisce al cittadino la presenza di un mezzo di soccorso attrezzato per il suo problema ad ogni ora e per tutto l'anno mentre per le associazioni è un punto di riferimento su cui contare per le diverse situazioni di emergenza.

Le figure professionali all'interno della C.O. 118 sono il medico di emergenza, l'infermiere e il volontario, ognuno di essi alla ricezione della chiamata di soccorso devono obbligatoriamente fare delle domande all'utente per appurare la gravità della situazione. Ad ogni richiesta di chiamata, gli operatori aprono una scheda informatica nella quale sono inserite: il numero telefonico del richiedente del soccorso, il luogo d'intervento, numero di feriti coinvolti, i mezzi coinvolti e la dinamica dell'accaduto.

L'operatore, per inviare il mezzo di soccorso più idoneo, chiede all'utente di rispondere ad alcune semplici domande in modo tale da inserirle nella scheda di intervento. A seconda della risposta fornita, consentirà alla C.O. 118 di individuare una priorità d'intervento, attivando così i mezzi più idonei sul luogo.

Questo sistema di codificazione di codici e di individuazione degli stati di emergenza è conosciuto con il nome di Protocollo C.E.S.I.R.A.



Ogni tipologia di codice Giallo, Rosso oppure Verde consente agli operatori dei mezzi di soccorso di utilizzare i sistemi di segnalazione, acustica e visiva, vincolando così il soccorritore ad rispettare una certa cadenza temporale di partenza.

A seguito della telefonata al 118 è possibile comprendere l'attivazione della catena di sopravvivenza. La catena è disegnata con l'immagine di anelli intersecati tra di loro e il salto, anche di un singolo passaggio, non renderebbe efficace il soccorso.

Il primo anello è rappresentato dall'utente che chiama la C.O. 118 per la richiesta di soccorso. In questa fase è molto importante da parte dell'operatore comprendere non solo l'accaduto ma anche calmare ed assistere moralmente l'utente fino all'arrivo dei soccorsi in quanto chi chiama perde ogni cognizione di tempo, vivendo ripetutamente la situazione di stress causata dall'emergenza. Il secondo anello descrive il trattamento pre-ospedaliero: l'operatore del 118, dopo aver codificato l'evento, invia sul posto il mezzo di soccorso più idoneo e più vicino. L'ambulanza, formata da una squadra di volontari, chiamano immediatamente per radio oppure telefonicamente la centrale per trasmettere l'arrivo sul luogo d'intervento (*Target*). In questa fase la squadra deve parlare con molte calma usando frasi molto brevi con l'utente che ha richiesto il soccorso in modo da comprendere cosa affettivamente sia accaduto, successivamente rilevano i parametri dei pazienti comunicandoli al medico presente in centrale che secondo della gravità invierà sul posto un'ambulanza medicalizzata oppure l'intervento primario cioè l'elisoccorso. Nel terzo anello disciplina il trasporto all'idoneo ospedale di destinazione cioè significa che a seconda della tipologia di emergenza (malore o trauma) il mezzo di soccorso è inviato all'ospedale più idoneo a intervenire sulla causa. Nel caso dell'isola d'Elba è presente un solo ospedale per tutto il territorio per cui il volontario, dopo aver rilevato i parametri del paziente, richiede lui stesso il supporto dell'ambulanza medicalizzata proveniente da Portoferraio (rendez-vous) oppure l'intervento dell'elisoccorso per il trasferimento in altri ospedali idonei della regione Toscana. L'ultimo anello identifica il trattamento ospedaliero ovvero il ricovero in ospedale per la terapia.



CATENA DELLA SOPRAVVIVENZA



L'idea che il volontario debba valutare un paziente e prendere decisioni anche importanti in pochi minuti, utilizzando protocolli stabiliti per quanto riguarda la Toscana n. 25/01 e successive modifiche, fanno sì che venga riconosciuta la vera rilevanza dell'attività. Egli è divenuto “il primo attore” del sistema di soccorso, parte inscindibile del secondo anello della catena di sopravvivenza.

2. Valutazione dello strumento di policy nell'esperienza degli attuatori

Una valutazione sulla professionalità dei volontari-soccorritori delle associazioni, anche in termini di qualità somministrata, non poteva essere escluso il parere dell'attore principale che coordina l'interno sistema di soccorso. Si è pertanto richiesta la collaborazione del personale della centrale Operativa del 118 di Livorno in tutte le sue componenti (medici, infermieri e operatori tecnici) allo scopo di avere la loro impressione sulla qualità dei servizi svolti dai volontari-soccorritori.

Il questionario è stato consegnato al personale 118, la distribuzione è stata proceduta da una comunicazione del responsabile della formazione della Centrale Operativa sulle finalità della ricerca. Sono state coinvolte le seguenti figure: medici, infermieri e operatori tecnici. Il primo dato emerso sul personale che ha consegnato il questionario è che ben il 70 per cento ha esperienza di volontariato nel campo del soccorso sanitario.

Passiamo alla valutazione delle prime due domande che sono rivolte a definire se il andamento di certificazione dei soccorritori produce effetti positivi sulla qualità dei servizi espletati dall'associazione.

1. Sono migliorate le comunicazioni verso la C.O. 118?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
Molto	18,00%	6,00%
Abbastanza	50,00%	70,00%
Poco	25,00%	25,00%
Per nulla	0	0

2. E' migliorata la qualità degli interventi di soccorso?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
Molto	36,00%	
Abbastanza	70,00%	54,00%
Poco	20,00%	37,00%
Per nulla	2,00%	4,00%

Questi dati fanno comprendere come la formazione nei volontari produca effetti positivi, in particolare le comunicazioni con la Centrale Operativa (comunicazioni sulle condizioni del

paziente, richiesta di informazioni).Mentre per quanto concerne il risultato dei dati relativi alla qualità di soccorso, anche in questo caso riscontriamo un effetto positivo sia da parte dei medici/infermieri che dai operatori tecnici.

Un'altra serie di domande si riferivano ad analizzare le differenze di qualità erogata in termini organizzativi territoriali e temporali da parte delle associazioni convenzionate oppure no. Per convenzione si intende il rapporto che intercorre tra le associazioni che garantiscono con continuità la disponibilità delle loro ambulanze, ricevendo dall'azienda un compenso forfettario calcolato sulle spese sostenute.

3. La qualità è maggiore nelle associazioni convenzionate?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
Molto	10,00%	9,00%
Abbastanza	57,00%	58,00%
Poco	22,00%	25,00%
Per nulla	4,00%	8,00%

4. La qualità è maggiore negli orari diurni dei giorni feriali?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
Molto	24,00%	12,00%
Abbastanza	61,00%	66,00%
Poco	10,00%	16,00%
Per nulla	2,00%	4,00%

5. La qualità è maggiore negli orari diurni festivi?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
Molto	0,00%	0,00%
Abbastanza	16,00%	4,00%
Poco	53,00%	66,00%
Per nulla	24,00%	29,00%

Dai dati ricavati si può notare che il servizio svolto dalle associazioni convenzionate è migliore rispetto alle altre, probabilmente avere una convenzione con l'azienda locale impone all'associazione di rispettare determinate caratteristiche di qualità. Inoltre è possibile riscontrare una difformità tra i servizi svolti nei giorni feriali e quelli festivi, ciò è spiegabile in quanto nei giorni feriali sono presenti nell'associazione i volontari con più anni di esperienza e il servizio civile, permettendo così un servizio di qualità superiore.

Passiamo adesso ad analizzare altre due domande:

6. Ritieni che la formazione dei volontari sia idonea?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
Molto	21,00%	14,00%
Abbastanza	56,00%	52,00%
Poco	30,00%	27,00%
Per nulla	2,00%	4,00%

7. Ritieni opportuno avere sul mezzo di soccorso personale esclusivamente sanitario?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
SI	12,00%	30,00%
NO	83,00%	66,00%

8. Ritieni opportuno avere sul mezzo di soccorso esclusivamente dipendenti e non volontari?

	Operatori Tecnici	Medici/Infermieri
SI	46,90%	62,50%
NO	51,20%	37,50%

Oltre il 50 per cento del personale sanitario e degli operatori considera la formazione del personale a bordo dei mezzi di soccorso sia molto e abbastanza idonea.

Per quanto concerne le domande n. 7 e 8 è doveroso far presente che nella regione Toscana e nelle restanti regioni d'Italia, esistono due tipologie di ambulanze: una ambulanza con a bordo solo esclusivamente personale volontario per i servizi ordinari mentre l'altra con personale medico e volontari o dipendenti. E' possibile constatare che sia gli operatori

tecnici che i medici e infermieri non ritengono opportuno avere sul mezzo di soccorso personale esclusivamente sanitario (medici o infermieri).

Infine, nell'ultima domanda, è possibile appurare che per i medici/infermieri avere personale dipendente a bordo di un mezzo di soccorso, permette all'equipaggio di legare un rapporto di lavoro e fiducia verso la squadra che agli occhi dell'utenza appare un team organizzato e molto preparato professionalmente.

La formazione delle associazioni Anpas Misericordie-Croce Rossa rivolte ai volontari soccorritori si pongono i seguenti obiettivi:

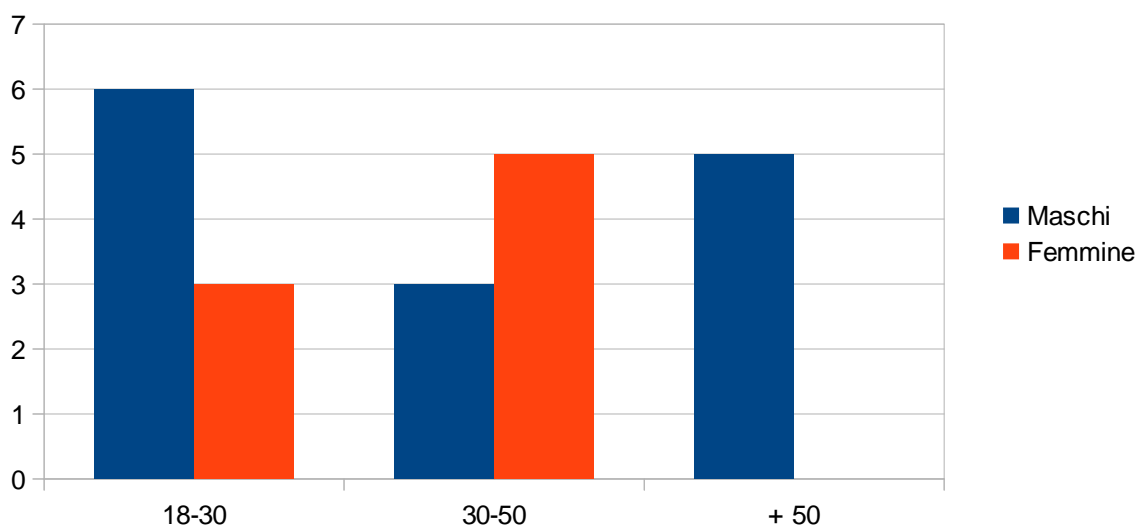
- Standard minimo di conoscenza sanitaria teorica
- standard medio di conoscenza operativa e tecnica
- omogeneità d'azione e di comportamento

Tali obiettivi fanno sì che tutti i volontari, anche se appartenenti ad associazioni diverse, sinergicamente riescono a collaborare in modo organizzato e professionale all'espletamento del servizio.

3. Valutazione dei volontari e dei soci della Pubblica Assistenza di Capoliveri

All'atto della costituzione dell'associazione nel 1986 i volontari presenti erano 50, nel corso degli anni il loro numero è diminuito drasticamente fino ad oggi arrivando a un numero complessivo di 22 volontari certificati. Nei grafici sotto riportati sono stati rappresentati il numero complessivo dei volontari attivi nell'associazione suddivisi per fascia di età, sesso, titolo di studio, lavoro e anni di servizio all'interno della Pubblica Assistenza.

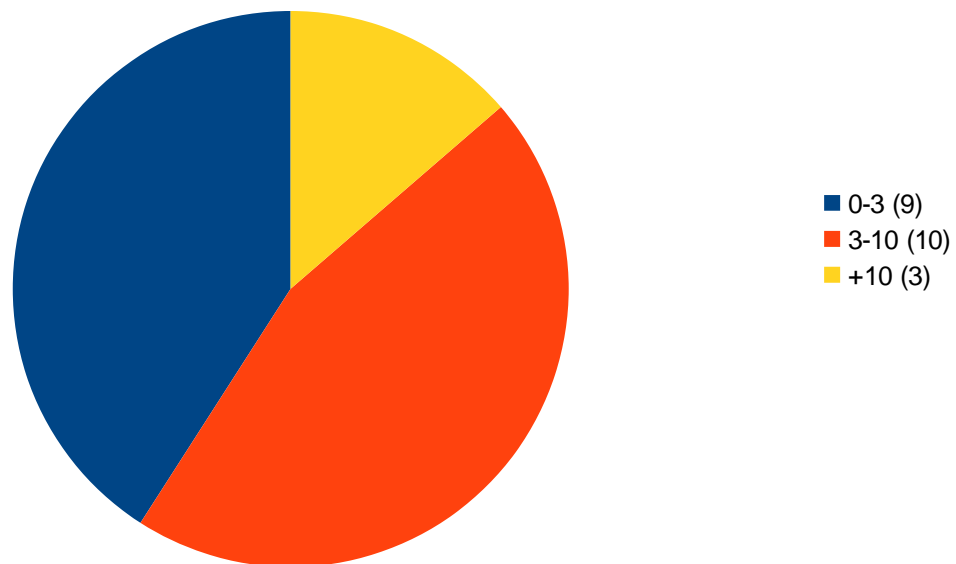
suddivisione per sesso e fascia di età dei volontari attualmente in servizio presso l'associazione



Da questo grafico si evince che la fascia di età più bassa è rappresentata maggiormente dal sesso maschile mentre quella intermedia è rappresentata dal sesso femminile.

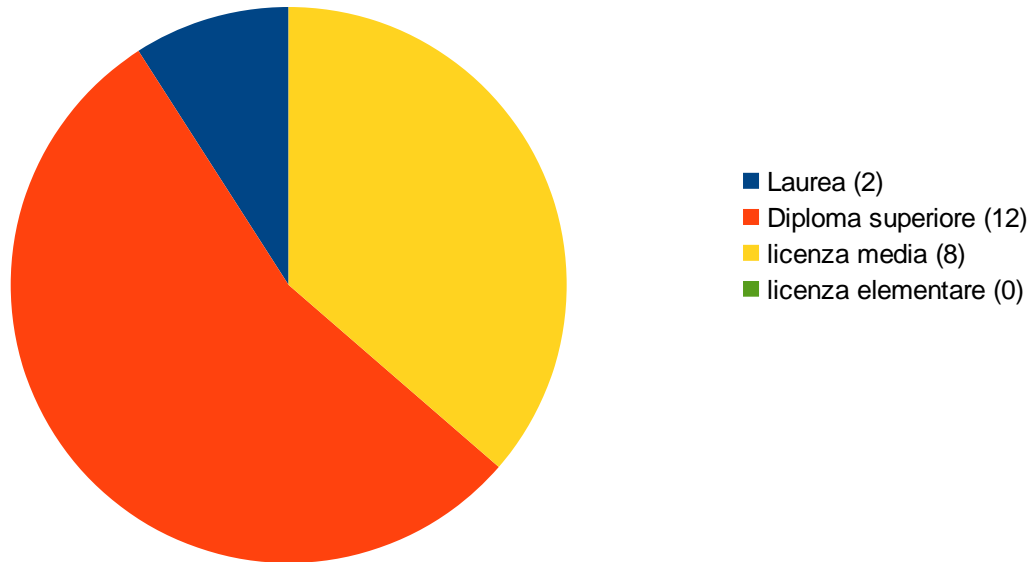
L'ultima fascia quella di età superiore ai 50 anni si evince la partecipazione solo ed esclusiva del sesso maschile.

suddivisione dei volontari in base agli anni di anzianità di servizio



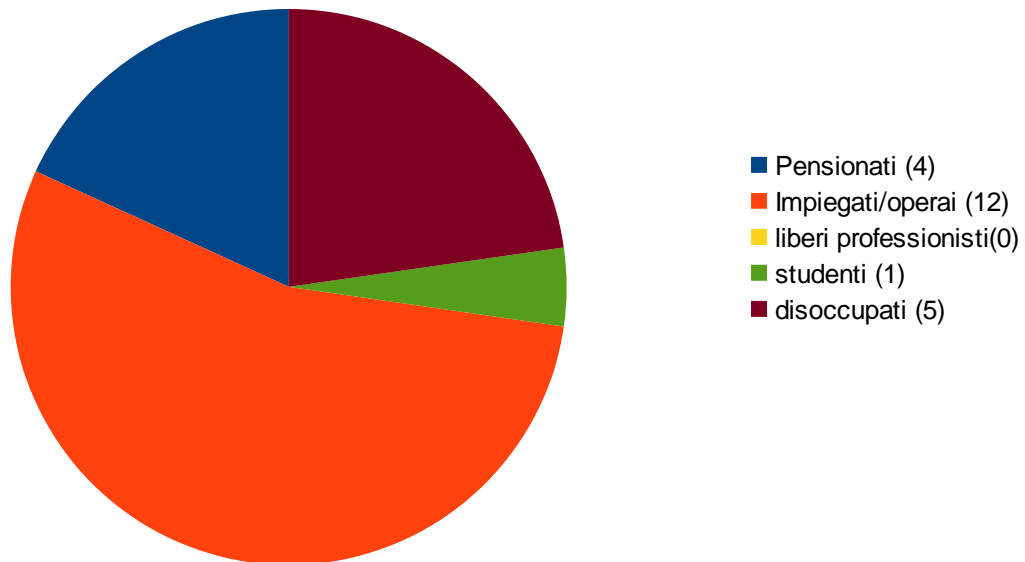
Dal grafico sopra riportato si nota come la maggior parte dei volontari ha un età di servizio compresa tra i 0 – 10 anni. Questo andamento, probabilmente, è dovuto dal fatto che nel corso degli anni si tende sempre di più a “professionalizzare” il volontario. In effetti molti soccorritori iscritti all'associazione prima dell'anno 2001, anno in cui la nuova legge sul soccorso della regione toscana n. 25/01 ha trasmesso al volontario competenze sanitarie sempre più impegnative, hanno deciso di allontanarsi non sentendosi più idonei ai servizi di soccorso.

suddivisione dei votari per titolo di studio



Il grafico relativo ai titoli di studi conferma il dati ISTAT che sottolinea l'elevato numero di volontari in possesso di una scolarizzazione elevata. Il 9% possiede una laurea o un diploma universitario mentre oltre il 50% è in possesso di diploma, tra questi alcuni sono anche iscritti a corsi di laurea.

suddivisione dei volontari per tipologia di lavoro



Nel grafico si evidenzia che la maggior parte dei volontari svolgono lavoro come impiegati/operai mentre non c'è alcun volontario libero professionista. Questo fatto può essere spiegato nel fatto che i liberi professionisti dedicano molte più ore al loro lavoro piuttosto che gli impiegati/operai che svolgono le ore lavorative stabilite da contratto, avendo più tempo da dedicare al volontariato.

E' stato somministrato un sondaggio ai nuovi aspiranti volontari durante la loro frequentazione del corso di formazione. L'analisi dei dati relativi alla fascia di età, sesso, titolo di studio e lavoro presenta sostanzialmente lo stesso andamento dei volontari in servizio difatti il 59% di loro ha una fascia di età compresa tra i 18 e i 30 anni, il 18% una fascia di età compresa tra i 30 e i 50 anni ed il 23% una fascia di età che supera i 50 anni ed il 54% di loro sono di sesso maschile. Per quanto riguarda il titolo di studio e l'attività lavorativa, nessuno è ancora in possesso di laurea mentre il 63% è in possesso di diploma si scuola media superiore ed il 37% di licenza media. Il 37% risultano essere disoccupati, il 27% ancora studenti, il 23% impiegati o operai, il 9% liberi professionisti ed il solo 4% pensionati. L'alto numero di disoccupati è facilmente spiegabile dal fatto che i corsi si tengono nel periodo invernale e l'isola d'Elba è molto soggetta a stagionalità turistica.

Riguardo invece ad altri quesiti del tipo informativo i nuovi volontari hanno risposto che il 90% di loro ha conosciuto l'associazione a cui si è iscritto tramite un amico o conoscente che già presta servizio all'interno mentre il restante tramite internet o bandi relativi al servizio civile. L' 85% degli intervistati ha riferito di aver deciso di fare il volontario “per essere utile agli altri” mentre il restante per conoscere nuove persone o perchè è affascinato da tale attività . Alla domanda “ritieni che i servizi del 118 debbano essere svolti solo dai professionisti” il 60% ha risposto di NO mentre il 40% ha risposto di Si. L'elevato numero di risposte affermative nonostante il corso sia rivolto a soli volontari può essere spiegato dal fatto che molti di loro possano aver frainteso la domanda associando la parola professionisti a soggetto formato tramite corso e non a lavoratore dipendente. Oppure essendoci la presenza di molti giovani vedono il servizio in ambulanza come opportunità lavorativa e preferirebbero più lavoratori in questo campo. In effetti il 63% di loro alla domanda successiva “ti piacerebbe fare questa attività come dipendente in associazione” ha risposto in maniera affermativa. Per verificare se i nuovi volontari sono attratti solo dal servizio in ambulanza oppure dall'aiutare gli altri indipendentemente al tipo di servizio è stato chiesto se nel caso non fosse più possibile svolgere ai volontari il servizio 118 cosa avrebbero continuato a fare, il 90% di loro ha espresso la volontà di restare comunque in associazione a fare altro tipo di servizi (sociali, dialisi, dimissioni) in linea con la motivazione “aiutare gli altri” emersa nelle domande precedenti.

Il 100% degli aspiranti nuovi soccorritori suggerirebbero ad un amico di entrare a far parte di un associazione, questo dato a mio avviso , è facilmente riscontrabile in quanto la maggior parte dei nuovi volontari piace stare in gruppo e confrontarsi con gli altri migliorando le proprie capacità.

Infine nell'ultima domanda ho chiesto ai nuovi volontari “ quanti di loro frequentano i volontari anche fuori dell'associazione e con quale frequenza”.

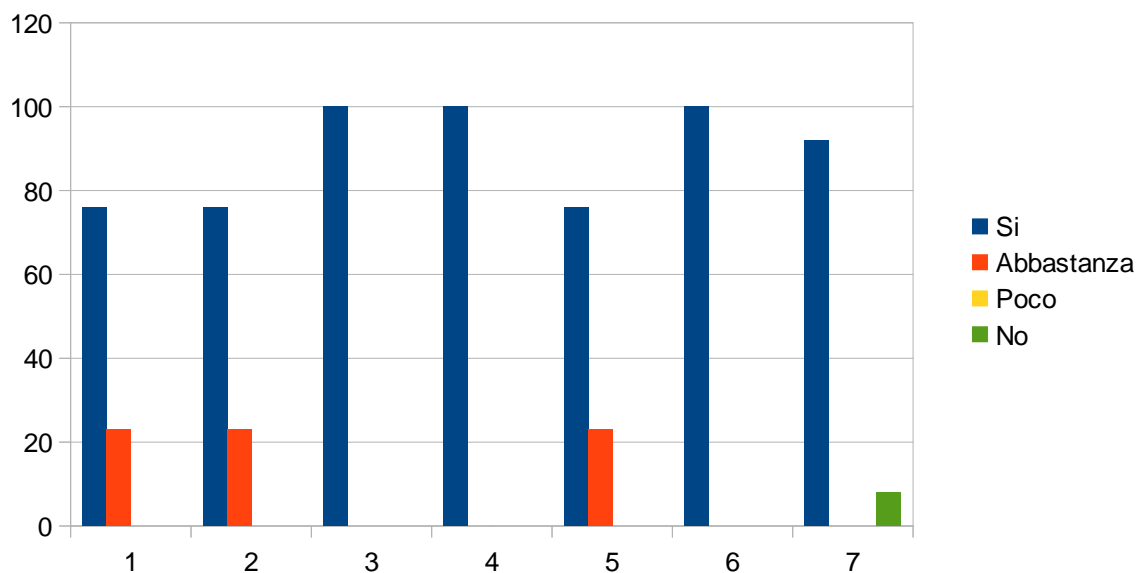
In questo caso le risposte sono diverse in quanto solo il (60%) dei partecipanti si incontra con i volontari fuori dall'associazione mentre il (40%) non si vede con loro, probabilmente questo ultimo valore può essere determinato o dal fattore dalla capacità di inserimento all'interno della squadra oppure da un fattore caratteriale (es. la timidezza).

Oltre ai sondaggi sopra indicati è stato svolto un ulteriore sondaggio alla popolazione che nel tempo ha avuto bisogno dell'intervento dell'ambulanza della pubblica

assistenza. Le risposte a tale sondaggio vengono evidenziate nelle immagini seguenti e mostrano un risultato abbastanza soddisfacente nella qualità del servizio offerto considerando anche il fatto che veniva posta anche la domanda facoltativa “cosa cambieresti” e nessuno dei partecipanti ha proposto consigli di cambiamento ma hanno tutti apprezzato il servizio consigliando di lasciarlo così come è.

Le domande somministrate sono state le seguenti:

1. L'arrivo dell'ambulanza è stato rapido?
2. I soccorritori avevano un aspetto curato?
3. Sono stati cortesi nei suoi confronti?
4. Le sono sembrati attenti al suo problema?
5. L'ambulanza era curata (pulita/ordinata)?
6. In generale è soddisfatto del servizio ricevuto?
7. Era a conoscenza che l'equipaggio era composto da semplici volontari?



CONCLUSIONI

La Legge Quadro sul Volontariato n. 266/91 all'art. 1 regola il valore sociale di volontario come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

Il ruolo del volontario è diventato oggi una figura importante per la nostra società in quanto è inteso come espressione di una moderna coscienza collettiva del dovere di solidarietà, nella quale confluiscono spinte di natura religiosa oppure laica, unite in un unico senso comune, l'urgenza di sostenere chi ha bisogno di aiuto.

Il volontario espleta questo dovere con professionalità e amore senza aspettarsi ricompense.

Personalmente intendo paragonare questo movimento all'immagine del “ Vapore Acqueo”. Questo perchè se in una pentola mettiamo dell'acqua e la facciamo bollire senza il coperchio, notiamo lentamente il fumo salire ma se nella stessa pentola adagiamo un coperchio possiamo notare un'altra reazione, ovvero il vapore evaporando tende ad alzarsi ma appena lo apriamo il fumo ci colpisce il volto. Il paragone rappresenta il movimento del volontariato osservato in due momenti ben distinti: il primo lo rappresenta nella quotidianità giornaliera di cui nessuno si accorge ma come è presente mentre il secondo momento lo descrive nell'attimo dello stato di necessità (alluvione, terremoto, maremoto, soccorso immigrati ecc..).

Riflettiamo sulla catena di soccorso che si è attivata a seguito dell'ultimo terremoto, colpendo la popolazione di Amatrice ed altri paesi. Se ci fermiamo ad osservare, notiamo una grande affluenza di volontari presenti sul posto, espletando diversi ruoli: soccorso sanitario, protezione civile e sociale. Non solo numerosi articoli giornalistici nazionali e internazionali descrivono la sensibilità del popolo ad attivarsi immediatamente allo scopo di aiutare tutti coloro che in pochi minuti hanno perso qualsiasi cosa.

Gli stessi bambini si sono prodigati nel regalare i loro giochi più nuovi per far sorridere i propri coetanei.

Nelle settimane a seguire testate dei giornali, tv oppure le stesse pagine facebook o twitter mostravano continuamente immagini di volontari che con divise di ogni colore si prodigavano ad aiutare il prossimo.

Oggi tutto questo è stato dimenticato perchè per i media, ormai, l'opera dei volontari non percepisce l'audience desiderata, ma i volontari ci sono ogni giorno, gratuitamente mettendo a disposizione la loro esperienza e professionalità con altruismo.

Il desiderio dell'uomo di associarsi e le diverse situazioni di calamità hanno contribuito alla nascita delle associazioni di volontariato, garantendo nella produzione del bene comune e fornendo così una risposta concreta al bisogno immediato.

Il nostro paese è costituito da oltre 44 mila associazioni di volontariato che annualmente esplicano servizi x conto del governo gratuitamente permettendo un benessere collettivo alla comunità. I dati raccolti nel 2015 dal Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per i Volontari (CSVNET) hanno analizzato lo stato del volontariato in Italia; nel campo delle indagini sono stati raccolti i dati riguardante l'operato di 44.182 associazioni: non solo quelle iscritte ai registri pubblici ma anche quelle registrate unicamente nella banca dati dei centri di servizio. La maggior parte opera nel campo di assistenza sociale (11812) e della sanità (9098): da sole queste due classi racchiudono il 55% del totale delle associazioni. Seguono quelle che si occupano di cultura, sport e ricreazione. Anziani e minori sono la categoria primaria di utenti con il 25,4%, mentre si dedicano a malati e disabili il 18% delle organizzazioni. Si occupano di profughi, immigrati e nomadi il 5,7%. al nord e al centro Italia hanno sede oltre la metà delle associazioni: Toscana, Lombardia, Piemonte, Lazio e Emilia Romagna ciò perchè sono le regioni in cui le realtà di volontariato sono più radicate.

In questo lavoro ho cercato di delineare il ruolo del volontario “ professionalizzato” con indole caritativa e competente nel settore. Egli rappresenta organizzazioni che forniscono servizi specifici, richiedendo un alto grado professionale e impiegando gratuitamente Volontari formati e capaci di offrire un attività qualificata. Questo è uno dei dati più importanti che emerge dal mio studio in quanto noi italiani siamo un popolo che si impegna per una società più coesa la cui presenza è preziosa per tutti.

BIBLIOGRAFIA

- Associazione Culturale “ Banda Musicale G. Verde”, Il Ferro e Capoliveri, Isola d'Elba una storia millenaria.
- F. Boreali, L'uomo della miniera, storia recente delle cave dell'Elba, Giorgio Mondadori, 2013.
- F. Conti, Il triangolo e il berretto grigio. La massoneria e il movimento repubblicano a spezia nel secolo '800, in Mondo Operaio e Politica del 800 Ligure. Studi in memoria di Sandro Pertini, a cura di E. Costa e G. Fiaschini, Savona, Sabatelli, 1996.
- F. Conti, Cultura Civica e patriottismo, Marsilio, 2001.
- F. Conti, I volontari del soccorso. Un secolo di storia dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze, Marsilio, 2010.
- I. Gentili, Scuola e Società all'Elba dal 1860 al 1900, Grafica Belforte, 1988.
- A. Marinari, La Stampa all'Elba dal 1915 al 1922, la Cartoleria 2010.
- S. Marchini: Anpas da dove per cosa: memorie per le pubbliche assistenze, inoltre la solidarietà di classe per la solidarietà di cittadinanza. Atti del seminario del 6-7 Dicembre 1986 all'Istituto Togliatti di Frattochie a cura di A. Cipriani Roma tip. Salemi 1988.
- M. Pagni, Gocce di storia Capoliverese, Medea, 2012.
- F.R. Pittoreggi, Le compagnie di pubblica assistenza, Firenze, Tip. Coppinie Bocconi, 1981.
- A. Preziosi “ Fermenti patriottici religiosi e sociali all'isola d'Elba (1821-1923).
- E.RAGIONIERI, Mazzinianesimo, Garibaldismo e origini del socialismo in Toscana, in “ rassegna storica Toscana”, 1963.
- A.Sannia, P. Mainetti, Le ambulanze italiane, Fondazione Negri, 2003.
- S.SOLDANI, la mappa della società di Mutuo soccorso in Toscana tra unità e la fine del secolo, in istituzioni e borghesi locali nell'Italia liberale, a cura di M. BIGARAM, MILANO, FRANCO de ANGELI 1986.

- Archivio storico Comune di Capoliveri, carteggio generale, categoria 5 e 2 faldoni dal 1907 al 1986, totale faldoni 95.
- Archivio storico museo delle miniere di Capoliveri, faldone infermeria e registri infortuni.
- Archivio “Pubblica Assistenza Capoliveri” carteggio generale faldoni dal 1986 al 2015.
- “Corriere Elbano” edizioni dal 1950 al 1990.
- Tesi “ Confraternita del Santissimo Sacramento nel contesto religioso e sociale dell'Elba” del Dott. Roberto Senatore


SITOGRAFIA

- www.anpasnazionale.org;
- www.cri.it
- www.elbacomunico.com;
- www.minieredicalamita.it;
- www.misericordia.firenze.it;
- www.mucchioselvaggio.org;
- www.pubblicheassistenzetoscane.it;

ALLEGATI

- Allegato 1: 1948 inaugurazione ambulanza Dodge WC24 del SS. Sacramento Capoliveri
- Allegato 2: 1927 Diniego deposito corona festività dei morti per la P.A. Laica Croce Verde Capoliveri
- Allegato 3: 1927 Comunicazione alla Regia Prefettura delle associazioni di Pubblica Assistenza presenti nel Comune di Capoliveri
- Allegato 4: 1927 Richiesta bilancio Opere Pie
- Allegato 5: 1925 Tariffario SS. Sacramento Portoferraio per trasporto malati con ambulanza
- Allegato 6: 1925 Mutuo Soccorso alle Miniere di Calamita
- Allegato 7: 1926 Dissidio tra SS. Sacramento e P.A. Laica Croce Verde di Capoliveri
- Allegato 8: Situazione Patrimoniale Pubblica assistenza Laica Croce Verde Capoliveri
- Allegato 9: 1949 Comitato Comunale Soccorso Invernale
- Allegato 10: 1937 Situazione patrimoniale del SS. Sacramento di Capoliveri
- Allegato 11: 1930 Comunicazione alla R. Prefettura delle associazioni di Pubblica Assistenza e Mutuo Soccorso a Capoliveri
- Allegato 12: 1923 Problemi con il sodalizio SS. Sacramento di Capoliveri
- Allegato 13: 1931 Scioglimento della Pubblica Assistenza Laica Croce Verde Capoliveri
- Allegato 14: 1986 Atto Costitutivo Pubblica Assistenza Capoliveri
- Allegato 15: Statuto Pubblica Assistenza Capoliveri
- Allegato 16: Manifesto pubblicitario festa 10° anno fondazione PA Capoliveri



 **R. QUESTURA DI LIVORNO**

N. 5470 Div. I^a Sez. Livorno, 27 ottobre 1927

Risposta al (Anno V)

OGGETTO: Pubblica Assistenza di Capoliveri.

LINE DI CAPOLIVERI
2616
Clas. 1 Fasc. 2/10 17

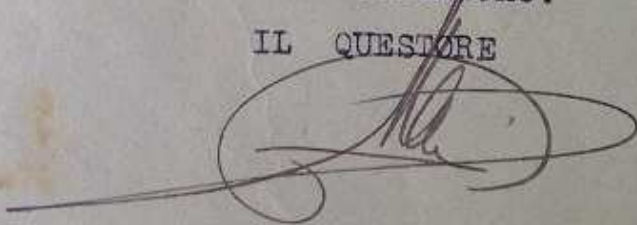
Al Sig. Podestà di
Capoliveri
per conoscenza al Comando Stazione CC.RR.
Capoliveri

Prego la S.V. di compiacersi far comunicare al
residente della "Pubblica Assistenza Laica Croce
Verde" di Capoliveri che, per motivi di ordine pubblico
non consento che il 2 novembre prossimo nella ricorrenza
dei Morti, i soci di detto sodalizio si portino in corteo
al cimitero, per deporre una corona sulla tomba dei soci
defunti.

Prego di voler provvedere, di concerto col Comando
di codesta Stazione dei Carabinieri Reali, che il divie-
so di cui sopra sia rigorosamente osservato.

Gradirò un cenno di assicurazione.

IL QUESTORE



28 LUGLIO 1927

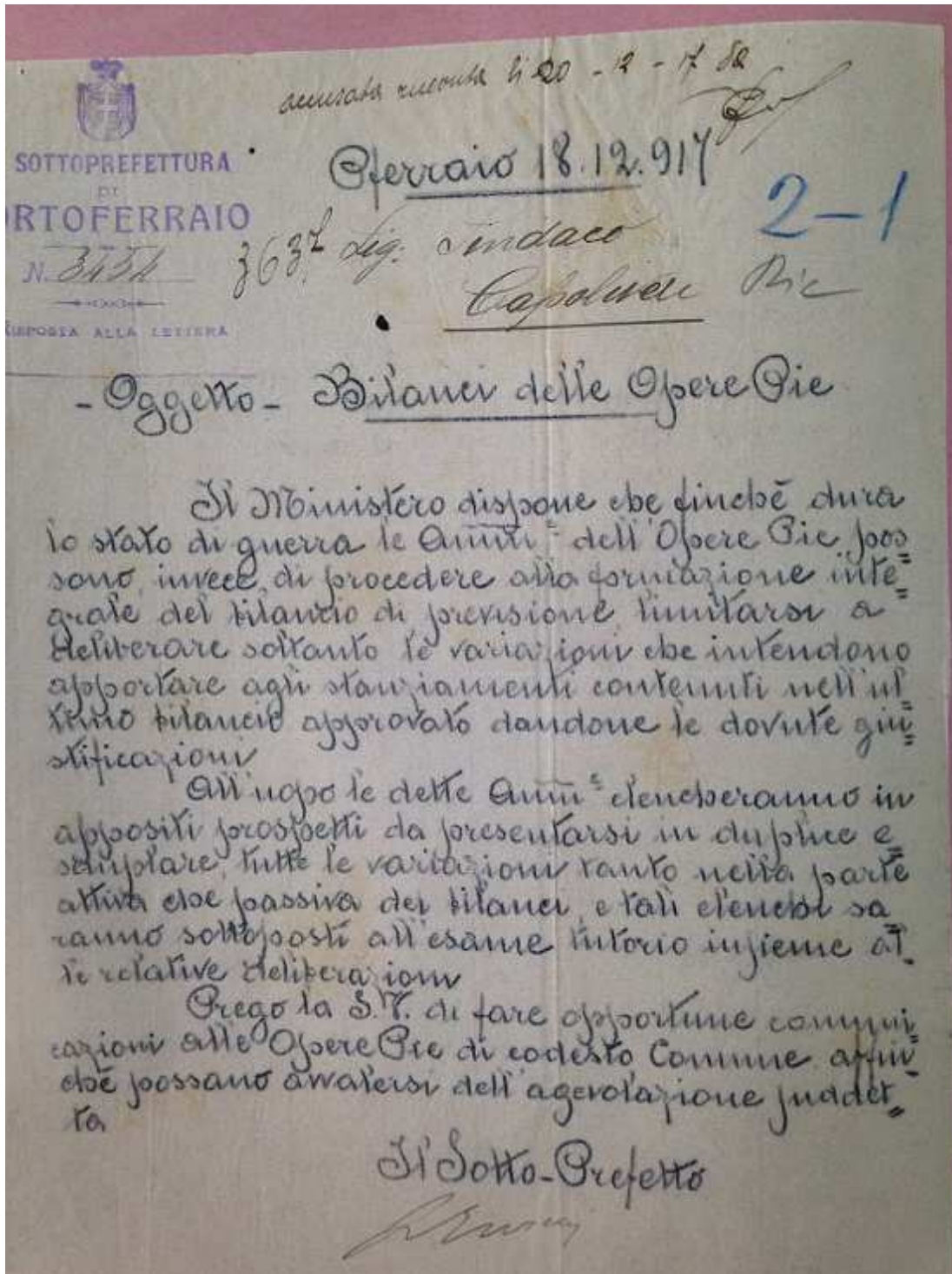
In questo Comune esistono
due Associazioni di assistenza
denominate:

- 1^a) Pubblica Assistenza del S. Sacramento
- 2^a) Pubblica Assistenza Laica Croce Verde

le quali hanno un carro lettiga
per il trasporto di malati o feriti
allo Spedale e provvedono l'ad-
assistenza degenti nelle loro abi-
tazioni.

Con osservanza

Il Podestà



Pesciata di 1 ottobre 1923

A. SOTTOPREFETTURA
 PORTOFERRAIO
 N. 2060
 SPORCA ALLA LETTERA

Oggetto
 Confraternita
 del S. Sacramento

Vengono mosse lagnanze a carico dei dirigenti di codesta Confraternita del S. Sacramento per l'Amministrazione disordinata ed irregolare dell'opera sua.

Prego V.S. favorirmi dettate informazioni al riguardo anche per ciò che si riferisce alle eventuali responsabilità degli amministratori.

ho. Ludaco
Capoliveri

Il Sottoprefetto
 G. B. B.



INSIGNE ARCONFRATERNITA
DEL
SS. SACRAMENTO
PORTOFERRAIO

SUBITO L'ALTO PATRONATO DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA
Decorate dalla Medaglia d'Argento al merito della Sanità Pubblica

GOVERNATORE ONORARIO
On. Leopoldo LITTORZI Box. di S. Michelino

Sezione PUBBLICA ASSISTENZA

SERVIZIO AUTOAMBULANZA

TARIFFA

Rio Marina	L. 140
Rio Elio	135
Portoferraio	90
Capellieri	90
Marina di Campo	90
Marciana Marina	100
Marciana	135
Poggio	135
Procchio	65

Portoferraio li *1.° Gennaio 1935*

COMUNE DI CAPOLIVERI

N. 85

Data: 1.° Gen. 1935

Sarà certamente a conoscenza della S. V. — poiché anche la stampa locale ne ha diffusamente parlato — che per opera di un Comitato Permanente costituitosi in Portoferraio la Sezione di Pubblica Assistenza di questa Istituzione ha arricchito il suo materiale di pronto soccorso di una **Autoambulanza** celere e comoda, provvista di ogni conforto e rispondente, in tutto e per tutto, alle esigenze moderne.

Nella speranza che la S. V. alla prima favorevole occasione, vorrà vedere la bella macchina, riportiamo in calce alla presente la tariffa fissata per le varie località nell'eventuale bisogno di una richiesta.

Con ossequii

Il GOVERNATORE
(M. BONTI)

Comune di Capoliveri

Per Telefono e telegrammi: GIOVANNI BASSI - PORTOFERRAIO

[Handwritten signature]


Di 20/7/1914

Esiste una società di
mutuo soccorso fra i mi-
natori di questa Miniera
di Calaruita la quale
è stata costituita per
il fine delle somme
a quegli operai che
si ammaleranno o che
per infortunio loro
votuti a non lavorare.
Il fiduciario di tale
società è il sottoscritto,
Mugnani Salvatore
di Domenico
Con ossequi Distinti

Il Presidente

LA 6 Ottobre 1906

Finovata



COMUNE DI CAPOLIVERI

PROVINCIA DI LIVORNO

N. 239/1 di Prot.

Risposta alla Nota N. _____
del di _____

OGGETTO

Discordia fra le Pubbliche
Associazioni "S. Sacramento",
e "Crocce Verde".

Allegati N. _____

Il Sindaco
Il Podestà

Si prega ripetere la data e il N. di protocollo.

Le il nome di informare
la N. 11. Nota che in questo Comune,
allorché i occupano il proprio S. p.
siti ed annessi in locali di via,
i componenti le due Associazioni le
cui trovano sempre un motivo per
sollevare incidenti clamorosi e talvolta
evocano delle ore collettive che po-
rebbero degenerare senza il pronto in-
tervento dell' Autorità.

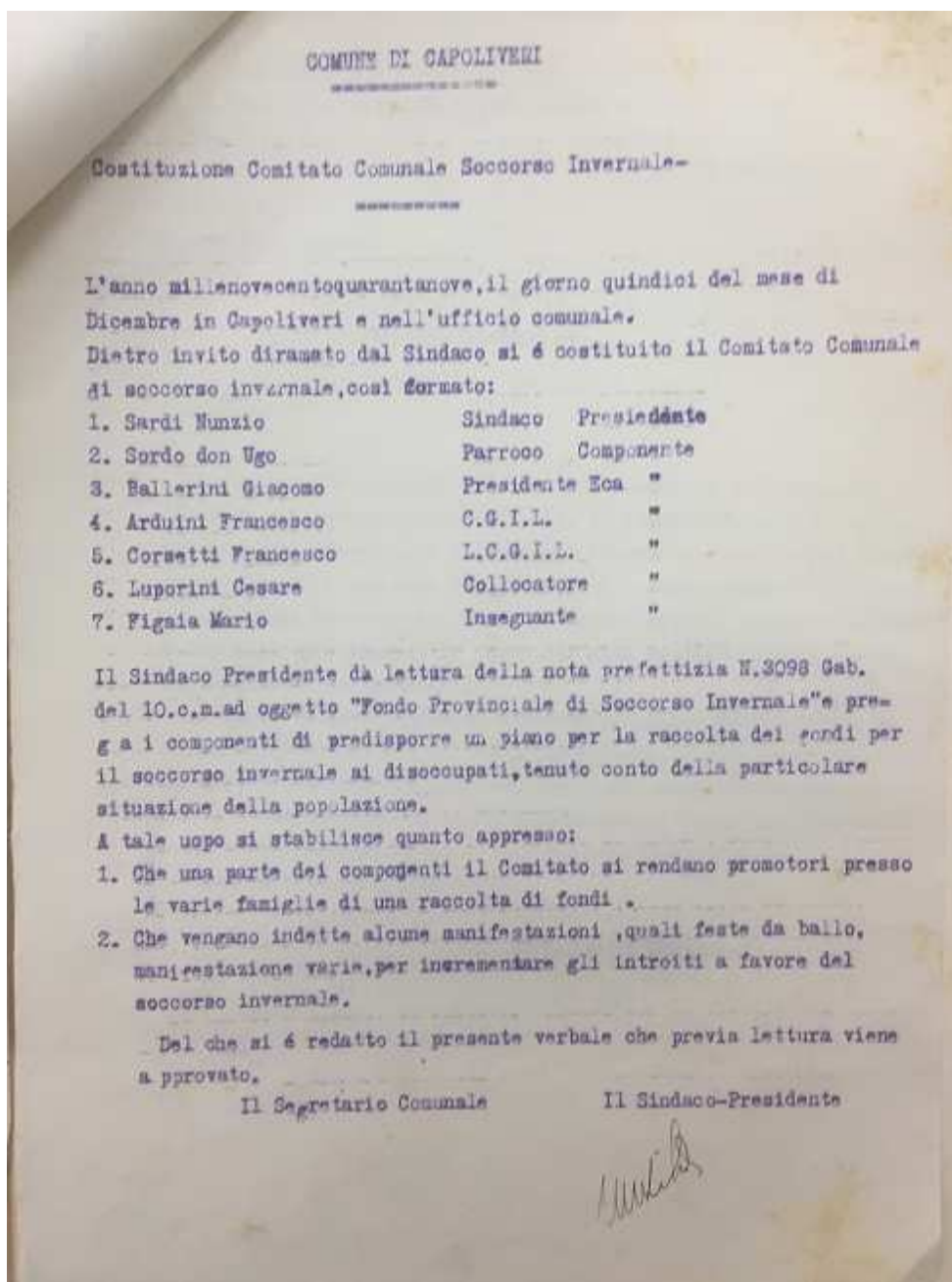
Tali incidenti non ripetute
no affatto allo spirito di filantropia
e di fratellanza per cui la Società
medica e per cui furono autorizzate
a sorgere dalle competenti Autorità.

E' evidente solo che tali
Associazioni, "Pubblica Assistenza"!!
"Sacramento", e quella "Crocce Verde",
non hanno saputo il significato dell' opera
benefica che ad esse s'impone lo statuto,
e chiaro invece nel cercare di combinarsi
risordi in base in conseguenze strascichi
e polemiche odiose delle due Associazioni
quindi vivono soltanto per scopi di politica
che non si conformano con la idea e con
l'occasione del Governo Nazionale.

Ma essendo possibile quindi
tollerare più oltre i tumori incontenibili
evitati da due gruppi avversari politicamente
che fra loro, ho diffidato, mi doba un
fata estrema, i due Presidenti, avvertendo
li che ove si riscontrasse ancora un caso
di intemperanza a fronte rassicuranti
to al riguardo saranno presi a loro carico
tutti provvedimenti.

Con ossequi
Il Podestà

17	Oggetti		
1	lavoro lettriga abbonamento annuale	L	800,00
2	Armagas contenente biancheria	"	2000,00
3	Armagas contenente Felmenuta	"	500,00
4	Armagas farmaceutico per il pronto soccorso	"	300,00
5	Armagas contenente 4 misuratori per milite	"	600,00
6	Carolini e sedici ecc. ecc.	"	300,00
Totale		L	11700,00
1	Fondo di fuso al 31 dicembre 1998	L	1498,50
Totale generale		L	13198,50



2985

22 anđ.	2	4	1
San 28447			

29 Dicembre 1937 XVI^o

etá di Pubblica Assistenza.

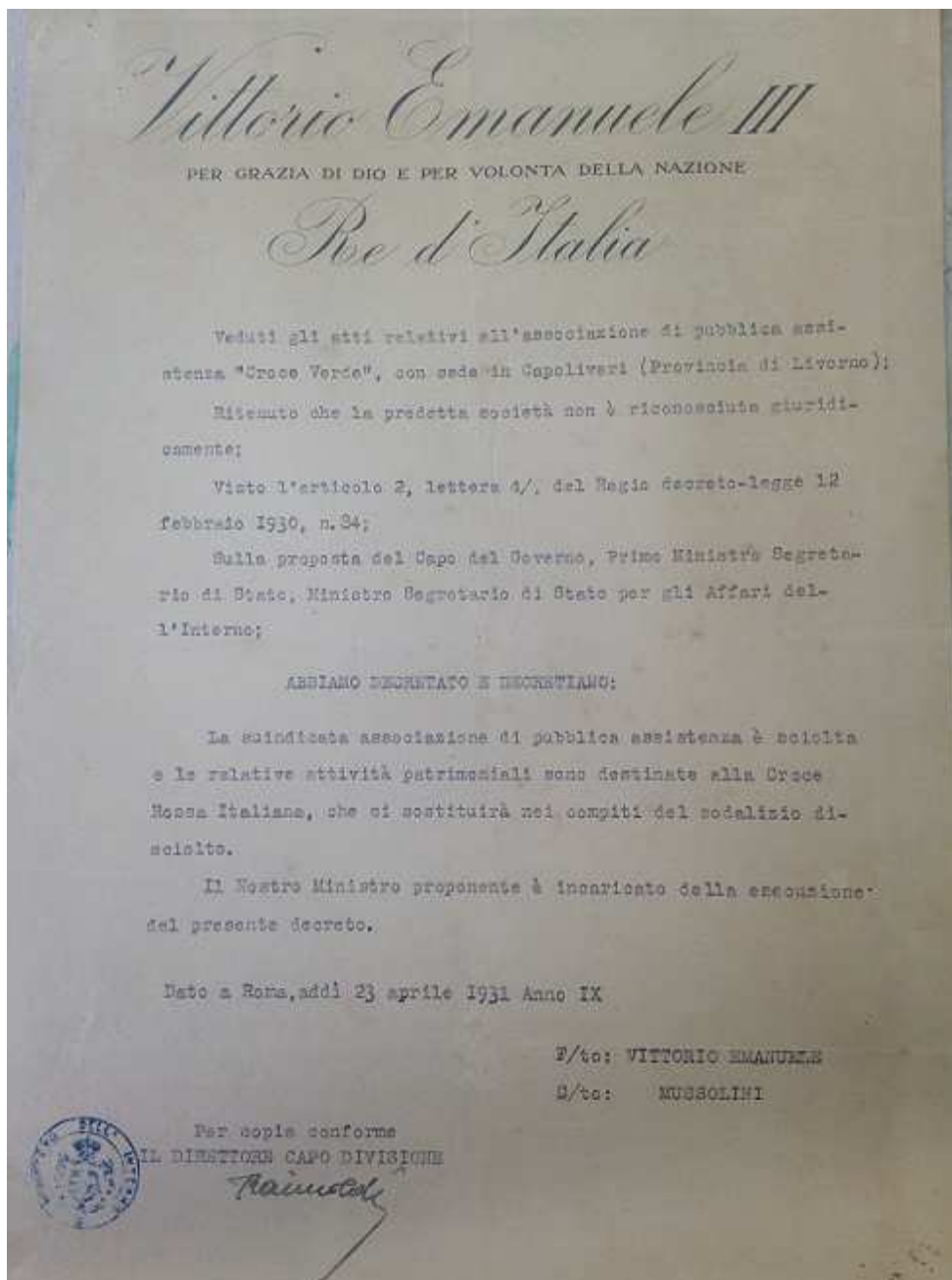
A S.E. IL PREFETTO

LIVORNO

In esito alla circolare suindicata pregiomi comunicare all'E.V. che in questo Comune esiste soltanto una Società di Pubblica Assistenza denominata

P.A. SS.SACRAMENTO di CAPOLIVERI, per la quale :

- 1^o) Non esistono entrate perchè è sezione della Ven.Confraternità del SS.Sacramento di Capoliveri;
- 2^o) Data di fondazione : 15 Agosto 1925;
- 3^o) Numero degli iscritti 80;
- 4^o) Qualità e quantità dei locali di cui dispone : Tiene in affitto una sala unica per la tenuta e conservazione dei mezzi di trasporto sottoindicati;
- 5^o) Attrezzatura e mezzi di trasporto : Un carro lettiga a quattro ruote a trazione animale ed una lettiga a spalla;
- 6^o) Orario di servizio: Tutti i giorni e tutte le notti indirizzando le richieste al Governatore della Confraternità del SS.SS. di Capoliveri, reperibile sempre nel Capoluogo.
- 7^o) Funzioni della Società : Trasporto ammalati in Ospedale o presso il locale Ambulatorio medico-chirurgico Comunale.



27 GIU. 1930 Ann VIII

Illmo Sig. Fiduciario
dell'Ente Naz. della Cooperazione
Palazzo Gallucci
Livorno

In relazione alla richiesta
di margine, prego di comuni-
care la codesta Or. Ufficio che
in questo Comune risultano
esistenti le P. O. di cui appresso:
1) P. O. S. Croce Verde, destinata
al Porto nuovo;
2) P. O. S. Sacramento con
Distribuzione finalita' per la
Societa' della Via Arcione
gradante del S. Sacramento.
3) S. S. di Universalita' Scritta-
ria fra gli operai della
Miniera di Palombara.

Con ossequi

Il Municipio Provinciale
Napoli

Pag. n. 1



ATTO COSTITUTIVO

Capoliveri, li 17.3.1986

Ogg. 17 Marzo millenovecentottantasei, si sono riuniti in
Capoliveri presso la sede Casalinga del Comune i sigg.:

- Puccini Lorenzo u. a. Postofornaro il 5/7/1985
- Del Ministro Walter u. a. Pesce il 19/11/69
- Cardelli Roy u. a. Postofornaro il 26/6/53
- Comiti Michelangelo u. a. Capoliveri il 7/10/1988
- Ridi Giancarlo u. a. Capoliveri il 29/4/1954
- Arduini Aleano u. a. Postofornaro il 30/5/1948
- Mantorella Mario u. a. Capoliveri il 5/9/1948
- Puccini Andrea u. a. Capoliveri il 18/1/1931
- Boreoli Filippo u. a. Rio Nardo il 24/10/1941

facenti parte del Comitato Promotore per la formazione
del Servizio di Pubblica Assistenza Capoliveri.

Il Comitato decide all'unanimità di approvare lo Statuto
Sociale e il regolamento organico delle squadre volontarie
che sarà parte integrante del presente verbale.

Vengono decise altresì le cariche istituzionali in attesa di
dare ampia attuazione a quanto stabilito nello statuto
sociale a Presidente temporaneo, per il disbrigo di tutte quelle
pratiche necessarie per la costituzione dell'Associazione, il
Sig. Arduini Aleano; a segretario il Sig. Ridi Giancarlo
e a Cassiere il Sig. Mantorella Mario.

Il Sig. Mantorella e Ridi sono incaricati di aprire un
c/c a nome della "PUBBLICA ASSISTENZA CAPOLIVERI" presso
il Monte dei Paschi di Siena - Filiale di Capoliveri e di dare il
via al funzionamento soci.

Viene altresì stabilito di indire le elezioni per il Consiglio
Direttivo entro il mese maggio P.A.

Fatto, Approvato e Sottoscritto

IL PRESIDENTE

Arduini Aleano
(ARDUINI ALEANO)



IL SEGRETARIO

Ridi Giancarlo
(RIDI GIANCARLO)

STATUTO SOCIALE

(aggiornato in base all'art. 111-ter T.U.I.R. e approvato dall'assemblea generale dei soci in data 29 marzo 1999)

Art. 1

DENOMINAZIONE - OGGETTO - SEDE

1.1 Trattasi di una associazione avente le caratteristiche di organizzazione non lucrativa di

utilità sociale (ONLUS) sotto la denominazione :

“ASSOCIAZIONE VOLONTARIA DI PUBBLICA ASSISTENZA -
PROTEZIONE CIVILE - CAPOLIVERI - ONLUS”

1.2 L'Associazione non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente

finalità di solidarietà sociale e di arrecare benefici a persone svantaggiate in ragione di

condizioni fisiche, psichiche, economiche e familiari, ovvero a componenti collettività

estere, limitatamente agli aiuti umanitari.

1.3 L'Associazione può operare nei seguenti settori di attività:

a) assistenza sociale e socio sanitaria

b) assistenza sanitaria

c) beneficenza

d) sport dilettantistico

L'Associazione ha lo scopo di prestare gratuitamente l'opera in qualsiasi caso di

calamità pubblica o privata, come soccorrere, trasportare ed assistere ammalati e feriti e

prestare tutte le opere di salvataggio in caso di incendi, inondazioni ed altre calamità.

Potrà attraverso l'opera dei suoi militi volontari coadiuvare, anche dietro compenso, le

strutture pubbliche in determinati compiti quali ad esempio fungere da accompagnatore

e controllore nel trasporto di alunni su scuolabus, nel trasporto portatori di handicap, o

nel regolamentare l'uscita degli alunni dalle scuole, ecc.

L'Associazione si astiene da ogni e qualsiasi manifestazione di carattere politico e

religioso ed in generale da tutto ciò che non rientra direttamente nello scopo che si è

proposto.

1.4 L'attuale sede è in Capoliveri (Li) - Viale Italia

Art. 2

PATRIMONIO

2.1 Il patrimonio è costituito :

2

- a) dai beni mobili ed immobili di proprietà o che diverranno di proprietà dell'Associazione;
- b) da eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio ;
- c) da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti .

Le entrate dell'Associazione sono costituite :

- a) dalle quote associative ;
- b) dal ricavato dall'organizzazione di manifestazioni o partecipazione ad esse ;
- c) da fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche occasionali anche mediante offerte di beni di modico valore ;
- d) contributi corrisposti da Amministrazioni Pubbliche per lo svolgimento di attività aventi finalità sociali ;
- e) contributi versati a fondo perduto dallo Stato ed altri Enti pubblici ;
- f) da convenzioni stipulate con l'U.S.L. o con altri enti ;
- g) da questue.

2.2 In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio sarà devoluto ad altra organizzazione non lucrativa di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3 comma 190 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge vigente al momento dello scioglimento.

Art. 3

ASSOCIATI

3.1 Sono ammessi a far parte dell'Associazione senza distinzione di sesso tutti coloro che ne facciano domanda purchè godano di estimazione, di moralità e non abbiano riportato condanne infamanti.

3.2 L'Associazione si compone di Soci effettivi, Soci sostenitori e Soci benemeriti.

- sono Soci effettivi coloro che pagano la tassa annuale che il Consiglio stabilisce di anno in anno, con la facoltà di far parte delle squadre volontarie ed aventi diritto di voto come previsto dal successivo art. 5.4;
- sono Soci sostenitori quelli che pagano una tassa almeno doppia dei Soci effettivi;
- sono Soci benemeriti coloro che abbiano giovato in congrua guisa all'Associazione.

L'ammissione alle categorie di soci effettivi e sostenitori viene fatta dal Consiglio su domanda del richiedente. Di iniziativa del Consiglio per i soci benemeriti.

3

Ogni socio ha facoltà di sorpassare di quanto crede il limite delle contribuzioni sociali.

Tutti i componenti dell'Associazione devono essere muniti:

- dello Statuto Sociale
- di una tessera di riconoscimento

Lo Statuto viene rilasciato al Socio quando abbia pagato la tassa di ammissione da determinarsi dal Consiglio.

3.3 E' espressamente esclusa ogni limitazione in funzione della temporaneità della partecipazione alla vita associativa. I soci che non avranno presentato per iscritto le loro

dimissioni entro il 31 dicembre di ogni anno saranno considerati soci anche per l'anno

successivo ed obbligati al versamento della quota annuale di associazione. I soci che

non adempieranno al versamento della quota sociale entro il 31 marzo saranno

considerati morosi e, dopo un sollecito inviato entro un mese a mezzo raccomandata

A.R. o a mano, perderanno la qualità di socio se non provvederanno al versamento

entro il 31 maggio e non potranno più essere iscritti per l'anno in corso.

3.4 Ogni socio che non sia sospeso dai diritti civili e sociali e che non si trovi in stato di

morosità, è elettore con voto deliberativo nelle assemblee ed è eleggibile ed elettore per

il Consiglio se trovasi da almeno sei mesi a far parte del sodalizio.

3.5 Ogni socio che a norma di legge sia chiamato a prestare servizio militare sarà

esonerato dal pagamento della tassa sociale per tutto il periodo del servizio, purchè ne

sia dato avviso al Consiglio.

3.6 Incombe a tutti i soci il rispetto reciproco e la osservanza delle disposizioni

statutarie e regolamentari nonché all'adempimento delle delibere del Consiglio.

3.7 Il Consiglio può sospendere ed anche espellere dall'Associazione quei soci che

mancassero ai loro doveri. Dei provvedimenti disciplinari ai soci ne sarà data ampia

pubblicazione entro il locale.

3.8 I soci iscritti alle Sezioni dell'Associazione sono tenuti al rispetto derivante dalle norme di cui al presente Statuto e dei regolamenti che ne amministrano la organizzazione e l'attività istituzionale.

3.9 Tra i soci vige una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative.

3.10 Il contributo associativo è intrasmissibile e non è rivalutabile.

3.11 La qualità di socio si perde per decesso, dimissioni, morosità o indegnità ; la morosità e la indegnità verranno sancite dal Consiglio di Amministrazione.

4

Art. 4

ORGANI DELIBERANTI

4.1 Sono organi deliberanti dell'Associazione :

a) l'Assemblea dei Soci

b) il Consiglio di Amministrazione

E' organo consultivo l'assemblea dei Militi Volontari. Essa può essere convocata dal

Consiglio di Amministrazione, dal Direttore dei Servizi o dalla metà più 1 (uno) i

componenti la squadra dei militi stessa.

Viene convocata entro 30 (trenta) giorni dopo le elezioni del Consiglio di Amministrazione per la nomina del Direttore dei Servizi, scelto al di fuori dei

componenti il neoeletto Consiglio.

Art. 5

ASSEMBLEE

5.1 L'Assemblea, regolarmente costituita, rappresenta la universalità dei soci e le sue

deliberazioni, prese in conformità alla legge ed al presente Statuto, obbligano tutti i soci,

ancorché non intervenuti o dissenzienti.

5.2 L'Associazione si riunisce ordinariamente nel Marzo di ogni anno per giudicare il

resoconto dell'anno precedente e ogni 2 anni procede alla nomina delle cariche sociali.

La convocazione avviene mediante comunicazione scritta, diretta a ciascun socio,

contenente l'ordine del giorno, almeno 5 (cinque) giorni prima di quello fissato per

l'adunanza.

5.3 Alle assemblee generali sono tenuti a partecipare tutti coloro che hanno la qualifica di Soci, compresi quelli appartenenti alle sezioni eventualmente costituite di cui all'art.

8.1. Il Consiglio può convocare le adunanze straordinarie quando le richiede la trattazione di affari particolari e ne facciano domanda motivata non meno di trenta soci.

5.4 Ogni socio ha diritto ad un voto ; i soci maggiori d'età hanno il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'Associazione e possono essere eleggibili. I soci possono farsi rappresentare da altri soci. Ogni socio non può portare alle assemblee più di tre deleghe.

5.5 I voti sono palesi, tranne quelli riguardanti persone.

5

5.6 Per rendere valide le adunanze generali in prima convocazione occorre la presenza di almeno una metà dei Soci e perché le delibere siano approvate debbono riportare la maggioranza assoluta dei voti presenti. In seconda convocazione l'assemblea delibera a maggioranza dei voti dei presenti su tutti i punti all'ordine del giorno, salvo che sullo scioglimento o la liquidazione dell'Associazione, per cui si rimanda all'art. 9.1.

L'assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio ovvero, in caso di sua assenza, dal vice presidente.

Il presidente dell'assemblea nomina un segretario.

Spetta al presidente dell'assemblea di constatare la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto di intervento all'assemblea.

Delle riunioni di assemblea si redige processo verbale firmato dal presidente e dal segretario.

Art. 6

AMMINISTRAZIONE

6.1 Il Consiglio di Amministrazione è eletto dall'Assemblea dei Soci.

Sono eleggibili a

Consiglieri tutti i soci che nel giorno delle elezioni abbiano compiuto il 18° anno di età.

L'elezione del Consiglio ha luogo entro 60 (sessanta) giorni dall'Assemblea Generale

dei Soci che nominerà una commissione elettorale composta da tre membri incaricata di formulare una lista di 21 nominativi. La lista dei candidati dovrà essere pubblicata entro 30 (trenta) giorni. I candidati interpellati e i soci presentatori dovranno essere in regola con le quote sociali come da art. 3.4 del presente Statuto.

6.2 L'elezione non dovrà avvenire oltre il 31 del mese di Maggio. Ogni elettore può assegnare la preferenza a 10 (dieci) candidati per la elezione a Consigliere.

Il voto è personale e segreto e non sono ammesse deleghe.

Il Consiglio di Amministrazione è eletto per 2 (due) anni. La durata di esso non può essere prorogata se non a causa di eccezionali motivi comunque specificatamente approvati dall'assemblea generale dei soci per esso convocata. Fintantochè non sia insediato il nuovo Consiglio si intendono prorogati i poteri, solo amministrativi, del precedente.

6

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 (undici) membri di cui 10 (dieci) eletti dall'Assemblea dei soci e l'undicesimo, il Direttore dei Servizi, eletto dall'Assemblea dei militi.

6.3 Al Consiglio spetta :

- a) la direzione suprema dei servizi e la disciplina dell'Associazione
- b) la convocazione delle assemblee generali
- c) la nomina, sospensione, licenziamento di tutti coloro che percepiscono stipendi o comunque onorari dall'Associazione
- d) di deliberare la perdita della qualità di socio, cfr. art. 3.11 presente statuto
- e) di deliberare le spese ordinarie e straordinarie e provvedere al mantenimento del patrimonio sociale e all'incremento del medesimo
- f) provvedere a qualunque emergenza sociale con l'obbligo di rendere conto all'Assemblea dei soci.

6.4 Il Consiglio nomina tra i suoi componenti il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario, l'Amministratore, il Cassiere, il Provveditore. Il Consiglio adotta il proprio regolamento interno e le sue deliberazioni non sono valide se non è presente la

maggioranza dei componenti, salvo che la seduta non preveda la 2° convocazione.

Spetta altresì al Consiglio la nomina di due Revisori dei Conti, da scegliere anche tra i non soci. Spetta ai Revisori accertare la regolare tenuta della contabilità e la

corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili e delle scritture. Eventuali

rilievi critici saranno allegati alle situazioni contabili periodiche ed al bilancio e

sottoposti al Consiglio, con diritto di partecipare alle riunioni che trattano argomenti di loro competenza.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Associazione nei confronti dei terzi ed in

giudizio, indice, presiede le assemblee e le adunanze del Consiglio, ha la sorveglianza

dell'andamento dell'Associazione sull'applicazione dei regolamenti interni e la corretta

esecuzione delle delibere dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di amministrazione.

Il Vice presidente esercita tutti i poteri del Presidente in assenza di questi.

Il Segretario assiste a tutte le adunanze, redige e custodisce i processi verbali, tiene il

carteggio degli affari e ha la custodia dell'archivio e del sigillo sociale.

L'Amministratore tiene la contabilità sociale, redige il Bilancio preventivo e il Conto

consuntivo ed ha in consegna il ruolo matricolare dei Soci.

7

Il Cassiere tiene la cassa sociale e di essa è personalmente responsabile. Riscuote le

entrate ed effettua i pagamenti dietro la emissione e controfirma di regolari reversali e

mandati. E' obbligato a tenere il registro di cassa da esibire a ogni richiesta del

Consiglio. Cura l'incasso delle quote sociali, comunica al Consiglio i soci caduti in

morosità.

Il Provveditore ha la custodia di tutto il materiale mobile di proprietà sociale e di esso è

direttamente responsabile. Tiene un inventario di tutti gli oggetti che ha in consegna con

l'obbligo di annotare in esso tutte le modifiche che possono verificarsi.

Provvede

all'acquisto ed alla manutenzione dei mobili e delle attrezzature, previa approvazione del Consiglio.

Il Direttore dei Servizi regola e vigila il servizio delle squadre dei Militi a seconda di

quanto è stabilito dal regolamento. Tiene un registro di tutti i servizi prestati e trasmette

al Consiglio tutti i rapporti, anche quelli ricevuti dai soci oltre che dai caposquadra.

6.5 Nessun compenso è dovuto ai componenti il Consiglio di amministrazione.

6.6 Il consiglio terrà le sue adunanze periodicamente e potrà essere convocato

straordinariamente dal presidente quando lo ritenga opportuno e ne facciano domanda

almeno un terzo dei componenti del consiglio medesimo.

Per la validità delle adunanze del Consiglio occorre in prima convocazione la presenza

effettiva della metà più uno dei soci componenti; in seconda convocazione bastano 3

(tre) consiglieri per deliberare.

Il Consiglio è presieduto dal presidente, in sua assenza dal vice presidente, in assenza di

entrambi dal più anziano di età tra i presenti.

Delle riunioni del Consiglio verrà redatto, su apposito libro, il relativo verbale, che sarà

sottoscritto dal presidente e dal segretario.

6.7 Quando un componente del Consiglio non intervenga per tre volte consecutive alle

adunanze consiliari deliberanti, senza darne giustificato motivo, sarà senz'altro

dichiarato decaduto dalla carica. Il Consiglio potrà provvedere alla sua sostituzione con

il primo candidato non eletto e così via, come anche in caso di dimissioni o decesso.

Art. 7

BILANCIO ED UTILI

8

7.1 L'esercizio si chiude al 31 dicembre di ogni anno. Entro novanta giorni dalla fine di

ogni esercizio verrà predisposto dall'Amministratore il Bilancio secondo le normative

vigenti in materia di ONLUS da sottoporre all' approvazione dell' assemblea dei soci.

7.2 Gli utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale non verranno

distribuiti, neanche in modo indiretto, durante la vita dell' Associazione, salvo che la destinazione o distribuzione non siano imposte dalla legge, e pertanto saranno portati a nuovo, capitalizzati e utilizzati dall'Associazione per i fini perseguiti.

Art. 8

SEZIONI E SQUADRE

8.1 L'Associazione può, ove occorra e sia palesemente richiesto, costituire proprie sezioni nell'ambito del territorio comunale purchè vi siano iscritti non meno di 20 soci.

8.2 E' istituita nel seno dell'Associazione una squadra volontaria di soccorso, le

attribuzioni della quale sono stabilite da apposito regolamento.

8.3 Le Squadre distaccate dei Militi Volontari previste dal precedente punto 8.2, sia per

la loro organizzazione interna che per lo svolgimento dei servizi, debbono fare

riferimento al regolamento organico delle Squadre Volontarie, attualmente vigente

nell'Associazione. Il presente regolamento può subire modifiche ed integrazioni da parte

del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere motivato dei proponenti.

8.4 Le Squadre Volontarie di soccorso avranno un Capo squadra responsabile di tutte le

attività loro, direttamente coadiuvati dal Direttore dei servizi dell'Associazione a mano

e per conto del Consiglio di Amministrazione.

Art. 9

SCIOGLIMENTO

9.1 Tranne in caso di forza maggiore l'Associazione non può sciogliersi che con il

consenso esplicito di 4/5 dei soci.

Nel caso di scioglimento i documenti storici dell'Associazione saranno depositati

nell'archivio comunale di Capoliveri (Li).

9

Art. 10

CONTROVERSIE

10.1 Ogni controversia, suscettibile di clausola compromissoria, che dovesse insorgere

tra i soci o tra alcuni di essi e l'Associazione, circa l'interpretazione o l'esecuzione del

contratto di associazione e del presente Statuto, sarà rimessa al giudizio di tre arbitri

amichevoli compositori, due dei quali da nominarsi da ciascuna delle Parti contendenti ed il terzo dai due arbitri così eletti o, in caso di disaccordo, dal presidente del Tribunale di Livorno. Gli arbitri giudicheranno ex bono et aequo, senza formalità di procedura e con giudizio inappellabile, entro novanta giorni.

Art. 11

NORMA DI CHIUSURA

11.1 Per tutto quanto non contemplato nel presente statuto si fa rinvio alle disposizioni di legge speciali e quelle del Capo II e III del Titolo II del Libro I del codice civile.

11.2 Copia del presente Statuto, previa approvazione dell'assemblea dei soci, verrà consegnato a ciascun socio ad oggi iscritto e futuro.

ABBIAMO COMINCIATO COSÌ...!!!



**10 anni di
PUBBLICA
ASSISTENZA
a
CAPOLIVERI**

Salone delle Feste "MANDEL BAR" Loc. Morcone

Venerdì 22 Marzo 1996
dalle ore 22.00